

RESOCONTO STENOGRAFICO

380.

SEDUTA POMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE 1985

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE VITO LATTANZIO

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Dichiarazione d'urgenza di una proposta di legge:		componenti togati del Consiglio superiore della magistratura (2388); e delle concorrenti proposte di legge:	
PRESIDENTE	33132, 33133	NICOTRA ed altri: Modifiche al sistema per l'elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura (2425);	
GEREMICCA ANDREA (PCI)	33132	GARGANI: Modifiche al sistema per l'elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura e norme sulla revisione del provvedimento disciplinare (2499);	
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN)	33132	SPAGNOLI ed altri: Modifiche alle norme sul sistema elettorale e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura (2593).	
Disegni di legge:		PRESIDENTE	33133, 33134, 33135, 33136,
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	33131		
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	33131		
Disegno di legge di conversione:			
(Autorizzazione di relazione orale)	33136		
Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione):			
Modifiche al sistema per l'elezione dei			

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

PAG.	PAG.
33140, 33141, 33145, 33146, 33147, 33148, 33149, 33150, 33151, 33156, 33157, 33161, 33165, 33166, 33172, 33173, 33174, 33175, 33176, 33177, 33178, 33179	BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN) . 33122
BATTAGLIA ADOLFO (PRI) 33172	BERSELLI FILIPPO (MSI-DN) 33125
BOZZI ALDO (PLI) 33175	CAPRIA NICOLA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i> 33113, 33114, 33115, 33117, 33119, 33120, 33121, 33123, 33124, 33126, 33127, 33130
CASINI CARLO (DC) 33149	CRUCIANELLI FAMIANO (PCI) . . . 33125, 33127
DE LUCA STEFANO (PLI) 33150	DONAZZON RENATO (PCI) 33129
FELISSETTI LUIGI DINO (PSI) 33172	FACCHETTI GIUSEPPE (PLI) 33126
FERRARA GIOVANNI (Sin. Ind.) 33176	FIANDROTTI FILIPPO (PSI) 33129
GITTI TARCISIO (DC) 33177	GRADUATA MICHELE (PCI) 33121, 33122
LABRIOLA SILVANO (PSI) 33147	GRASSUCCI LELIO (PCI) 33114
MACERATINI GIULIO (MSI-DN) 33134, 33140, 33147, 33161	MARTINAT UGO (MSI-DN) 33128
MARTINAZZOLI FERMO MINO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> 33179	NAPOLI VITO (DC) 33118
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN) 33135, 33136, 33167, 33172, 33173	NICOTRA BENEDETTO VINCENZO (DC) . . 33114, 33122
REGGIANI ALESSANDRO (PSDI) 33177	NUCARA FRANCESCO (PRI) 33119, 33128
RIZZO ALDO (Sin. Ind.) 33149, 33167	PELLEGATTA GIOVANNI (MSI-DN) 33114
RUSSO FRANCO (DP) 33174	PELLICANÒ GEROLAMO (PRI) 33124
RUTELLI FRANCESCO (PR) 33150, 33151	PIREDDA MATTEO (DC) 33129
SPADACCIA GIANFRANCO (PR) . . 33135, 33145, 33146, 33148, 33149, 33151, 33166, 33167, 33174	PROVANTINI ALBERTO (PCI) 33119
SPAGNOLI UGO (PCI) 33176	RONCHI EDOARDO (DP) 33117, 33119, 33125, 33129
TASSI CARLO (MSI-DN) 33133, 33156	RUTELLI FRANCESCO (PR) 33116, 33119, 33124, 33125
TRANTINO VINCENZO (MSI-DN) 33165	SALERNO GABRIELE (PSI) 33114
VIOLANTE LUCIANO (PCI) 33148, 33149	STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE TOMASO (MSI-DN) 33116
Proposte di legge:	TASSI CARLO (MSI-DN) 33118, 33126
(Annunzio) 33131	Risoluzioni
(Assegnazione a Commissione in sede referente) 33131	(Annunzio) 33180
Interrogazioni, interpellanze e mo- zioni:	Sentenza della Corte costituzionale:
(Annunzio) 33179	(Modifiche nell'assegnazione a Com- missione) 33172
Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento):	Votazioni segrete 33136, 33141, 33151, 33157, 33161, 33167
PRESIDENTE . . 33113, 33114, 33115, 33116, 33117, 33118, 33119, 33120, 33121, 33122, 33123, 33124, 33125, 33126, 33127, 33128, 33129, 33130	Ordine del giorno della seduta di do- mani 33180
	Trasformazione e ritiro di documenti del sindacato ispettivo 33180

La seduta comincia alle 16.

EGIDIO STERPA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta dell'11 novembre 1985.

(È approvato).

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni *ex* articolo 135-*bis* del regolamento.

Desidero ancora una volta raccomandare a tutti i colleghi il rispetto dei termini regolamentari per dare a tutti la possibilità di intervenire.

Do lettura della prima interrogazione:

SALERNO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Qual è la strategia per adeguare il quadro normativo del commercio estero all'esigenza di una maggiore competitività dell'*export* italiano sui mercati internazionali (3RI-02241).

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

NICOLA CAPRIA, *Ministro del commercio con l'estero.* Premetto che il livello di internazionalizzazione dell'economia italiana, superiore al 50 per cento del prodotto interno lordo, rende prioritario

l'obiettivo di un adeguato sviluppo dell'*export*, in un quadro di risanamento economico e attraverso scelte strutturali di politica industriale ed energetica. Non meno importanti sono però le azioni di politica commerciale, che da tempo si sviluppano lungo tre direttrici: il potenziamento degli strumenti di sostegno, il coordinamento degli interventi degli organismi pubblici, la progressiva attenuazione dei vincoli valutari che sono d'ostacolo alla operatività delle imprese esportatrici.

In ordine al primo punto, sottolineo che ho presentato alla Camera un disegno di legge inteso a potenziare l'azione dell'ICE nel campo della *promotion* e dell'offerta di servizi reali di informazione, assistenza e consulenza, soprattutto alle piccole e medie imprese. Il provvedimento reca inoltre disposizioni che riconducono al CIPES i compiti istituzionali di programmazione e coordinamento dell'azione pubblica nel settore.

Quanto al terzo punto, voglio ricordare la decisa azione svolta in tema di *deregulation* e di liberalizzazione del settore monetario. Chiave di volta di questa politica è il disegno di legge, già approvato all'unanimità dal Senato, che riforma la normativa valutaria, penale e sostanziale, ed è improntato al rafforzamento delle garanzie del cittadino e alla tutela delle esigenze operative delle aziende esportatrici.

Sfruttando tempestivamente le oppor-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

tunità offerte dall'andamento dell'economia reale e dei processi di risanamento, ci siamo preoccupati, anche in via amministrativa, di eliminare vincoli e controlli inutili, con ciò allineando il sistema italiano a quello dei maggiori paesi industrializzati, così come richiede la collocazione dell'Italia nel quadro dell'economia mondiale.

PRESIDENTE. L'onorevole Salerno ha facoltà di replicare.

GABRIELE SALERNO. Ringrazio il ministro per la sua cortesia e per le esaurienti risposte che ha dato alla mia interrogazione. Mi sembra particolarmente importante sottolineare come, in questo momento, il *made in Italy* vada adeguatamente aiutato affinché possa competere sui mercati internazionali. Ed è particolarmente importante riuscire a competere con quei paesi che aiutano molto le proprie imprese quando si spingono al di fuori dei confini nazionali.

Le tre direttrici da lei delineate, signor ministro, ci sembrano importanti ma non esauriscono certamente l'argomento: sarà necessario dunque che la Camera affronti questa materia in maniera più puntuale, precisa e compiuta.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazioni al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Grassucci.

LELIO GRASSUCCI. Signor Presidente, di fronte alle attuali difficoltà di coordinamento delle strategie di politica industriale e di quelle per una politica che faciliti le esportazioni, chiedo se il ministro non ritenga urgente innanzi tutto ricondurre al CIPI tutte le attuali competenze del CIPES; e in secondo luogo avviare una struttura di coordinamento degli strumenti di sostegno alle esportazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicotra.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA. Do atto al ministro delle direttive che ha emanato e che tra l'altro corrispondono ad una esigenza anche da noi manifestata. Purtroppo, mi pare di dover ancora evidenziare la necessità di dare maggiore impulso all'attività di pubblicazione dei nostri prodotti, con particolare riguardo a quelli agrumari, che in effetti l'ICE trascura abbastanza, mentre invece meriterebbero una maggiore promozione all'estero. Appare inoltre necessario un maggiore raccordo con la politica di *marketing*, che è essenziale per lo sviluppo della nostra agrumicoltura.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pellegatta.

GIOVANNI PELLEGGATTA. Che cosa prevedono i nostri uffici ICE per il 1986, signor ministro, come *budget* pubblicitario per incrementare soprattutto le esportazioni delle piccole e medie aziende?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pellicanò.

GEROLAMO PELLICANÒ. Signor Presidente, vorrei chiedere al signor ministro se nel programma dell'ICE non si ritenga di dover privilegiare le attività per progetti, e in secondo luogo, nella riforma dell'ICE, se non sia il caso soltanto di prevedere lo svincolo del personale dell'ICE dal parastato, esaminandone anche la possibilità di svincolo dal pubblico impiego, per ovvie ragioni di maggiore dinamismo e flessibilità.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

NICOLA CAPRIA, Ministro del commercio con l'estero. Il mio convincimento è che la realizzazione delle tre direttive di cui ho dato poc'anzi indicazione consenta il soddisfacimento pieno dei problemi qui sollevati puntualmente, che riguardano aspetti reali del complesso delle nostre

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

esportazioni e dell'azienda Italia nel mondo.

Devo però dire, ringraziando anche l'onorevole Salerno, firmatario dell'interrogazione, che i problemi posti dagli altri onorevoli colleghi che sono intervenuti rischierebbero precisazioni che il regolamento non ci consente: tuttavia, non voglio eludere le questioni che sono state poste. Innanzitutto, per quanto riguarda i rapporti fra CIPI e CIPES, ai fini del coordinamento della politica industriale e del suo rapporto con la politica delle esportazioni, devo dire che si tratta di un problema reale, strategico, nel senso che, quali che possano essere i nostri sforzi dal punto di vista del potenziamento delle misure di sostegno alle esportazioni, sono le politiche produttive e quelle strutturali che determinano la competitività dell'azienda Italia sui mercati mondiali. Non sono però d'accordo sul dissolvere il CIPES nel CIPI: il problema invece è stato da noi posto, credo correttamente, nel disegno di legge di riforma dell'ICE, in cui abbiamo introdotto una norma destinata a superare una strana aporia che vede appunto l'esclusione dal CIPE del ministro del commercio con l'estero. Quella è la sede in cui le politiche produttive, industriali, possono saldarsi con una coerente impostazione che, esaltando i processi di innovazione anche sui prodotti, può determinare una maggiore aggressività dell'azienda Italia nei mercati internazionali.

Per quanto riguarda i problemi della *promotion* e l'idea di conferire un particolare rilievo anche alla promozione in favore dei prodotti agricoli ed agrumicoli, credo che si tratti di un problema di grande importanza che a sua volta ha trovato adeguato spazio nella riforma dell'ICE, istituto che deve in qualche misura anche recuperare le funzioni originarie, essendo nato essenzialmente come strumento di sostegno alle esportazioni agricole. Quella è la sede in cui questa finalizzazione potrà evidenziarsi in termini legislativi più coerenti.

Per quanto riguarda invece il suggerimento d'una attività promozionale per

progetto, è quello che abbiamo proposto e che intendiamo fare; gli stessi programmi di quest'anno cercano di anticipare in via amministrativa questa impostazione; ma conferire a tutto questo un rilievo ed un significato legislativo pone, anche per l'amministrazione, vincoli che possono maggiormente garantire un itinerario nella direzione dei problemi qui sollevati.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al ministro del commercio con l'estero.* — Quali iniziative sono state prese per ridurre il disavanzo, attualmente a sfavore dell'Italia, della bilancia dei pagamenti Italia-URSS, tenuto anche conto della differente importanza commerciale e tecnologica dello scambio commerciale tra i due paesi (3RI-02242).

Ha facoltà di rispondere l'onorevole ministro per il commercio con l'estero.

NICOLA CAPRIA, *Ministro del commercio con l'estero.* L'interscambio con l'Unione sovietica registra, da molti anni, un saldo negativo per l'Italia, dalle crescenti dimensioni: nel 1984 il *deficit* ha raggiunto i 4300 miliardi di lire. Il Governo italiano non ha mai mancato di rivendicare in tutte le sedi la necessità di una radicale correzione di rotta: questa posizione è stata ulteriormente precisata e definita in occasione della firma del contratto d'acquisto del gas siberiano.

In quella sede, sono state concordate con i sovietici le tappe di un tendenziale riequilibrio. Nel 1985, sia pure a causa di una riduzione delle nostre importazioni, il disavanzo risulta in diminuzione, da meno 1850 miliardi a meno 1041 miliardi, nel primo semestre.

Dal lato del nostro *export*, che è quello che più ci interessa, è giusto mettere in evidenza il profilarsi di un accentuato dinamismo, che ha portato di recente alla conclusione di importanti contratti per un valore complessivo di migliaia di mi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

liardi. Tra questi, di particolare rilievo è quello per la fornitura e la realizzazione di un tubificio da parte dell'Italimpianti, per un importo di 2 mila miliardi. Trattasi del maggiore contratto stipulato dall'Unione Sovietica con imprese occidentali.

Va, infine, rilevato che questa commessa, di grande rilevanza sotto il profilo tecnologico, è stata interamente determinata in ECU, in attuazione di precise intese intercorse con l'Unione Sovietica. Altrettanto è stato fatto per un'altra importante fornitura da parte di un'azienda privata italiana. Allo stato, inoltre, sono da considerare in dirittura d'arrivo altri importanti contratti per decine di milioni di dollari, i cui effetti incideranno ovviamente sulla bilancia commerciale dei prossimi anni. Questi dati e queste trattative in corso rendono verosimile il mantenimento dell'impegno sovietico a dimezzare, sin da quest'anno ed entro il 1986, il deficit del 1982.

Sul mercato sovietico, date le sue dimensioni, la potenzialità di domanda e la complementarietà con la produzione italiana, si possono cogliere importanti opportunità. Del resto, non si tratta di partire da zero: l'imprenditoria italiana è da tempo attiva e con successo sul mercato sovietico.

È, però, giusto rilevare sul piano generale che nei rapporti commerciali con i paesi produttori di energia l'equilibrio della bilancia commerciale va perseguito, tenendo conto che il verificarsi di un disavanzo è solo accettabile quando sia temperato dal dinamismo delle nostre esportazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Staiti di Cuddia delle Chiuse ha facoltà di replicare.

TOMASO STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Signor ministro, la ringrazio per questa risposta, anche se debbo ritenermi non soddisfatto per le informazioni datemi.

I dati da lei citati, infatti, erano già in nostro possesso e vorrei aggiungere che,

per il 1984, il disavanzo complessivo del nostro *import-export* verso i paesi dell'Europa orientale ammontava a 6322 miliardi. È vero che nel primo semestre del 1985 vi è stata una diminuzione di tale disavanzo, ma tutto ciò non risponde ad esigenze di chiarezza rispetto a questo settore, dopo che per anni si è lasciato che lo squilibrio, a noi sfavorevole, crescesse in maniera vertiginosa.

Un altro problema, signor ministro, è rappresentato dal fatto che, pur tenendo conto di questa volontà espressa dai governanti sovietici di ridurre il disavanzo, vi è una specie di impossibilità o di ritardo continuo nei pagamenti che dovrebbero essere effettuati a favore dell'Italia. Credo che anche a Stoccolma sia stata chiesta una moratoria dei debiti nei nostri confronti.

Anche per quanto riguarda l'impianto che dovrà essere realizzato dalla Finsider, vi è quindi questa grossa incognita relativa a come saranno effettuati i pagamenti e dunque sui reali vantaggi per la nostra economia e, soprattutto, per il deficit della nostra bilancia dei pagamenti.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

L'onorevole Rutelli ha facoltà di parlare.

FRANCESCO RUTELLI. Signor ministro, le chiedo se il nostro Governo intenda continuare a comportarsi, nei rapporti commerciali con l'Unione Sovietica, ma in generale nella sua politica estera, con mentalità esclusivamente mercantile.

Non vi è dubbio, infatti, che non solo esistono le implicazioni richiamate per quanto riguarda lo squilibrio della bilancia dei pagamenti; non solo abbiamo rischiato seriamente di legarci mani e piedi con la vicenda del gasdotto siberiano; ma non abbiamo mai posto nel dialogo e nel confronto con l'Unione Sovietica altro che gli interessi delle nostre aziende, senza fare quello che lo stesso accordo di Helsinki in materia di diritti

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

civili ed umani ci impone, cioè di porre condizioni al riguardo.

Le chiedo: quando andrà a firmare il prossimo contratto solleverà anche questioni relative a Sacharov e Sharanski o si limiterà a tutelare gli interessi delle nostre aziende?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ronchi.

EDOARDO RONCHI. Signor ministro, credo che tra Est ed Ovest vi siano già numerose ragioni di contrapposizione, rispetto alla possibilità di moltiplicare la logica del contrasto tra i blocchi. Pur dando grande importanza alla questione dei diritti civili e democratici la domanda è: non ritiene che l'intensificazione dei rapporti commerciali e degli scambi sia un elemento importante della politica di distensione e di collaborazione fra i popoli, fra tutti i popoli, compresi quelli dell'Est?

PRESIDENTE. Il ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

NICOLA CAPRIA, *Ministro del commercio con l'estero.* Signor Presidente, il Governo giudica realistico il percorso fin qui definito, sia per le obiettive dimensioni del mercato sovietico sia per il grado di complementarità tecnologica, parametrabile al tipo di domanda che l'Unione Sovietica rivolge ad un paese come il nostro. Ritengo quindi che questo percorso intrapreso possa senz'altro sortire gli effetti sperati.

Non mi risulta, rispondo all'onorevole interrogante, che con l'Unione sovietica esista un contenzioso per ritardi o mancati pagamenti. Vorrei dire che nel panorama, purtroppo variegato, del mercato mondiale, l'area sovietica appare sempre più sottratta a questo tipo di incertezza che sfortunatamente è presente nelle transazioni internazionali.

Per quanto riguarda invece lo stimolante problema sollevato dall'onorevole Rutelli, devo dire che gli aspetti mercan-

tili e quelli politici non sono dissociabili. Fino a quando tra i due paesi esisteranno rapporti commerciali, la stessa politica del dialogo e della pace beneficerà di un contributo non secondario. È questa una lezione antica che nei rapporti Est-Ovest potrà esercitare, a parere del Governo, un peso sempre più positivo. In questo quadro anche il tipo di rapporti economici, che ci auguriamo sempre crescenti, può creare un processo osmotico di principi e di valori in grado di ridurre o eliminare alla radice i fenomeni patologici lamentati dall'onorevole Rutelli.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

NAPOLI — *Al ministro del commercio con l'estero* — Quali interventi intende assumere a favore delle piccole e medie aziende, tenuto conto che quote rilevanti di commercio con l'estero passano attraverso il dipartimento per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri, e che, in genere, tale particolare commercio viene realizzato da grandi aziende o da *broker*, mentre invece le piccole e medie aziende dovrebbero essere privilegiate dalla cooperazione (3RI-02243).

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

NICOLA CAPRIA, *Ministro del commercio con l'estero.* Signor Presidente, ritengo anzitutto di dover precisare che il compito specifico della cooperazione è quello di aiutare i paesi in via di sviluppo con finanziamenti particolarmente agevolati riferibili in genere alle realizzazioni di infrastrutture che, a stretto rigore, non possono definirsi operazioni di commercio estero. Su un ammontare globale di 3.500 miliardi destinati alla cooperazione, la quota riservata all'accredito di aiuto quest'anno è stata di 800 miliardi, il 25 per cento dei quali utilizzabili sotto forma di credito di aiuto abbinato al credito commerciale.

Le iniziative finanziate dal dipartimento per la cooperazione allo sviluppo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

nascono dalle indicazioni dei governi beneficiari e danno, questa è una caratteristica della cooperazione, successivamente luogo a proposte che si traducono in provvedimenti che il Tesoro adotta di concerto con il ministro per il commercio con l'estero. Le piccole e medie imprese possono partecipare alle iniziative sia con forniture dirette sia inserendosi in crediti *open* concessi ai paesi meno sviluppati. In questo caso il Governo italiano mette a disposizione del governo beneficiario un importo in lire, da utilizzare ovviamente a scelta del paese beneficiario, per fornitura di beni e di servizi italiani.

Ma è proprio in queste occasioni che le disponibilità risultano prevalentemente utilizzate da piccole e medie imprese. Ulteriori possibilità di intervento sono rappresentate da subforniture nell'ambito di operazioni che portano avanti le grandi imprese. Aggiungo che una posizione di particolare rilievo viene riservata alle piccole e medie imprese nel quadro degli interventi di diretto sostegno all'*export* che investono la competenza del Ministero per il commercio con l'estero. Di essi, sintetizzando, voglio ricordare i contributi ai consorzi per le esportazioni, di cui alla legge n. 240 del 1981, il cui rifinanziamento per altro è all'esame del Parlamento, nonché i finanziamenti agevolati per la realizzazione di programmi di penetrazione commerciale all'estero, di cui alla legge n. 394 del 1981, una legge che ha una cospicua dotazione finanziaria e per la quale stiamo organizzando, con strumenti adeguati di promozione, un maggiore tiraggio. Delle 197 aziende finora beneficiarie di questi finanziamenti, 155 sono di piccole e medie dimensioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Napoli ha facoltà di replicare.

VITO NAPOLI. Signor Presidente, sono soddisfatto per la parte relativa al Ministero del commercio con l'estero, mentre sono poco soddisfatto per la parte relativa alla cooperazione, che però nei fatti è un *business* del commercio con l'estero quando si tratta di fornire opere e servizi

ai paesi in via di sviluppo. In genere, signor ministro, tali forniture vengono realizzate con accordi bilaterali, che restano quasi segreti (probabilmente non lo sa nemmeno il Ministero del commercio con l'estero) nel chiuso del dipartimento della cooperazione, a differenza dei paesi stranieri che seguono sistemi diversi, come l'iscrizione per categoria e qualifica, bandi di gare, prequalificazioni, liste aperte per la partecipazione alle gare, offerte confrontabili.

In Italia si finanziano questi interventi in modo quasi segreto, perché non si riesce mai a capire che cosa avvenga in quel dipartimento, le grandi imprese si ritagliano i progetti a propria immagine e somiglianza, senza prequalifiche e gare, ed ottengono il pacchetto. Si crea una concentrazione di potere, con il risultato di far pagare alle piccole e medie aziende la partita. Credo invece che occorran sistemi trasparenti in quel settore; d'altra parte penso che il Ministero del commercio con l'estero possa assumere la parte che riguarda l'informativa alle aziende di quanto avviene nel settore della cooperazione, soprattutto per la fornitura di servizi e impianti.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Tassi.

CARLO TASSI. Signor ministro, vorrei avere qualche chiarimento circa il comportamento del suo Ministero in merito al trattamento riservato alle nostre piccole, medie e grandi aziende che operano nei paesi del Mediterraneo (segnatamente in Libia, in Algeria e in Tunisia), e che sempre più spesso sono oggetti di pesanti prevaricazioni da parte del potere, senza che i nostri Ministeri degli affari esteri e del commercio con l'estero facciano alcunché a tutela della dignità e del lavoro degli italiani all'estero.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Provantini.

ALBERTO PROVANTINI. Le imprese piccole non sono 155, come il ministro sa: sono milioni! Il 97 per cento delle imprese italiane sono piccole, sotto i venti addetti e tuttavia, esse impiegano il 56 per cento della manodopera occupata. Per l'innovazione queste imprese hanno ricevuto dal Ministero dell'industria soltanto il 4 per cento dei fondi dello Stato; quattro, al contrario, grandi imprese hanno beneficiato del 96 per cento dell'intervento statale. Me lo consenta, allora, ministro, ma lo *slogan* «meno Stato, più mercato» serve solo a trasferire i soldi dello Stato ai grandi potentati. Signor ministro, come pensa di sostenere sui mercati del mondo la piccola impresa artigiana e industriale? E con quali strumenti? Il vecchio ICE, le vecchie camere di commercio?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rutelli.

FRANCESCO RUTELLI. Signor ministro, le chiedo un giudizio politico su questo fatto. Lei sa che il dipartimento per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri ha dato prova, e noi radicali lo abbiamo denunciato più volte, di un'azione fallimentare: aiuti al terzo mondo buttati dalla finestra, nessuna verifica dei risultati effettivamente conseguiti nel terzo e nel quarto mondo. Sempre più il dipartimento opera con criteri commerciali e si trasforma in un mediatore d'affari per le piccole e grandi aziende italiane che sono interessate a piazzare nel terzo mondo rimanenze di magazzino, materiali obsoleti, eccedenze, e ciò avviene mentre si tenta di lasciare all'onorevole Forte, responsabile per legge in merito agli interventi straordinari contro la fame, le briciole dell'intervento politico, cioè solo l'emergenza alimentare e sanitaria. Su questa scelta estremamente grave, che si sta delineando, qual è il suo giudizio?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ronchi.

EDOARDO RONCHI. Signor ministro, ci

risulta da denunce in sede internazionale che vi sia, nei confronti dei paesi interessati all'intervento straordinario e allo sviluppo, un contemporaneo aumento delle esportazioni ordinarie. Domando se risulti anche a lei questa contemporaneità di aumento e quali ne possano essere le ragioni, e se per caso nei criteri della gestione dell'intervento straordinario non rientrino anche finalità di promozione delle esportazioni ordinarie commerciali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nucara.

FRANCESCO NUCARA. Signor ministro, con riferimento ai consorzi per l'esportazione, già in una precedente interrogazione il gruppo repubblicano aveva posto il problema di come, su 135 consorzi, soltanto 8 fossero quelli del Mezzogiorno che avevano ottenuto finanziamenti. Lei ci aveva assicurato in quella occasione il suo impegno volto a far migliorare, con apposite iniziative, questa situazione. Vorremmo ora sapere se le iniziative promesse siano state assunte, ed eventualmente quali esse siano.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

NICOLA CAPRIA, *Ministro del commercio con l'estero*. Credo che l'onorevole Napoli non avrà difficoltà ad ammettere che per più pertinenti risposte i problemi da lui sollevati meritano un dibattito con i rappresentanti del Ministero degli esteri. Tuttavia la questione è così importante che non mi voglio sottrarre, per quanto mi riguarda, nè ad affrontare problemi di trasparenza che lei ha sollevato, nè ad dare risposta al quesito posto dall'onorevole Rutelli.

Credo che sia difficilmente contestabile che l'Italia, dal punto di vista quantitativo, si vada allineando fra i paesi di punta della Comunità europea, ed in genere tra i paesi industrializzati, nei rapporti con i paesi in via di sviluppo collegati ai problemi della fame nel mondo, e,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

per dirla in una parola, alla frattura fra il Nord ed il Sud. Si pongono però questioni di organizzazione e di una moderna ed efficiente politica di cooperazione. Bisogna perseguire l'efficienza, ma nel convincimento che la cooperazione si rivela sempre più un'arte difficile, coinvolgendo problemi di democrazia, di emancipazione e di sviluppo dei paesi interessati, per sottrarre la politica stessa di cooperazione ad ogni forma di paternalismo e, in maniera più specifica, a forme più o meno mimetizzate di penetrazione commerciale.

Questi sono i valori di fondo su cui si è tanto scritto e per cui le mie stesse parole rischiano di apparire generiche; ma è pur sempre una grande questione aperta.

Ritengo tuttavia che ammettere che vi sia spazio per una logica di strabismo e di separazione assoluta nella valutazione dei due aspetti possa probabilmente anche portare ad una dispersione di risorse importanti. Ciò non significa, tuttavia, che non possa esservi spazio per un giusto equilibrio, che abbia i suoi parametri di riferimento nell'indice di sviluppo autonomo che questo tipo di politica determina nelle aree destinate all'intervento di cooperazione.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, il tempo a sua disposizione sta per scadere.

NICOLA CAPRIA, *Ministro del commercio con l'estero*. A mio giudizio, dunque, si tratta di un difficile cimento, e credo che anche dai dibattiti della Camera siano venuti stimoli all'aggiornamento di questo tipo di politica nella quale, però, bisogna insistere, perché probabilmente, come dice un grande politico e teorico di questi problemi, Edgard Pisani, autorevole rappresentante della Comunità, si tratta di un'arte difficile che bisogna perseguire, cercando di ottenere risultati migliori con l'aiuto dell'esperienza, per approssimazioni successive, in modo da pervenire alla dimensione ottimale dell'intervento.

Per quanto riguarda il problema della tutela dei lavoratori italiani (è stata citata

espressamente l'area maghrebina: Libia, Algeria e Tunisia) devo dire che l'Italia ha fatto tutto intero il proprio dovere, sia nell'ipotesi di casi specifici, sperando iniziative di tutela e di difesa, sia sul piano generale. Si tratta di un'area in cui la politica di cooperazione mediterranea trova le sue valenze più positive ed i parametri di efficienza più significativi (potrei anche fornire i dati dell'interscambio con questi paesi). Si tratta di rapporti ricchi ancora di potenzialità non del tutto espresse, anche se, specialmente con la Libia, attraversati da elementi di tensione e da conflitti, a livello di aziende, rispetto ai quali non è vero che il Governo non sia intervenuto; anzi, a questo proposito sottolineo che il Governo ha tentato molte volte di utilizzare la politica energetica con parametri di riferimento commerciale, per determinare condizioni di agibilità e di dialogo per sottrarre il lavoro italiano e le imprese italiane in quei paesi ad ogni forma di alea o, come lei dice, onorevole Tassi, ma lo dice lei, di ricatto.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, la prego di concludere.

NICOLA CAPRIA, *Ministro del commercio con l'estero*. Per quanto riguarda i problemi delle piccole e medie aziende, e concludo, devo dire che l'onorevole Provantini solleva una polemica che non ha ragion d'essere. Io ho parlato della legge n. 394 ed ho detto che vi sono disponibilità non utilizzate in molti casi perché gli imprenditori trovano difficoltà all'associazione consortile. Le zone che tirano maggiormente sono quelle ricche di tradizioni cooperativistiche, soprattutto la Lombardia. Ho scoperto che persino il Piemonte industrializzato, moderno ed avanzato non utilizza questi strumenti, e la storia del Piemonte dimostra che vi è una scarsa tendenza, una non efficace tendenza a forme di collaborazione e di cooperazione.

Il problema vale maggiormente, caro onorevole Nucara, per il Mezzogiorno, dove queste tradizioni sono del tutto carenti. Per quanto le iniziative non siano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

mancate devo dire che, anche da questo punto di vista, si colgono le ragioni storiche del dualismo. Si tratta di risorse importanti...

PRESIDENTE. Onorevole ministro Capria!

NICOLA CAPRIA, Ministro del commercio con l'estero. ...che potrebbero essere ben utilizzate con grande beneficio per l'economia meridionale.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

GRADUATA, CRUCIANELLI, GRASUCCI, PROVANTINI E CERRINA FERONI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Quali iniziative intende assumere in sede comunitaria per difendere i prodotti italiani, per garantire un corretto rapporto Nord-Sud e per preparare adeguatamente il prossimo negoziato GATT, tenuto conto che le decisioni protezionistiche recentemente assunte dagli USA colpiscono, in particolare, alcuni settori industriali italiani (3RI-02244).

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

NICOLA CAPRIA, Ministro del commercio con l'estero. Per una esatta valutazione delle dimensioni del problema è bene considerare che esportiamo negli Stati Uniti il 10,8 per cento delle nostre esportazioni globali.

Nel 1984 l'*export* italiano negli Stati Uniti d'America ha raggiunto la cifra globale di 14 mila miliardi di lire ed ha avuto un incremento, secondo soltanto a quello del Giappone, di circa il 70 per cento, con un saldo attivo di quasi 6 mila miliardi di lire. Questa tendenza continua e l'anno in corso sembra destinato a chiudersi con un attivo ancora più rilevante. Ogni riferimento, dunque, alle polemiche intercorse a seguito delle tensioni protezionistiche emerse negli Stati Uniti non può prescindere dalla rilevanza del mercato nordamericano per le nostre esportazioni.

Il dato su cui far forza per il definitivo superamento delle tensioni è offerto dal rapporto dialettico tra amministrazione e Congresso. Dall'evoluzione di tale rapporto, all'interno del quale la posizione del Governo italiano è di sostegno, ovviamente, alle iniziative dell'amministrazione, dipende largamente l'esito delle controversie in corso.

Si tratta di rilevanti questioni di principio, la cui soluzione non può che essere ricercata nella sede naturale, che è quella del negoziato multilaterale, cioè il GATT. Consapevole dell'importanza di tale appuntamento, il Governo italiano ha proposto più volte e ancora insiste per una moratoria di tutte le misure protezionistiche bilaterali, anche per costruire un clima di fiducia e di credibilità attorno al negoziato GATT.

Per ciò che riguarda il problema specifico della pasta, è anzitutto da rilevare che esso rientra nel contenzioso commerciale tra Stati Uniti e Comunità europea. Esso ha origine nelle scelte comunitarie nel comparto degli agrumi a favore dei paesi mediterranei. È bene però ricordare, a tale proposito, che queste giuste scelte, che pure penalizzano l'Italia, sono state fatte nella logica della politica che la Comunità porta avanti per salvaguardare gli equilibri mediterranei.

Le ritorsioni americane sulla pasta, pur essendo dirette alla Comunità, incidono però quasi esclusivamente sul settore produttivo italiano interessato, il cui *export* copre più del 90 per cento di quello comunitario nel settore. Il danno riguarda una corrente esportativa quantificabile in circa 43 miliardi. Tuttavia, esso sarà compensato (questo è uno dei risultati di cui tutti gli operatori del settore si sono dichiarati soddisfatti) dal ripristino delle restituzioni comunitarie, che il Governo ha rivendicato e ottenuto a Bruxelles.

PRESIDENTE. L'onorevole Graduata ha facoltà di replicare.

MICHELE GRADUATA. Signor Presidente, signor ministro, resta confermato che le decisioni assunte dal governo ame-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

ricano sono gravi sia per le nostre imprese sia per la nostra economia.

Noi siamo per la difesa del libero scambio, ma nello stesso tempo siamo intransigenti anche nella difesa dei nostri prodotti dagli attacchi che vengono inferti. Perciò, abbiamo motivo di essere preoccupati, anche dopo la sua risposta, signor ministro, essenzialmente per tre motivi.

In primo luogo, siamo preoccupati perché si è perduto tempo utile. Infatti, le decisioni assunte adesso dal governo americano erano già state prese nel giugno scorso. Si attese che entro ottobre la Comunità economica europea desse una risposta a questi problemi. Non se n'è, invece, fatto nulla.

Il secondo motivo è relativo alle divisioni esistenti all'interno della Comunità economica europea, che se non riesce a trovare accordi duraturi in settori strategici, quali l'acciaio, immaginate se riuscirà a trovarne in settori ritenuti meno importanti.

Infine, ed è la terza ragione, credo che sia a questo punto chiaro a tutti che la politica economica voluta dal presidente degli Stati Uniti d'America punisce anche la nostra economia, nel senso che ha dato l'illusione di un maggiore benessere oggi, a scapito del benessere del domani...

PRESIDENTE. Onorevole Graduata!

MICHELE GRADUATA. Ho concluso, signor Presidente.

È toccato oggi ai prodotti che ho ricordato, domani potrebbe toccare a prodotti quali l'ortofrutta.

In questa logica, in sostanza, l'Italia paga due volte: una prima volta all'interno della Comunità ed una seconda volta nei rapporti tra il Nord e il Sud, nei rapporti tra la Comunità e il resto del mondo. La domanda specifica che desidero rivolgerle è la seguente: lei ha fatto riferimento al prossimo negoziato GATT che si sta preparando. Ritieni opportuno, in questa occasione e per la prima volta, che il ministro venga nella Commissione industria della Camera, prima che il Governo si presenti a questo importante ap-

puntamento, a concordare con il Parlamento la politica che si intende perseguire in quella sede?

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Baghino.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor ministro, ella ci ha dato la percentuale di *export* verso gli Stati Uniti, per porre in rilievo l'entità delle nostre esportazioni quasi a voler minimizzare le decisioni assunte attualmente in quel paese proprio contro i prodotti italiani. Sempre restando in questa materia, vorrei che lei dicesse se ritiene o meno di assumere la stessa iniziativa che a suo tempo la CEE, con una delibera, assunse contro il *dumping* concernente le calzature provenienti dalla Corea. Lo stesso intervento intende chiederle per quanto attiene ai nostri prodotti esportati negli Stati Uniti?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicotra.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA. Signor ministro, lei ha affermato che le misure protezionistiche degli Stati Uniti costituiscono una contromisura alla nostra protezione, nell'ambito comunitario, dell'agrumicoltura. Mi permetto di sottolineare la questione a lei che, tra l'altro, è meridionale e conosce il problema. Parlando a lei, desidererei poi rivolgermi anche al ministro dell'agricoltura ed al ministro degli esteri. Intendo dire che sarebbe ineluttabilmente fatale per la nostra agrumicoltura mollare sul piano della protezione al settore, con riferimento a quelle che sono conquiste ottenute sul piano europeo che non risultano per altro sufficienti a far decollare l'economia agricola che, come lei ben sa, non chiede nulla allo Stato ma dà allo Stato. Il tutto, senza cassa integrazione, senza richieste di sussidi, con la manovalanza e con l'intelligenza dei nostri agricoltori.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

NICOLA CAPRIA, Ministro del commercio con l'estero. Debbo dire all'onorevole Graduata che non mi pare vi siano stati pigrizie o ritardi né da parte dell'Italia, nei rapporti bilaterali con gli Stati Uniti, né tanto meno della CEE. È risaputo che, allorché si è verificata la controversia, la Comunità economica europea ha aperto un negoziato stabilendo, fin da allora, che ove non fosse stata raggiunta un'intesa sarebbero scattate contromisure che, in effetti, alla scadenza, sono scattate. Dunque, non è che non ve ne siano state né è vero che le uniche misure adottate siano quelle richieste dall'Italia sotto il profilo del ripristino delle restituzioni, per evitare danni specifici al comparto. Due sono state le reazioni: una a livello comunitario, nei rapporti con gli Stati Uniti, con la fissazione di una serie di tassazioni per una serie di prodotti, tassazioni che sono state quantificate al livello dell'aumento delle tasse per quanto riguarda l'esportazione della pasta; infine, all'interno della Comunità, l'Italia è riuscita, con una vigorosa iniziativa congiunta, ma soprattutto del ministro degli esteri, ad ottenere il ripristino delle restituzioni, con riferimento alle quali la Comunità aveva assunto quelle scelte di reazione. Naturalmente, la nostra posizione non è quella di assecondare una politica di azioni e di reazioni, bensì di ricondurre la controversia ai principi della libera circolazione delle merci, dei capitali e degli uomini, che sembra essere sempre più una fede proclamata sul piano teorico ma che può contare su pochi praticanti.

Di queste cose si dovrà discutere nel prossimo negoziato GATT, sapendo che si tratta di problemi reali. Nel rapporto dialettico tra amministrazione americana e Congresso, l'Italia intende schierarsi dal lato dell'amministrazione. Tale posizione ci ha consentito di ottenere, per le scarpe prodotte nelle Marche, una sospensiva delle decisioni del Congresso. Crediamo che vi siano spazi negoziali per restituire

in termini di ragione tutta la complessa problematica, che nessuno può sottovalutare, poiché ha attinenza a questioni reali e concrete.

È vero, dunque: non c'è divaricazione di giudizi tra le posizioni qui espresse, almeno da alcuni parlamentari: l'Italia, infatti, rischia di pagare due volte. È la stessa frase che ha usato il ministro degli affari esteri e che ho ripetuto anch'io, in dichiarazioni pubbliche e nelle conversazioni bilaterali. Il problema, però, è di stabilire che l'Italia non può portare avanti una posizione che irretisca la scelta di politica mediterranea della Comunità, che giudichiamo valida. Si tratta di sottrarla alle contraddizioni nei confronti del Mezzogiorno d'Italia, per il quale esistono obiettivamente, anche nella fase di ampliamento della Comunità, pericoli di conflitto: agli antichi conflitti, cioè, rischiano di aggiungersene di nuovi, addirittura tra gli stessi paesi mediterranei. Ma sono questi i problemi che abbiamo sollevato, e che non abbiamo giudicato tali da scoraggiarci nella politica della scelta europea, sapendo che alla fine sarà all'interno della Comunità allargata e nell'aumentato peso demografico e territoriale del Mezzogiorno comunitario che si potranno determinare politiche di maggiore sensibilizzazione agli indirizzi mediterranei della Comunità stessa.

PRESIDENTE. Avverto che passeremo adesso allo svolgimento dell'interrogazione Rutelli n. 3RI-02246. Ne do pertanto lettura:

RUTELLI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Qual è l'ammontare dell'*export* di armi italiane nel 1984 ed a quanto ammontano i compensi di intermediazione per vendite di armi autorizzati negli anni 1980, 1981, 1982, 1983, 1984 dall'apposito comitato presso il Ministero del commercio con l'estero. (3RI-02246)

L'onorevole ministro Capria ha facoltà di rispondere.

NICOLA CAPRIA, Ministro del commercio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

con l'estero. L'attività svolta dalla SACE...

PRESIDENTE. Onorevole ministro, dovrebbe rispondere all'interrogazione Rutelli. (*Commenti dei deputati del gruppo del PRI*).

GEROLAMO PELLICANÒ. Il ministro sta seguendo l'ordine delle interrogazioni iscritte all'ordine del giorno!

PRESIDENTE. Fin da stamane è stato chiarito dagli uffici che vi era stato un errore nella stampa delle interrogazioni iscritte all'ordine del giorno. Subito dopo l'interrogazione Rutelli, tratteremo l'interrogazione Nucara.

GUGLIELMO CASTAGNETTI. La confusione ha tratto in fallo anche il ministro!

GEROLAMO PELLICANÒ. È una cosa incredibile!

PRESIDENTE. Abbiamo avvertito tutti, come è nostro dovere.

Ha facoltà di rispondere, onorevole ministro.

NICOLA CAPRIA, *Ministro del commercio con l'estero*. Qui non si tratta di errori, l'interessante è discutere delle cose che sono all'ordine del giorno. Nessuno vuole sottrarsi alla discussione. I problemi dell'ordine di trattazione competono alla Presidenza.

Premetto che, nel rispondere all'interrogazione Rutelli, non posso non tenere conto di varie difficoltà, che riguardano da un lato la mancanza di precise catalogazioni statistiche sull'esportazione di materiale strategico, dall'altro i vincoli di riservatezza, in una materia disciplinata dall'articolo 1 del regio decreto n. 1161 del 1941 e dall'articolo 12 della legge n. 801 del 1977. Ciò non mi impedisce, però, di tentare di dare risposte pertinenti e, mi auguro, esaustive sul piano dell'informazione rispetto ai quesiti posti dall'onorevole interrogante.

I dati relativi all'esportazione di materiale strategico nel periodo 1980-1983 sono stati forniti, come è noto, in sede di conferenza nazionale sull'industria della difesa: tant'è che l'onorevole Rutelli chiede di conoscere solamente i dati del 1984, e devo quindi presumere che si ritenga informato e soddisfatto degli elementi risultanti dalla citata conferenza. Il valore di tali esportazioni era stato quantificato, rispettivamente, in 2.100, 2.800, 3.800 e 4.000 miliardi circa, nei quattro anni considerati.

Per quanto riguarda il 1984 elaborazioni ministeriali pervengono ad importi più contenuti, quantificabili in 2.700 miliardi circa in termini di autorizzazioni rilasciate ed in 3.900 miliardi in termini di esportazioni effettuate a fronte di autorizzazioni rilasciate negli anni precedenti e successivamente prorogate. Preciso che tali dati attengono complessivamente al materiale strategico e che la quota riferibile alle sole armi in senso stretto può ritenersi assai più contenuta.

Per quanto riguarda i compensi di intermediazione, faccio presente che l'attuale disciplina valutaria prevede che il trasferimento all'estero di tali compensi sia di massima effettuato direttamente dalle banche agenti, riservando al parere dell'apposito comitato ed alla autorizzazione ministeriale soltanto ipotesi specifiche di regolamento valutario. Una quantificazione dei compensi assentiti dal comitato, a fronte di esportazione di materiale strategico, conduce a cifre dell'ordine di 112 miliardi per il 1981, 178 per il 1982, 181 per il 1983 e 4,8 per il 1984. Non si hanno dati relativi al 1980, anno in cui il comitato, com'è noto, non era stato ancora costituito. Rispetto al valore delle operazioni commerciali sottostanti, gli importi ora ricordati ne rappresentano mediamente poco più che l'8 per cento.

PRESIDENTE. L'onorevole Rutelli ha facoltà di replicare.

FRANCESCO RUTELLI. Desidero ringraziare il ministro per gli utili elementi di conoscenza che ci ha fornito e che da

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

tempo avevamo richiesto. Desidero anche chiarire che le nostre argomentazioni sono rivolte al Governo nel suo complesso, al ministro della difesa, al ministro degli esteri ed a quello del commercio con l'estero.

Le nostre osservazioni sono estremamente critiche. Parliamo di esportazioni di armi e verifichiamo la singolare differenza di almeno 1.200 miliardi in un anno tra le esportazioni autorizzate e quelle praticamente effettuate. Inoltre, nel 1984, e ciò deve indurre molti ad una riflessione attenta, verifichiamo un calo delle esportazioni, che dimostra come il presunto colosso delle esportazioni di armi italiane all'estero abbia i piedi d'argilla e come la politica velleitaria perseguita soprattutto verso i paesi del terzo e del quarto mondo sia pericolosa ed illusoria e rischi di lasciare sul lastrico decine di migliaia di lavoratori del nostro paese proprio per la non affidabilità degli interlocutori e degli acquirenti.

Accenno solo rapidissimamente alla questione dei compensi di intermediazione, che in italiano vanno definiti «tangenti». Disponiamo delle cifre. Si tratta di importi sconvolgenti, che noi avevamo già immaginato e denunciato: in soli tre anni oltre 500 miliardi di compensi di intermediazione, cioè tangenti sulla vendita di armi.

Sappiamo che si tratta di canali di finanziamento surrettizi ai partiti politici ed a forze di potere spesso occulto. Sappiamo che è assai dubbio che le intermediazioni abbiano connessione con la buona conclusione dei contratti.

PRESIDENTE. Onorevole Rutelli, la prego di concludere, perché il tempo a sua disposizione è già scaduto.

FRANCESCO RUTELLI. Sappiamo che la normativa attuale in materia è improntata ad una assurda ipocrisia e che inconcepibili sono i criteri politici seguiti nell'esportazione delle armi.

La prossima settimana sarà ascoltato da un magistrato di Bari sulla vendita di armi italiane al Sudafrica. Abbiamo pre-

sentato una denuncia in proposito perché si tratta di esportazioni di armi che violano la normativa vigente del nostro paese.

Comunque, credo che con la risposta fornita oggi dal ministro il dibattito possa finalmente e formalmente aprirsi.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle richieste di precisazioni al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Berselli.

FILIPPO BERSELLI. Onorevole ministro, il commercio con l'estero è contrassegnato dalla presenza massiccia delle cooperative rosse socialcomuniste e di società di *import-export* in cui figurano esponenti socialisti e comunisti. Occorre fare piena luce su tali rapporti e privilegi.

Lei, onorevole ministro, appartiene al partito socialista. Noi riteniamo che un socialista sia la persona meno indicata per poter far luce in questi episodi. Il partito socialista ha un interesse privato che i penalisti potrebbero definire in atti d'ufficio.

È d'accordo con questa valutazione?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crucianelli.

FAMIANO CRUCIANELLI. Onorevole ministro, come lei sa, il commercio delle armi è un fatto commerciale ed economico, ma anche etico e politico. Le chiedo: esportiamo o no armi verso il Sudafrica? In caso affermativo, perché esportiamo armi verso un regime che l'ONU ha definito come la vergogna dell'umanità?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ronchi.

EDOARDO RONCHI. Evidentemente la normativa sul controllo delle armi non funziona, visto che paesi verso i quali anche l'ONU ha imposto l'embargo ricevono armi italiane. Anch'io mi associo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

alla domanda già avanzata dai compagni Rutelli e Crucianelli, come risulta da una inchiesta aperta dalla magistratura danese, come mai armi italiane imbarcate in un porto italiano siano arrivate in Sudafrica.

Inoltre, le chiedo quali sono, se esistono i controlli che il ministro del commercio con l'estero effettua sulla destinazione finale delle armi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Facchetti.

GIUSEPPE FACCHETTI. Signor ministro, vorrei chiederle se si rende pienamente conto il Ministero di quanto abbia influito la limitazione introdotta il 1° luglio 1983 sulle esportazioni delle armi per quanto riguarda il settore delle armi sportive (pistole, carabine e fucili ad anima rigata), dal momento che è un settore di grande importanza a livello internazionale per il nostro paese; infatti, solo nella provincia di Brescia occupa 5.700 addetti ed esporta merce per un valore di oltre 250 miliardi.

Queste penalizzazioni che hanno impedito alla nostra industria di essere presente negli ultimi due anni sui mercati internazionali, come in realtà potrebbe, si stanno rivelando di estrema gravità per i loro riflessi sull'occupazione.

Vorrei chiedere al ministro come intende risolvere le più volte avanzate richieste di maggiore liberalizzazione nel settore delle armi sportive (addirittura i campioni che vengono spediti all'estero vengono bloccati alla dogana), per poter rimediare a detta situazione.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

NICOLA CAPRIA, Ministro del commercio con l'estero. Non voglio perdere tempo neppure per un attimo per rispondere all'onorevole deputato del Movimento sociale italiano dicendo non solo che non concordo, ma che respingo con sdegno

sia il tono sia le insinuazioni che hanno caratterizzato il suo intervento.

CARLO TASSI. Ci sono istruttorie penali!

NICOLA CAPRIA, Ministro del commercio con l'estero. Per quanto riguarda invece le cose ben più serie che sono state sollevate, credo che sia giusto...

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Quella delle cooperative comuniste non è una cosa seria?

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, la prego!

NICOLA CAPRIA, Ministro del commercio con l'estero... e doveroso da parte mia tentare qualche risposta che mi auguro possa essere adeguata.

I dati che ho fornito possono costituire indubbiamente l'inizio di un dibattito, però voglio far notare all'onorevole Rutelli che il calo significativo, che non è sfuggito alla sua intelligenza, non è riferito ai dati relativi al commercio, ma a quelli inerenti ai compensi delle mediazioni.

Mi ero permesso di far notare che non tutti i compensi di mediazione passano per il comitato; per una serie di provvedimenti che abbiamo adottato e che sono finalizzati a dare trasparenza e pubblicità, nella misura in cui ciò è possibile, alle decisioni della amministrazione, gran parte vengono affidati al sistema bancario che opera una valutazione, e solo quando valuta negativamente le condizioni trasferisce la decisione al vertice amministrativo e alla organizzazione interna e interministeriale del commercio con l'estero.

Si tratta di un problema molto delicato, assistito da logiche commerciali difficilmente oppugnabili, e di questioni che attengono a logiche industriali su cui tante volte abbiamo parlato. Anche l'onorevole Rutelli si è preoccupato di sottolineare che politiche sbagliate in questo settore possono determinare fenomeni di disoc-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

cupazione e una serie di effetti negativi moltiplicatori, e certamente costituisce una aspirazione generale quella di rimuoverli alla radice sapendo però, perché non dirlo, che anche da questi comparti produttivi derivano processi di innovazione tecnologica di grande importanza. Di questi problemi si è discusso ampiamente alla conferenza organizzata dal ministero della difesa, e in quella sede tutti sono intervenuti recando contributi di pacatezza pari alla delicatezza del problema.

Per quanto riguarda gli altri problemi che sono stati qui sollevati, credo che le risposte siano esaurienti già nell'impostazione. Io posso dire soltanto quali sono le mie tendenziali valutazioni: a me pare che tutta questa attività debba essere sottratta a questa sorta di atmosfera carica di tensioni anche morali, perché non dirlo, e di preoccupazioni che si ritrovano un po' in tutti. Ma da questo a trasformare i ministri che si trovano ad amministrare in imputati, il banco del Governo in una sorta di banco degli accusati, senza rendersi conto delle logiche che comunque vedo presenti anche nell'intervento dell'onorevole Rutelli, credo che ci corra molto.

FAMIANO CRUCIANELLI. Ma in Sudafrica esportiamo o no, ministro?

NICOLA CAPRIA, *Ministro del commercio con l'estero*. Quello che vogliamo fare è conferire a questa attività il rispetto rigoroso delle consuetudini, naturalmente evitando, come stiamo facendo, nei paesi che si trovano in particolari situazioni, come il Sudafrica, cui si è accennato...

FAMIANO CRUCIANELLI. Ora stiamo esportando armi!

NICOLA CAPRIA, *Ministro del commercio con l'estero*. ... che l'attività vada avanti in situazioni di generico controllo (*Commenti del deputato Crucianelli*).

PRESIDENTE. Onorevole Crucianelli, non è possibile!

FAMIANO CRUCIANELLI. Non è possibile, ma non risponde, onorevole Presidente!

PRESIDENTE. Do lettura dell'ultima interrogazione:

NUCARA E PELLICANÒ. — *Al Ministro del commercio con l'estero*. — Quali direttive intende impartire e concertare con il ministro del tesoro al fine di assicurare una migliore funzionalità del sistema assicurativo del credito all'esportazione attuato dalla SACE, in vista di un'armonizzazione per settori di rischio ed aree geografiche e di una modulazione dei tipi e delle modalità d'intervento, che li renda più consoni alle necessità dei paesi destinatari e allo sviluppo del commercio estero. (3RI-02245)

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

NICOLA CAPRIA, *Ministro del commercio con l'estero*. L'attività svolta dalla SACE è stata caratterizzata nel più recente periodo da atteggiamenti di prudenza gestionale determinati dalla crisi finanziaria dei paesi in via di sviluppo e dalla conseguente sinistrosità. Il contenimento degli interventi si è sostanziato nel 1984 in una diminuzione media del 13,7 per cento del numero delle operazioni assunte in garanzia. Rispetto al totale delle esportazioni il tasso di copertura assicurativa è stato del 5,43, contro il 35,7 in Francia, il 23,5 nel Regno Unito, il 6,6 in Germania. Nel primo semestre di quest'anno è sceso al 4,29. È infine da aggiungere che circa cinquanta paesi sono stati chiusi o dichiarati «plafonati».

Consapevole dell'importanza del supporto assicurativo, e sulla base del mandato conferitomi, come ministro del commercio con l'estero, dalla Presidenza del Consiglio, ho avuto modo di sottoporre al CIPES, d'intesa con le amministrazioni interessate, e consapevole anche della contraddizione derivante da questa lentezza della SACE, una serie di nuove direttive per consentire alla SACE di adeguarsi alla mutata situazione ed alle pro-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

spettive del commercio internazionale. Si tratta di problemi che ho avuto modo di discutere tante volte, in un fecondo rapporto con le Commissioni sia del Senato sia della Camera, e che credo siano oggi avviati a soluzione.

Tali direttive recuperano al CIPES le scelte strategiche in materia di politica economica estera. In particolare, esse prevedono per la SACE quanto segue. Primo, l'obiettivo dell'economicità tendenziale di gestione dovrà essere perseguito nel medio periodo anche alla luce delle condizioni macroeconomiche, cioè non esclusivamente sotto il profilo del pareggio tra entrate ed uscite. Secondo, le condizioni assicurative dovranno tener conto di quelle praticate da altri paesi concorrenti, in particolare i paesi concorrenti comunitari. I crediti discendenti da accordi intergovernativi e le operazioni triangolari otterranno una copertura assicurativa del 100 per cento. Per gli altri crediti finanziari la copertura viene elevata dal 90 al 95. Le operazioni riconosciute di particolare interesse potranno essere assunte in garanzia anche oltre le eventuali limitazioni esistenti in sede SACE. Per i contratti denominati in valuta i premi assicurativi e gli indennizzi dovranno essere pagati in tale valuta. Sulla liquidazione di indennizzi effettuata entro 90 giorni dopo la scadenza del termine costitutivo di sinistro la SACE dovrà corrispondere interessi. Potranno essere assicurate anche nei confronti di paesi soggetti a forme di cautela quelle operazioni che prevedono un introito valutario immediato non inferiore al 50 per cento dell'importo contrattuale.

L'applicazione di tali nuove direttive, che la SACE ha già recepito con nuova delibera, oltre ad avere un impatto immediato sulle condizioni di assicurabilità delle operazioni consentirà alla SACE di impostare la sua azione e la sua struttura in funzione di un accresciuto e più puntuale supporto delle correnti esportative italiane.

PRESIDENTE. L'onorevole Nucara ha facoltà di replicare.

FRANCESCO NUCARA. Signor ministro, innanzitutto protesto per la posticipazione della nostra interrogazione, attuata con uno scopo ben preciso e non certo a causa di un errore degli uffici.

Siamo parzialmente soddisfatti per la risposta fornita dal ministro perché sappiamo che gli operatori economici lamentano che anche le operazioni sulle quali il ministro per il commercio con l'estero ha dato il proprio assenso vengono autonomamente decise, qualche volta anche in maniera contrastante, dalla SACE. In questo modo l'assicurazione dei crediti all'esportazione è spesso strumento per singole operazioni più che di strategia politica per il commercio estero.

La stessa formazione del comitato di gestione della SACE, dove siede un solo rappresentante del Ministero del commercio estero a fronte di tre del Ministero del tesoro il quale ultimo esercita sul comitato la sua vigilanza, dovrebbe indurre il ministro a trovare soluzioni compatibili tra l'attività della SACE e gli indirizzi politici che il Ministero del commercio con l'estero intende dare per vitalizzare le nostre esportazioni.

La SACE valuta, oltre ai rischi commerciali, anche quelli politici. Sarebbe opportuno che il suo comitato di gestione si limitasse a valutare solo quelli commerciali, lasciando gli altri alla classe politica. Per quel che riguarda i premi che gli operatori economici devono pagare per l'assicurazione, sarebbe altrettanto opportuno, e mi sembra che il ministro l'abbia già detto, un allineamento con gli altri paesi della Comunità europea.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi. L'onorevole Martinat ha facoltà di parlare.

UGO MARTINAT. Onorevole ministro, mi rendo conto che le valutazioni da lei svolte sulla SACE sono di difesa. Quest'ultima però indubbiamente non funziona, se non in minima parte, compie operazioni su determinate aree di rischio spesso per scelte politiche, per cui è uno

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

strumento che serve poco agli operatori italiani, soprattutto a quelli che intendono esportare.

Lei ha parlato prima di allineamento con i paesi comunitari: ce lo auguriamo. Infatti, mentre la Francia e le altre nazioni agiscono sulla base di un mentalità manageriale, i dirigenti della SACE hanno dimostrato, e continuano a dimostrare, di agire secondo criteri diversi, spesso addirittura di natura politica.

Le chiedo, pertanto, se non ritiene opportuno, doveroso ed urgentissimo riformare completamente la SACE per trasformarla in un ente squisitamente tecnico, lasciando ai politici le scelte che loro competono, soprattutto quelle riguardanti i soggetti da finanziare ed i paesi nei quali assumere o meno rischi.

PRESIDENTE. L'onorevole Donazzon ha facoltà di parlare.

RENATO DONAZZON. Onorevole ministro, i paesi più industrializzati stanno riorganizzando e potenziando gli enti operanti nel settore del commercio estero. Il nostro sistema assicurativo e di credito all'esportazione è sempre meno efficace: il Governo si pone o meno l'obiettivo della riforma della SACE? Non sente l'urgenza di affrontare questo problema anche tramite un processo di regionalizzazione al fine di coinvolgere maggiormente, con strumenti adeguati, la piccola impresa? Nella legge finanziaria sono previsti per la SACE 200 miliardi, come nei passati esercizi: non ritiene che tale stanziamento sia assolutamente inadeguato?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ronchi.

EDOARDO RONCHI. Signor ministro, anche se a questo punto mi sembra quasi inutile aspettarsi una risposta, dato che sulle tre precedenti domande non è mai arrivata, desidero porgliene un'altra. In relazione al credito alle esportazioni, lei ha citato per due volte la conferenza della industria della difesa; penso che conosca

anche le posizioni del ministro della difesa sulla richiesta avanzata in tale conferenza, e ribadita dal Ministero della difesa, di nuovi interventi di agevolazione, non esclusi alcuni interventi di natura creditizia a favore dell'esportazione di materiale di armamento.

La domanda è la seguente: poichè non ritengo che materiali di armamento possano essere trattati come merci qualsiasi, e che tanto meno si debba incentivare economicamente la loro esportazione, qual è il suo parere su questa richiesta?

PRESIDENTE. L'onorevole Piredda ha facoltà di parlare.

MATTEO PIREDDA. Vorrei chiedere al ministro se non ritenga che la progressiva diminuzione della competitività dei nostri prodotti sui mercati internazionali dipenda anche dalla scarsità degli aiuti che, nella forma di crediti agevolati, di assicurazioni alle esportazioni e dell'insieme delle azioni promozionali, lo Stato italiano fornisce.

Vorrei sapere, inoltre, se il ministro ritiene che, essendo questa una delle componenti della diminuita competitività, sia opportuno incrementare gli investimenti dello Stato in tale settore.

Desidererei sapere, infine, quanto costa allo Stato italiano il complesso degli interventi come il credito agevolato, l'assicurazione ai crediti delle esportazioni e le varie azioni promozionali, in rapporto al totale delle nostre esportazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fiandrotti.

FILIPPO FIANDROTTI. Signor ministro, non c'è dubbio che in questi ultimi anni il Ministero del commercio con l'estero ha favorito l'esportazione italiana, che in effetti è molto cresciuta: il *made in Italy*, come tutti sanno, va molto bene. A me sembra, tuttavia, che esso sia giunto ad una sorta di traguardo, anche per la prassi, invalsa negli altri paesi, di utilizzare gli stilisti italiani e poi di far concor-

renza ai nostri prodotti in virtù dei minori costi di produzione.

A questo punto gli altri paesi sono concorrenziali con il nostro per la loro migliore organizzazione statale. Tenuto conto di ciò, e vorrei chiederle se concorda con tale giudizio, vorrei sapere se a suo parere i tempi di riforma dell'ICE e della SACE non siano ormai assolutamente urgenti e se non debbano essere incrementati gli stanziamenti che lo Stato metterà a disposizione d'ora in poi per mantenere condizioni di concorrenzialità.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

NICOLA CAPRIA, Ministro del commercio con l'estero. Vorrei tranquillizzare l'onorevole Nucara affermando che il Governo ha riconosciuto l'esigenza di un intervento adeguato in direzione di una maggiore efficienza della SACE. Le direttive di cui ho parlato costituiscono praticamente una riforma in via amministrativa della stessa SACE, introducendo novità proprio nelle questioni che sono state sollevate in sede di Commissione sia alla Camera sia al Senato. Da quei dibattiti abbiamo tratto forza per un rapporto dialettico con il Ministero del tesoro, che giustamente cerca di impedire una gestione di manica larga, anche se, e rispondo all'onorevole Fiandrotti, è nostro convincimento che tutto ciò che viene destinato alle esportazioni non può essere concepito come una sorta di distrazione di risorse del reddito del paese per scopi non produttivi, perché gli obiettivi perseguiti sono invece altamente produttivi.

Questa è l'idea che ci ha guidato nella nostra politica. Credo che i sette punti di cui ho avuto modo di riferire al Parlamento in questa occasione costituiscano risposte adeguate ai problemi che sono stati posti dal mondo imprenditoriale. Anzi, posso tranquillizzare gli onorevoli interroganti sul fatto che il mondo imprenditoriale giudica adeguate le misure che sono state adottate.

Si tratta naturalmente di destinare a questo scopo una quota di risorse più significativa e di aiutare le nostre esportazioni sul piano della competitività o meglio della concorrenzialità delle misure di sostegno, in modo che si abbia, nei parametri differenziali delle misure di sostegno adottate dagli altri paesi, un criterio-guida per porre le nostre imprese in condizione di parità sui mercati internazionali. Del resto, si sa quanto sia decisiva la componente estera per lo stesso risanamento della nostra economia e dunque crediamo che vi siano spazi obiettivi, pur nelle esigenze di equilibrio macroeconomico, per riservare alle politiche di sostegno all'esportazione una maggiore aliquota di risorse rispetto al totale del reddito nazionale.

Non voglio che l'onorevole Ronchi dica che ancora una volta sfuggo le sue domande. Il fatto è che neppure prima l'ho fatto. Non ho citato uno per uno i vari deputati ma ho cercato di dare risposte che potessero soddisfare tutti. Quanto allo specifico problema che mi ha ora posto (la politica di sostegno all'esportazione di armi), devo dire che anche in questo caso ci si basa su un criterio molto realistico. Intanto, si tratta di comparti merceologici che in campo internazionale sono per lo più trattati in contanti; e questo comporta situazioni particolari, anche per quanto concerne la possibilità di attingere agli strumenti di supporto finanziario, ai crediti agevolati e così via. In ogni caso, questo è il criterio-guida dell'intero Governo, naturalmente tenendo conto degli speciali rapporti di cooperazione, anche strategica, esistenti con determinate aree e con determinati paesi. Il problema è stato giustamente messo in evidenza dal ministro della difesa, il quale ha espresso quelle che sono le posizioni del Governo e quindi anche mie.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata iscritte all'ordine del giorno.

Prima di passare al successivo punto dell'ordine del giorno, desidero chiedere ancora scusa all'onorevole Nucara per

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

l'equivoco che è intercorso questa sera. E credo di poter dire a lui e all'intera Assemblea che a questo punto si rende necessaria una lieve modifica dell'articolo 135-bis del regolamento, visto che non è possibile trattare in un'ora sei interrogazioni a risposta orale. Dovremo quindi necessariamente ridurre a cinque il numero, in modo da consentire al ministro da una parte e ai colleghi dall'altra di poter tutti intervenire, evitando che possa ripetersi il grave e spiacevole equivoco di questa sera.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

BADESI POLVERINI ed altri: «Norme per la scolarizzazione dei bambini rom, sinti e delle minoranze etniche nomadi» (3275).

Sarà stampata e distribuita.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

VI Commissione (Finanze e tesoro):

BELLOCCHIO ed altri: «Sanatoria di infrazioni minori e di irregolarità formali in materia tributaria» (3120) (con parere della I, della IV e della V Commissione);

FALCIER ed altri: «Modifica dell'articolo 21 della legge 3 maggio 1967, n. 315, concernente l'iscrivibilità alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali dei dipendenti dei consorzi regionali tra gli istituti autonomi per le case popolari» (3155) (con parere della I, della II, della V, della IX e della XIII Commissione);

MARTINAT ed altri: «Istituzione del servizio fiscale gratuito e norme relative al gratuito patrocinio in materia fiscale» (3187) (con parere della I, della IV e della V Commissione);

PIRO e **COLUCCI**: «Disposizioni di sanatoria delle irregolarità formali in materia tributaria» (3200) (con parere della I, della IV e della V Commissione);

IX Commissione (Lavori pubblici):

ROCELLI ed altri: «Snellimento delle procedure per il condono edilizio» (3206) (con parere della I, della II, della IV, della V e della VI Commissione);

GUARRA ed altri: «Modifica della lettera e) dell'articolo 35 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, concernente i termini per l'accatastamento delle opere edilizie abusive» (3226).

Proposta di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, del seguente disegno di legge, che propongo alla Camera a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento:

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

«Sanatoria di infrazioni ed irregolarità formali in materia di indicazione del numero di codice fiscale e di comunicazioni all'anagrafe tributaria» (3223) (con parere della I, della IV e della V Commissione).

Proposta di un trasferimento di un disegno di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, del seguente disegno di legge, per

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

il quale le Commissioni riunite V (Bilancio) e IX (Lavori pubblici), cui era stato assegnato in sede referente, hanno chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento:

«Disposizioni in materia di calamità naturali» (*urgenza*) (2824).

Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare della democrazia cristiana ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

ROCELLI ed altri: «Snellimento delle procedure per il condono edilizio» (3206).

Su questa richiesta in base all'articolo 69, secondo comma, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

ANDREA GEREMICCA. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA GEREMICCA. Il gruppo comunista, signor Presidente, non si oppone a questa proposta ed è quindi favorevole alla dichiarazione d'urgenza della proposta di legge n. 3206, relativa allo snellimento delle procedure per il condono edilizio, intendendo con ciò che l'urgenza sussista appunto per le procedure e per i termini, alcuni dei quali hanno, ai sensi della legge n. 47 del 1985, una scadenza ravvicinatissima. In particolare, quello per la presentazione delle domande di concessione o di autorizzazione di sanatoria che scade il 30 di questo mese.

Si tratta di un termine per il quale l'opportunità e l'urgenza di una congrua proroga sono tali da aver suggerito al gruppo

comunista, ma anche a quelli della democrazia cristiana e del partito socialista italiano, un emendamento specifico al disegno di legge di conversione del decreto-legge 20 settembre 1985, n. 477, che dovrà essere votato dall'Assemblea domani.

Altre questioni, relative al merito della legge sul condono, che alla prima prova dei fatti si è rivelata, come molti prevedevano, farraginosa e contraddittoria al limite della impraticabilità, oltre che ingiusta ed inefficace, certamente esistono e si pongono; ma già sono stati sollevati anche da noi, correttamente, in termini chiari ed ordinati, senza surrettizi ricorsi a sommarie procedure d'urgenza o all'ipotesi di nuovi, pericolosi ed ingovernabili decreti-legge, di cui troppo si torna a parlare in questi giorni ed in queste ore, a proposito del condono edilizio.

Queste sono le motivazioni, signor Presidente, onorevoli colleghi, in base alle quali il gruppo comunista dichiara il proprio consenso alla richiesta di dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 3206.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, mi rivolgo a lei per chiederle se non ritenga, stante la scottante attualità dell'argomento, che non ho bisogno di sottolineare perché non si parla d'altro e considerato che stamani il ministro dei lavori pubblici ha illustrato in Commissione l'andamento delle procedure di condono edilizio, di valersi dei poteri di cui all'articolo 45 del regolamento, per consentire l'intervento di un deputato per gruppo. Mi rendo conto, signor Presidente, che, per quanto riguarda le dichiarazioni di urgenza, la norma non è stata applicata frequentemente; ma l'urgenza, in questo caso, ha un significato ed un rilievo politico che dovrebbero consentire a tutti i gruppi di esprimersi.

Non intendo parlare contro e non mi sembra giusto che un collega del mio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

gruppo non sia posto in grado di argomentare il nostro parere favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole collega, credo che sia superfluo, trattandosi dell'esame di una dichiarazione di urgenza in ordine alla quale tutti i gruppi, se ho capito bene, sono d'accordo, sentirci ripetere da tutti che sono favorevoli all'urgenza dell'esame dei problemi legati al condono, per i motivi che tutti conosciamo.

MARIO POCETTI. L'onorevole Pazzaglia ha già raggiunto il suo scopo.

PRESIDENTE. In ogni caso, se tutti i gruppi intendono parlare, io certamente non mi opporrò, ma credo che sulla dichiarazione d'urgenza in esame il consenso sia generale; poi, nel merito, evidentemente, il discorso potrà risultare diverso.

Poiché nessun altro chiede di parlare, pongo in votazione la dichiarazione d'urgenza.

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche al sistema per l'elezione dei componenti del Consiglio superiore della magistratura (2388); e delle concorrenti proposte di legge: Nicotra ed altri: Modifiche al sistema per l'elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura (2425); Gargani: Modifiche al sistema per l'elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura e norme sulla revisione del provvedimento disciplinare (2499); Spagnoli ed altri: Modifiche alle norme sul sistema elettorale e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura (2593).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche al sistema per l'elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura; e

delle concorrenti proposte di legge Nicotra ed altri, Gargani e Spagnoli ed altri.

Come i colleghi ricordano, si deve passare alle dichiarazioni di voto sul subemendamento Macaluso 0.1.41.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi riteniamo che una delle cause di disfunzione del Consiglio superiore della magistratura sia stata determinata dal fatto che non tempestivamente e non correttamente ci si sia preparati, sia da parte delle organizzazioni dei magistrati sia da parte del Parlamento della Repubblica, alla elezione dei membri di rispettiva eleggibilità. Ecco perché il subemendamento all'emendamento Teodori 1.41, là dove fissa il termine di 4 mesi dalla fine, evidentemente come termine *ad quem* e non come termine *a quo*, del mandato del Consiglio ancora in carica, indica un arco di tempo sufficientemente lungo, ma nello stesso tempo sufficientemente valido perché possano correttamente essere espletate tutte le procedure necessarie per la elezione dell'organo, per far sì che non vi sia iato tra il nuovo Consiglio ed il vecchio e soprattutto per far sì che sia rispettato quanto stabilito dal bistrattato articolo 104, sesto comma, della Costituzione nei confronti del quale, lo ripetiamo perché *repetita iuvant*, il Parlamento è moroso da oltre 4 mesi. Infatti il Consiglio superiore della magistratura, attualmente in regime di *prorogatio*, è illegittimo, è contro la Costituzione, è illegale. Mai, continuerò a ripeterlo in ogni intervento, la nostra Costituzione è anche letteralmente precisa come nel caso del sesto comma dell'articolo 104 ove si legge che i membri elettivi durano in carica 4 anni e non sono rieleggibili. Noi, invece, di fatto e senza neanche attivare gli strumenti di elezione, li abbiamo rieletti; anzi voi li avete rieletti, prima con la errata interpretazione dell'articolo 21 della legge elettorale per il Consiglio superiore della magistratura, deducendone una inesistente previsione di *prorogatio*, e succes-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

sivamente con la proroga attuata mediante decreto-legge, convertito in legge dalla maggioranza, dal partito comunista ma non certamente da noi.

Quindi, siccome i tre mesi stabiliti dall'articolo 21 non erano sufficienti, ed anzi i termini *ad quem* erano stati trasformati in termini *a quo*, per cui si era addivenuti ad una normale proroga del Consiglio superiore della magistratura oltre i 4 anni sanciti dalla Costituzione, riteniamo oggi che il meccanismo elettorale per il nuovo Consiglio debba essere attivato entro 4 mesi dalla scadenza di questo organo, in modo che in questo lasso di tempo si possano compiere tutti i giochi o tutti i ludi elettorali al fine di avere il nuovo Consiglio superiore della magistratura immediatamente dopo lo spirare del termine costituzionale. Non siamo d'accordo con quanto affermato questa mattina dal sottosegretario, che sosteneva che vi sarebbe il pericolo di avere contemporaneamente due Consigli superiori della magistratura in carica. L'argomento è inconsistente ed inesistente in quanto anche ad ogni nuova legislatura in realtà, sia pure per un breve lasso di tempo, vi sono due Parlamenti in carica, tanto è vero che anche dopo la proclamazione dei risultati elettorali, nel caso sia necessario procedere alla conversione in legge di un decreto che sta per scadere, si convoca il vecchio Parlamento. Al riguardo ricordo che il 4 luglio 1976 venni a Roma per convertire un decreto-legge pur non essendo stato, felicemente per voi, rieletto per la settima legislatura.

Signor Presidente, ecco i motivi per i quali riteniamo che, a parte la nostra calibrata, coerente e costante battaglia di opposizione per ragioni di principio, vi sia la necessità di guardare con attenzione a questi problemi, perché la maggioranza non cambia una scelta come quella della settimana scorsa quando, dopo che da questo microfono lo stesso oratore che ora vi parla aveva detto che era incostituzionale approvare una norma che vietava ai membri degli uffici di segreteria e degli uffici studi del Consiglio la possibilità di partecipare alle elezioni in qualità di can-

didati, nella disattenzione generale, come quella che sta permeando la Camera in questo momento, si è votato contro l'opinione di questo povero oratore, e si è approvata una norma che è chiaramente incostituzionale come questa mattina, l'ho già detto ma lo ripeterò sempre nella speranza di farmi capire, ha ammesso il relatore onorevole Gargani recitando un *mea culpa* che francamente era degno di miglior causa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal suo gruppo l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, il suo benevolo sorriso farebbe pensare che lei non è molto convinto che io in effetti sia in disaccordo con il mio amico e collega Tassi. Però qualche volta succede, e succede soprattutto quando i gruppi sono costretti, per far valere loro legittimi diritti, ad utilizzare il regolamento in tutta la sua ampiezza, in atto e potenziale, come in questo caso noi del Movimento sociale italiano stiamo facendo.

In questo caso il subemendamento Macaluso 0.1.41.10 porta la firma dell'onorevole Tassi e di altri autorevoli rappresentanti del mio gruppo; non a caso non reca la mia firma, perché avevo notato una discrasia in ordine al meccanismo in forza del quale, stando al tenore dell'emendamento, le elezioni per il rinnovo del Consiglio superiore della magistratura dovrebbero verificarsi entro quattro mesi dalla fine del mandato. È chiara la *ratio* che governa questa materia. L'equivoca dizione (equivoca per chi non ha voluto leggerla secondo il senso comune della parola) della legge in vigore ha posto la necessità di stabilire un termine precedente alla scadenza del Consiglio superiore della magistratura entro il quale le elezioni debbano svolgersi, in modo da tagliar corto di fronte ad ogni dubbio interpretativo, ad ogni incertezza ermeneutica.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

Però si è posto anche il problema (questo, a mio avviso, deve orientarci nel valutare l'opportunità di un termine così lungo, come quello previsto nell'emendamento) della contemporanea esistenza di due organismi, uno uscente ed uno subentrante; fenomeno non nuovo, che non deve scandalizzarci, perché nel nostro assetto giuridico-costituzionale la successione di organi, e quindi la successione nelle funzioni, è fenomeno frequente, e potremmo fare diversi esempi. È chiaro, comunque, che si tratta di circoscrivere detto fenomeno nei limiti strettamente necessari a far sì che tale successione di fatto si svolga senza traumi e senza sovrapposizioni di poteri, quali spesso invece hanno luogo in seguito a valutazioni di opportunità politica. Quando avviene che di due organismi uno sia ancora in funzione con tutti i poteri e l'altro sia già investito di funzioni dopo l'elezione, si possono determinare situazioni non commendevoli.

Si ricorderanno i delicati problemi costituzionali che ha posto la successione alla suprema magistratura dello Stato, in occasione della recente elezione del Presidente Cossiga e della contemporanea prosecuzione nella pienezza dei poteri del cessato Presidente Pertini. Tuttavia questo fenomeno — ecco il motivo della mia dissociazione — deve essere circoscritto in un arco di tempo ragionevole e limitato al massimo, in quanto evidenti sono le disfunzioni che ne derivano.

Il termine di quattro mesi, dunque, mi pare eccessivo perché nel lungo arco di tempo di 120 giorni avremmo un Consiglio superiore uscente, ma ancora investito delle funzioni, ed un Consiglio superiore neo eletto che quasi simbolicamente preme e spinge il precedente fuori della porta, con la conseguenza che il Consiglio uscente si sentirebbe di fatto privato — o sminuito — dei poteri che gli derivano dalla legge, e si avrebbe, in sostanza, un vuoto nell'esercizio del potere e delle funzioni, che è proprio quello che invece dobbiamo cercare di evitare al massimo. Suggesto pertanto un termine che, prevedendo naturalmente l'elezione del Con-

siglio superiore prima della scadenza del quadriennio, sia ridotto a 30-40 giorni per le ragioni che ho cercato di esporre.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, il suo gruppo insiste nella richiesta di votazione a scrutinio segreto sul subemendamento Macaluso 0.1.41.10?

ALFREDO PAZZAGLIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poiché la votazione avrà luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spadaccia. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SPADACCIA. Signor Presidente, mi soffermerò più ampiamente nelle successive dichiarazioni di voto sui singoli aspetti toccati dai vari subemendamenti. Ora voglio dire soltanto che, contrariamente all'opinione del collega Maceratini, sono invece favorevole al subemendamento Macaluso 0.1.41.10, perché dopo ciò che è accaduto in questa occasione credo che sia bene prevedere e definire i termini della *prorogatio*. Ne deriva che i quattro mesi al riguardo proposti sono opportuni, perché se dovessero intercorrere modifiche legislative, come è accaduto questa volta, questo termine sarebbe sufficientemente ampio per fronteggiare tale evenienza. Ma certamente non staremmo qui a discutere di queste cose se fossero stati affrontati con spirito di tolleranza e con apertura tutti i problemi politici coinvolti da questo dibattito, sui quali già mi sono soffermato questa mattina e sui quali tornerò ancora nel corso del pomeriggio.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare per dichiarazione di voto, sospendo la seduta in attesa che decorra il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

**La seduta, sospesa alle 17,35,
è ripresa alle 17,55.**

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Le Commissioni riunite V (Bilancio) e IX (Lavori pubblici) hanno deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente progetto di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 settembre 1985, n. 480, recante interventi urgenti in favore dei cittadini colpiti dalla catastrofe del 19 luglio 1985 in Val di Fiemme e per la difesa da fenomeni franosi di alcuni centri abitati» *(approvato dal Senato)* (3246).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Vorrei innanzitutto rivolgermi all'onorevole Pazzaglia per chiedergli, se insiste nella sua richiesta di votazione a scrutinio segreto.

ALFREDO PAZZAGLIA. Sì, signor Presidente.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Macaluso 0.1.41.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	374
Maggioranza	188

Voti favorevoli	46
Voti contrari	328

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Vito Lattanzio).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon
 Aloi Fortunato
 Alpini Renato
 Amalfitano Domenico
 Ambrogio Franco
 Andò Salvatore
 Andreatta Beniamino
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Arisio Luigi
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano
 Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Baracetti Arnaldo
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battistuzzi Paolo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore

Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cobellis Giovanni
Codrigiani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Columbu Giovanni Battista
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Corsi Umberto
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fittante Costantino
Fontana Giovanna
Formica Rino
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano

Lanfranchi Cordioli Valentina
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Mancuso Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzo Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Giacchino
Mensorio Carmine
Miceli Vito
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nicoltrà Benedetto
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Pollice Guido
Portatadino Costante
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro

Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocelli Gianfranco
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rubinacci Giuseppe
Russo Francesco
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Sanza Angelo Maria
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

Tagliabue Gianfranco
 Tancredi Antonio
 Tassi Carlo
 Tatarella Giuseppe
 Testa Antonio
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Trabacchi Felice
 Tramarin Achille
 Trantino Vincenzo
 Trebbi Ivanne
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Visco Vincenzo Alfonso
 Viti Vincenzo

Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Bambi Moreno
 Bortolani Franco
 Corder Marino
 Sanese Nicola

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ricordo che il subemendamento Parigi 0.1.41.11 è stato questa mattina dichiarato inammissibile. Passiamo pertanto alla votazione del subemendamento Tassi 0.1.41.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo ritenuto di presentare il subemendamento Tassi 0.1.41.13 per ovviare ad una necessità pratica che può obiettivamente verificarsi nella vita di questo delicato, importantissimo organo che, se non è costituzionale, è certamente di rilevanza costituzionale. Intendo riferirmi alla condizione dei componenti di diritto.

In teoria, ma con una eventualità che può obiettivamente verificarsi, il procuratore generale e il primo presidente, che sono i componenti di diritto del Consiglio superiore della magistratura, potrebbero, per i motivi più vari, non essere nella condizione di esercitare il loro ruolo. Inoltre, nell'ipotesi prevista dal subemendamento in questione, potrebbe verificarsi la cessazione dal servizio per raggiunti limiti di età. Nel frattempo, potrebbero non apparire sull'orizzonte dell'apparato giudiziario i sostituti o il sostituto perché, per un motivo qualsiasi, uno dei due successori nella carica di primo presidente o di procuratore generale potrebbero non essere stati nominati. Si verificherebbe, dunque, che per un arco di tempo, sia pure limitato, il Consiglio superiore della magistratura non raggiungerebbe il suo *plenum*.

Con il subemendamento che presentiamo si prevede che i due componenti di diritto, o il componente di diritto, che siano cessati dal servizio in magistratura possano veder prorogato il loro diritto a partecipare alle sedute del Consiglio stesso, per un periodo non superiore a 12 mesi. Il periodo in questione è lungo perché si vuole che non vi siano, in alcun caso e in nessuna occasione, possibilità di avere un Consiglio superiore non nel *plenum* della sua composizione.

È questo un subemendamento che si raccomanda all'Assemblea perché ha obiettive necessità da salvaguardare e ad esse provvede: provvede con lo spirito con cui sono stati presentati gli altri su-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

bemendamenti: fare in modo che, ove si andasse alla deprecata e deplorabile ipotesi dello stralcio, fossero almeno realizzate tutte le potenzialità dell'articolo 1, in maniera tale che gli operatori abbiano a disposizione una norma che, nei limiti del possibile, nei limiti di un solo articolo, affronti il maggior numero delle tante questioni che attengono alla vita del Consiglio superiore della magistratura.

Con l'occasione desidero ancora una volta sottolineare la effettiva prepotenza di questo modo di operare, della quale ci sentiamo destinatari. È vero, infatti, che in questa Assemblea il numero decide i rapporti di forza e le conseguenze che da queste nascono. Ma noi sentiamo che anche i contributi seri, i contributi obiettivi, contributi sulla cui validità non è possibile né consentito dubitare, vengono stralciati, messi in non cale, per una arrogante interpretazione della legge dei numeri, per un atteggiamento di pura, semplice, brutale prevaricazione, che noi respingiamo cogliendo l'occasione, anche questa occasione, per denunciarla con la massima forza e con animo sdegnato (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Tassi 0.1.41.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	409
Maggioranza	205
Voti favorevoli	46
Voti contrari	363

(*La Camera respinge*).

(*Presiedeva il Vicepresidente Vito Lattanzio*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon
 Aloj Fortunato
 Alpini Renato
 Amalfitano Domenico
 Ambrogio Franco
 Andò Salvatore
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arisio Luigi
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astori Gianfranco
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano
 Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Baracetti Arnaldo
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barca Luciano
 Barontini, Roberto
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battistuzzi Paolo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boдрato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borghini Gianfranco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca

Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cobellis Giovanni
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Corsi Umberto
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Maso Giuseppe
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato

Ebner Michl

Fabbri Orlando

Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Formica Rino
Forner Giovanni
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico

Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Russa Vincenzo
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Mancuso Angelo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Miceli Vito
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

Minozzi Rosanna
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nicotra Benedetto

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo

Poli Gian Gaetano
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Russo Francesco
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

Santini Renzo
 Sanza Angelo Maria
 Saretta Giuseppe
 Sarti Adolfo
 Sarti Armando
 Sastro Edmondo
 Satanassi Angelo
 Savio Gastone
 Scaiola Alessandro
 Scaramucci Guaitini Alba
 Scovacricchi Martino
 Segni Mariotto
 Senaldi Carlo
 Seppia Mauro
 Serafini Massimo
 Serrentino Pietro
 Serri Rino
 Silvestri Giuliano
 Sinesio Giuseppe
 Soave Sergio
 Soddu Pietro
 Sospiri Nino
 Spagnoli Ugo
 Spataro Agostino
 Stegagnini Bruno
 Sterpa Egidio
 Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
 Tancredi Antonio
 Tassi Carlo
 Tatarella Giuseppe
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Trabacchi Felice
 Tramarin Achille
 Trantino Vincenzo
 Trebbi Ivonne
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
 Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe

Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Visco Vincenzo Alfonso
 Viti Vincenzo

Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Bambi Moreno
 Bortolani Franco
 Corder Marino
 Sanese Nicola

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Teodori 1.41. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Spadaccia.

GIANFRANCO SPADACCIA. Signor Presidente, colleghi, questa mattina, intervenendo su alcuni emendamenti missini, ho alzato la voce e il tono del mio intervento, manifestando qualche amarezza, qualche irritazione.

Qualcuno mi ha avvicinato, chiedendomi perché mi fossi arrabbiato. Ebbene, ero arrabbiato perché, parlando con colleghi di altri gruppi di questo emendamento radicale, che propone l'elevazione da 10 a 12 dei membri eletti dal Parlamento e da 20 a 24 dei membri eletti dalla magistratura, mi sono sentito rispondere che l'emendamento non era sostenibile, perché l'opinione pubblica lo avrebbe avvertito come un fatto scandaloso. Tale è stata l'obiezione di un collega democristiano, mentre un collega comunista mi ha chiesto come mai proprio noi radicali,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

che ci battiamo contro la lottizzazione e la partitocrazia, ci fossimo fatti promotori di una proposta tesa al rafforzamento della regola partitocratica e lottizzatoria. Di essere arrabbiato, signor Presidente, avevo ben donde; e lo sono tuttora.

Qui non stiamo chiedendovi, noi radicali, né stanno chiedendovi i missini, che sono le vittime della *conventio ad excludendum* che fino ad oggi è valsa solo nei nostri confronti, qualche posto nel consiglio di amministrazione di una banca; e neppure, per quanto ci riguarda, nel consiglio di amministrazione della RAI, o di qualche cassa di risparmio, o di qualche USL. Vi stiamo chiedendo, in un momento grave e delicato dei rapporti fra ordine giudiziario e gli altri poteri dello Stato, che la rappresentanza politica del Parlamento sia formata nel modo più rappresentativo possibile, e non si fondi su una *conventio ad excludendum*.

Lo scandalo, dunque, non è nel nostro emendamento. Lo scandalo è nella rinuncia a far valere, quando più sarebbe necessaria, e cioè con riferimento alle grandi e significative scelte politiche ed istituzionali, la regola della maggioranza, che viene sostituita dalla regola, non democratica, ma partitocratica e consociativa, della lottizzazione. E lo scandalo è, una volta che si sia adottata la regola della consociazione partitocratica e lottizzatoria, nella pretesa che tale regola valga per alcuni e non per altri, in base ad una sorta di *conventio ad excludendum* che discrimina pregiudizialmente alcune forze politiche.

Per questo ci ribelliamo, presentando l'emendamento ora in discussione. Ma debbo dire che sono arrabbiato anche perché ho sentito dire, da un collega che pur stimo molto, come Spagnoli, proprio pochi minuti fa: «Noi comunisti voteremo contro, perché siamo contrari a cambiare le regole del gioco a gioco iniziato, cioè alla vigilia delle elezioni». Quante volte noi stessi non abbiamo sostenuto questo argomento? E lo abbiamo sostenuto, in relazione alla vicenda in corso, proprio nei confronti della proposta di *panachage* e delle altre proposte di modifica delle

regole elettorali. Ma qui non siamo di fronte ad un tentativo di modifica delle regole elettorali; bensì ad una proposta di modifica della composizione dell'organo di autogoverno della magistratura, tesa a consentire che neppure il sospetto che il limite di rappresentatività cui quella regola dà luogo possa insediarsi nell'opinione pubblica, in un momento delicato e difficile per la nostra magistratura.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

GIANFRANCO SPADACCIA. Noi abbiamo giocato, in questa vicenda, lo dico fuori dai denti, con estrema lealtà, trasparenza ed apertura. Abbiamo messo sul tavolo, per questa legislatura del Consiglio superiore della magistratura e non ipotecendo il futuro, la candidatura di un uomo inospettabile, di un uomo non certo di potere, come Mauro Mellini.

PRESIDENTE. Onorevole Spadaccia...

GIANFRANCO SPADACCIA. Sto concludendo, signora Presidente.

Io mi voglio rivolgere a tutti i colleghi, democristiani, socialisti, repubblicani, liberali, ma anche comunisti, per chiedere loro: siete davvero sicuri che, nei prossimi quattro anni, la nostra presenza in quell'organo non sia un fattore di tutela e garanzia per tutti, in un momento che i fatti recenti e quelli che si annunziano, sul piano giudiziario, rendono estremamente delicato per tutti, nella vita della Repubblica, ed in primo luogo per la magistratura, che ha compiti così delicati?

È questo l'interrogativo che pongo, senza arrabbiarmi. Non sono tra quanti si arrendono facilmente; dopo questo voto tornerò alla carica già nella successiva dichiarazione di voto sull'articolo 1 ed in questo momento, quando l'Assemblea si accinge a votare, ho il dovere di rivolgere un appello alle vostre coscienze, colleghi, perché l'emendamento non sia pregiudizialmente rigettato in forza di un'odiosa e discriminatoria *conventio ad exclu-*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

dendum (Applausi dei deputati del gruppo radicale).

GIULIO MACERATINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, preciso subito che sosterremo con il nostro voto l'emendamento Teodori 1.41, senza con ciò manifestare per altro un particolare o eccessivo entusiasmo nei suoi confronti.

Motivi di ordine politico e tecnico suggeriscono di seguire la via tracciata dall'emendamento in questione. I motivi di ordine tecnico sono stati sottolineati dagli stessi addetti ai lavori del Consiglio superiore della magistratura i quali, con riferimento ai meccanismi di articolazione di quell'organo, hanno più volte affermato come il numero dei componenti il *plenum* sia insufficiente rispetto alle finalità, e come l'assenza di alcuni membri autorevoli impegnati al vertice dei poteri dello Stato o in altri compiti di istituto (penso ai membri di diritto), renda asmatico, difficile e complicato il funzionamento degli organi interni del Consiglio per il numero eccessivamente ristretto, appunto, dei suoi componenti.

Vi è poi un altro aspetto tecnico che ci sembra convincente. Mi riferisco ai 24 componenti eletti dai magistrati ordinari. Le corti d'appello sono, appunto, 24 e ci sembra che sia questo il punto di riferimento che occorrerebbe considerare per giungere alla spoliticizzazione del Consiglio superiore, attraverso elezioni in ogni sede di corte d'appello, e quindi fuori dalle incrostazioni e dagli schematismi cui anche alcune forze presenti in questa Assemblea vogliono condannare il Consiglio per motivi strumentali connessi alle loro mire di potere.

Al di là di questi aspetti tecnici per i quali voteremo a favore di questo emendamento, vi è un dato politico di carattere generale che si ricollega a quanto è avvenuto negli ultimi mesi, nelle ultime setti-

mane, in questi giorni e nelle ultime ore.

Con il voto vogliamo sottolineare la nostra ferma protesta per la esclusione che i colleghi radicali hanno esattamente definito come una *conventio ad escludendum*, per questo sistema mafioso di affidare il potere di regolare la vita della magistratura ai soliti, immancabili, imm modificabili e sempre riproposti in quest'aula meccanismi di potere, negando così all'ordine giudiziario l'indipendenza che la Costituzione vorrebbe assicurare con tutta una serie di interventi e di meccanismi.

La nostra protesta si manifesta con l'adesione all'emendamento in questione ed in questa occasione chiediamo ai colleghi di tutte le altre parti politiche, che spesso in altre circostanze e per altri episodi hanno levato da questi banchi la loro voce di protesta per episodi non chiari, anzi torbidi, oscuri, deplorabili che si svolgevano nell'ambito di quell'enorme macrocosmo che è l'apparato giudiziario italiano, di sostenere, nel segreto del voto, coloro che vogliono far saltare un meccanismo che noi del Movimento sociale italiano abbiamo definito, ripetiamo, un meccanismo perverso, di camorristica gestione del potere (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, il gruppo socialista — credo sia importante ribadirlo nell'occasione di questa dichiarazione di voto — ha ispirato la sua condotta in modo costante all'obiettivo di evitare il duplice rischio di un prolungamento della situazione di incertezza nella quale si è trovato ad operare un organo di cui non possiamo e non dobbiamo fare a meno, e di evitare che un'altrettanta incertezza normativa accompagnasse fin dall'inizio la nuova legislatura del Consiglio superiore della magistratura.

Per questa ragione non abbiamo ritenuto di accogliere alcune proposte che erano state avanzate, pur ritenendole importanti per il fatto di avere sottolineato una serie di questioni istituzionali, organizzative e di posizione del Consiglio superiore della magistratura che vanno chiarite (ma non in questa fase), e abbiamo sempre sostenuto la linea del Governo che a questa stessa finalità ha ispirato la sua condotta in questi mesi difficili e tragici di discussione legislativa.

Per ragioni diverse, ma concorrenti, abbiamo altresì manifestato la nostra preoccupazione fin dall'inizio in merito ad una prospettata modifica della legge elettorale del Consiglio superiore della magistratura nel momento in cui le relative elezioni di fatto erano convocate, e ciò pur apprezzando e comprendendo alcune delle ragioni che inducevano tanti colleghi a sostenere la necessità di modificare, con il sistema del *panachage* o altrimenti, detto meccanismo elettorale.

Sul particolare emendamento Teodori 1.41, signor Presidente, riteniamo che non si compromettano né le ragioni dell'urgenza legislativa, né le ragioni di intangibilità della disciplina del sistema delle votazioni nel corso della campagna elettorale, se è vero che il risultato sarebbe esclusivamente quello di ottenere una maggiore rappresentatività nell'ambito del Consiglio superiore. Questa è la ragione per la quale siamo stati spinti sin dall'inizio a guardare ad esso con animo favorevole, e per la quale abbiamo ritenuto di dover sostenere l'idea di coloro che reputavano utile e opportuna una pausa di riflessione; lealmente ci siamo adoperati perché questa pausa ulteriore di riflessione fosse concessa alla Camera anche se, purtroppo, temo che essa non abbia raggiunto il risultato sperato, cioè che su questa legge vi fosse quella generale convergenza che è sempre auspicabile conseguire.

Per concludere, almeno su detta questione dobbiamo ribadire la nostra posizione favorevole, e conseguentemente voteremo in favore dell'emendamento Teodori 1.41.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, stiamo votando — ne informo un attimo i colleghi — una modifica del numero dei componenti del Consiglio superiore della magistratura; attualmente sono 30 (venti togati e dieci laici), mentre l'emendamento Teodori 1.41 propone di aumentare a 24 il numero dei laici e a 12 quello dei togati. In questo modo si ritiene che sarà possibile consentire l'accesso ad un componente designato dal Movimento sociale italiano e ad un altro designato dal partito radicale.

Mi chiedo innanzitutto, a questo punto, che cosa potrebbero dire altri gruppi minori che pure sono presenti all'interno del Parlamento e che non troverebbero ugualmente, nonostante una tale modifica, rappresentanza in seno al Consiglio superiore della magistratura.

GIANFRANCO SPADACCIA. Questo è valso sempre, con l'alternanza di legislature, e lo sai! Stai barando, con quest'argomentazione!

LUCIANO VIOLANTE. D'altra parte, signor Presidente, l'articolo 22 della legge 24 marzo 1958, in base alla quale si eleggono i membri laici del Consiglio, stabilisce che è necessaria la maggioranza dei tre quinti per questa elezione. Questo vuol dire che o c'è un'intesa politica, oppure si può estendere quanto si vuole il numero dei componenti, ma questo non garantisce assolutamente la presenza di membri designati da più gruppi parlamentari all'interno del Consiglio superiore della magistratura. D'altra parte, signor Presidente, onorevoli colleghi, già con l'attuale numero di 30 componenti del Consiglio, se l'intesa ci fosse, i gruppi potrebbero certamente essere meglio e più rappresentati.

In realtà, quindi, non si aggiunge assolutamente nulla in termini di rappresentatività, ma soltanto si estende, in ma-

niera eccessiva, la presenza di parti politiche all'interno del Consiglio, senza risolvere il nodo di fondo. Qui stiamo parlando di altre questioni. Tutto ciò, naturalmente colleghi, a meno che non si voglia pervenire alla tesi che comporti una scheda bloccata, cioè un meccanismo in base al quale al Parlamento sarebbe sottoposta una scheda contenente tutti i nomi in qualche modo designati o proposti dalle dirigenze dei gruppi parlamentari. A questo punto, però, vorrei esprimere le mie perplessità: stiamo sostenendo una battaglia per rendere più liberi i magistrati nei confronti dei gruppi di comando e delle singole correnti, e dovremmo poi approvare un emendamento che rende i parlamentari meno liberi di designare componenti di loro fiducia?

GIANFRANCO SPADACCIA. Ma chi l'ha proposto? Di che stai parlando?

LUCIANO VIOLANTE. Per questi motivi riteniamo necessario respingere questo emendamento (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

CARLO CASINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO CASINI. A nome della democrazia cristiana, desidero esprimere brevemente un avviso contrario su questo emendamento. Le ragioni di tipo tecnico sono state già esposte dal collega Violante. Sostanzialmente, il problema dell'allargamento della rappresentanza, per quanto riguarda il settore dei cosiddetti laici, dipende dall'articolo 22, dal sistema elettorale, e non dall'ampliamento del numero dei componenti il Consiglio.

A queste considerazioni di tipo tecnico vorrei soltanto aggiungere due in punto di opportunità. Mi domando come sia spiegabile alla gente un ampliamento del numero dei componenti il Consiglio in un

momento in cui, in sede di riforma istituzionale, si parla di riduzione del numero dei parlamentari, in un momento in cui si tenta semmai di contenere le spese, e non di aumentarle. Mi domando soprattutto come spiegare tutto questo quando è chiaro che l'ampliamento ha come scopo la partecipazione di determinate persone al Consiglio superiore della magistratura.

Si aggiunga — ed è questa l'ultima considerazione — un problema pratico, che è un problema, non indifferente, di strutture, un problema fatto di alloggi, di uffici, di personale, che non è secondario tutte le volte che decidiamo il cambiamento della composizione di un organo.

È per queste ragioni che il gruppo della democrazia cristiana, con molta serenità, voterà contro questo emendamento (*Applausi al centro — Commenti a destra*).

ALDO RIZZO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALDO RIZZO. Molto brevemente, signor Presidente, per annunciare che anche noi della sinistra indipendente siamo contrari all'emendamento Teodori 1.41. Noi riteniamo che esso non sia accettabile, sia per i motivi che lo ispirano, sia per gli effetti che una sua eventuale approvazione potrebbe provocare. A nostro giudizio il numero dei componenti del Consiglio superiore della magistratura è sufficiente. Vorrei ricordare che originariamente il Consiglio era formato soltanto da 24 componenti; successivamente, il numero è stato ampliato fino a quello attuale di 33; adesso, addirittura, lo si vorrebbe portare a 40, con effetti deleteri sulla funzionalità dell'organo di autogoverno della magistratura.

Vorrei far rilevare che a monte del nostro voto contrario sull'emendamento presentato dai rappresentanti del gruppo radicale c'è anche un altro motivo. Sappiamo che si sostiene che per alcuni partiti è esclusa loro la presenza nel Consiglio ma, come ha detto un momento fa

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

l'onorevole Violante, si potrebbe rilevare che, anche con questo emendamento, non viene garantita la presenza di tutte le componenti politiche del Parlamento: non vi sarebbe sicurezza di un posto per il partito repubblicano, né per il partito liberale, né per il partito socialdemocratico, né per quello di democrazia proletaria. Non solo, ma vorrei soprattutto sottolineare che nel disegno del Costituente non esisteva certo l'intenzione di garantire all'interno del Consiglio superiore della magistratura presenze che fossero pura espressione di forze politiche. La Costituzione prevede che siano chiamate dal Parlamento a comporre il Consiglio superiore della magistratura personalità che, per esperienza e competenza, possano arricchire con il loro contributo la dialettica all'interno dell'organo. Credo che non si possa accettare una linea che appare, con chiarezza, diretta a realizzare una pratica spartitoria, tesa cioè a realizzare una sorta di lottizzazione del Consiglio superiore della magistratura. Trovo assai strana questa scelta quando l'intero paese sottolinea con forza che è giunto il momento che i partiti arretrino dalle istituzioni, e non già che continuino ad occupare, in maniera assai significativa, le strutture, istituzionali e non, del sistema democratico.

Per queste ragioni, signor Presidente, voteremo contro l'emendamento presentato dal gruppo radicale (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Luca. Ne ha facoltà.

STEFANO DE LUCA. Signor Presidente, noi apprezziamo lo spirito che ispira l'emendamento Teodori 1.41, con il quale sostanzialmente ci si preoccupa di assicurare un maggiore pluralismo e quindi la rappresentanza di gruppi minori come il nostro, che in ragione del sistema basato sulla logica della rotazione delle rappresentanze dei partiti minori da troppi anni

non esprime la sua voce in seno al Consiglio superiore della magistratura.

Tuttavia, riteniamo che l'emendamento non risolva completamente il problema, dato che sarebbe opportuno porre mano non tanto alla modifica del numero dei membri del Consiglio, sia laici sia togati, quanto al meccanismo della loro elezione. Quello della lista bloccata, a nostro avviso, favorisce i gruppi maggiori e penalizza quelli minori.

La polemica di questo momento, in fondo, è la stessa portata avanti sul *panachage*, ma ribaltata. Se il *panachage* nasconde il rischio che i gruppi maggiori possano pesantemente influire sulle scelte della minoranza, facendo così venire meno il pluralismo, di conseguenza si può prevedere che, allargando il numero dei componenti, il rischio venga attenuato. In parole povere, è la lista bloccata che assicura ai gruppi maggiori la possibilità di avere una sovrarappresentanza.

Con queste perplessità sulla concreta utilità dell'emendamento in oggetto, così come è stato concepito, da solo e senza la previsione di una modifica del sistema elettorale del Consiglio, il gruppo liberale lascerà liberi i propri parlamentari di votare secondo coscienza sull'emendamento Teodori 1.41.

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa?

FRANCESCO RUTELLI. Per dichiarazione di voto, poiché intendo esprimere una posizione diversa da quella dichiarata dal mio gruppo.

PRESIDENTE. Da quando sono cominciate le dichiarazioni di dissenso, è stato fatto presente con molta chiarezza e sempre ribadito che il regolamento consente di dare la parola ai deputati che intendono esprimere un voto diverso rispetto a quello dichiarato dal proprio gruppo. Pertanto, se il suo gruppo non

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

vota, alla fine lei dovrà votare; altrimenti non posso darle la parola.

GIANFRANCO SPADACCIA. Gliela lasci fare la dichiarazione.

PRESIDENTE. Tenga presente che lei è anche firmatario dell'emendamento.

FRANCESCO RUTELLI. Dichiaro che in questo caso assumerò al momento del voto un comportamento diverso da quello preannunciato dall'onorevole Spadaccia e lo farò in quanto deputato e non come presidente del gruppo.

Faccio questa dichiarazione di voto soprattutto per poter svolgere alcune considerazioni, dopo aver ascoltato quelle dai colleghi che mi hanno preceduto; considerazioni che prego i colleghi di ascoltare perché ruberanno loro pochissimo tempo.

Mi sembra incredibile, signor Presidente, quanto abbiamo ascoltato circa gli intendimenti lottizzatori e spartitori attribuiti a chi propone l'emendamento.

Signora Presidente, signor ministro, nel corso del dibattito abbiamo avanzato una proposta che non era una provocazione: se voi ritenete che portare da 30 a 36 il numero complessivo dei membri del Consiglio superiore della magistratura determinerebbe una grande rovina, assumete allora la responsabilità di ridurlo a 12, di cui 4 eletti dal Parlamento ed 8 togati.

Chi si preoccupa di lottizzazioni e di spartizioni, e della funzionalità e della non assemblearità del Consiglio superiore, avanzi questa proposta. A chi sottolinea, rivolgendosi al gruppo radicale, che una proposta del genere presuppone intese, ricordo che la sola intesa che abbiamo voluto proporre con questo emendamento è quella concernente un momento di dialogo e di confronto serio, l'uscita da una fase conflittuale che ha riguardato e riguarda rapporti tra mondo politico ed alcuni settori della magistratura. Abbiamo fatto un'offerta di dialogo, che non si scontra con la volontà di scongiurare lottizzazione e spartizione, ma

piuttosto con l'esclusione pluridecennale, ingiusta, di certi gruppi.

Colleghi, ci troviamo di fronte ad una decisione di rilevanza costituzionale, prettamente istituzionale. Quando mai avete sentito chiedere dai radicali un posto in una banca o in una realtà di potere? Vi chiediamo oggi un riconoscimento istituzionale e costituzionale, che spetta a tutte le forze politiche che hanno qualcosa da dire sulle questioni della giustizia; e lo vogliono in termini di chiarezza e di coerenza, di lealtà e di volontà di dialogo. Questo è il senso del nostro emendamento! Di fronte a certe dichiarazioni di voto noi allibiamo, onorevoli colleghi!

Concludo, Presidente, auspicando che si possa accendere una piccola lampadina nell'attenzione di molti colleghi. Sono in realtà preoccupazioni di potere quelle che sovrintendono all'intento di sconfiggere questo emendamento; e quando esso sarà sconfitto, credo che tutti dovremo essere molto attenti a quali maggioranze si saranno coagulate per raggiungere questo fine, e a quali decisioni politiche, precedenti e future, ciò si conetterà.

Questo è il senso dell'iniziativa che abbiamo assunto, assieme ad altri gruppi, assieme ad altri deputati; e che comunque coerentemente proseguiremo, perché le ragioni ad essa sottese sono serie, rispettose dei diritti e delle prerogative dell'autonomia dell'ordine giudiziario, ma anche della dignità del ruolo del Parlamento e dei parlamentari.

PRESIDENTE. Da quello che ho inteso, lei vota a favore; del resto, essendo cofirmatario dell'emendamento, sarebbe strano il contrario.

Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teodori 1.41, non

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	413
Maggioranza	207
Voti favorevoli	86
Voti contrari	327

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon
 Aloi Fortunato
 Alpini Renato
 Amalfitano Domenico
 Ambrogio Franco
 Andò Salvatore
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astori Gianfranco
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano
 Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Baracetti Arnaldo

Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barca Luciano
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasini Oddo
 Binelli Gian Carlo
 Birardi Mario
 Bochicchio Schelotta Giovanna
 Bodrato Guido
 Boetti Villanis Audifredi
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio
 Bonetti Andrea
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Borghini Gianfranco
 Boselli Anna detta Milvia
 Bosi Maramotti Giovanna
 Botta Giuseppe
 Bottari Angela Maria
 Bozzi Aldo
 Bressani Piergiorgio
 Briccola Italo
 Brina Alfio
 Brocca Beniamino
 Bruni Francesco
 Bruzzani Riccardo
 Bulleri Luigi
 Caccia Paolo
 Cafarelli Francesco
 Cafiero Luca
 Calamida Franco
 Calonaci Vasco
 Calvanese Flora
 Cannelonga Severino
 Canullo Leo
 Capecchi Pallini Maria Teresa
 Caprili Milziade Silvio
 Caradonna Giulio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Corsi Umberto
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco

D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano

De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornier Giovanni
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo

Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Miceli Vito
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Muscardini Palli Cristiana

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nicotra Benedetto

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Proietti Franco
Provantini Alberto

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano

Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Rutelli Francesco

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaramucci Guaitini Alba
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Tortorella Aldo
 Trabacchi Felice
 Tramarin Achille
 Trantino Vincenzo
 Trebbi Ivanne
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
 Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Visco Vincenzo Alfonso
 Viti Vincenzo

Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Bambi Moreno
 Bortolani Franco
 Corder Marino
 Sanese Nicola

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento Pazzaglia 0.1.33.1.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Ho ascoltato poco fa il tentativo maldestro del collega Violante (sempre bravo, ma di fronte alle tesi impossibili nessuno può essere contemporaneamente Aristotele e Clausewitz) di spolicizzare la componente dei consiglieri cosiddetti non togati del Consiglio superiore della magistratura.

Allora, per fare un altro richiamo letterario, «qui Rodi, qui salta»: questo subemendamento Pazzaglia sembra fatto apposta per consentire a costoro di provare fino a che punto le loro parole siano serie e per far vedere come siano intenzionati a tradurre in fatti quanto sostengono.

Questo emendamento offre infatti la possibilità di spolicizzare definitivamente le elezioni del Consiglio superiore della magistratura, sia per quanto riguarda la competente cosiddetta togata sia per quanto riguarda la componente cosiddetta laica: verrebbe eliminata la possibilità di far pesare qualunque raggruppamento o corrente, le candidature potrebbero e dovrebbero essere soltanto personali e i giudici elettorali dovrebbero avere come punto di riferimento candidati che conoscono personalmente, dunque al di sopra e al di fuori di qualunque pregiudiziale politica, associazionistica o di corrente.

Questo succedersi di emendamenti è casuale, ma anche profondamente logico. Una prima proposta è stata accusata di essere tesa ad aumentare la partitocrazia; ora ne esaminiamo un'altra che invece è proprio rivolta alla eliminazione di qualunque politicizzazione (e non solo della partitizzazione) del Consiglio superiore della magistratura, anche per quanto riguarda la componente cosiddetta togata.

Ritengo che banco di prova migliore per il Parlamento non possa esistere e, se faremo una scelta di questo tipo, daremo, alla vigilia delle elezioni del Consiglio superiore, un chiaro segnale al corpo elettorale costituito dai giudici, una indicazione ben precisa per dimostrare che il Parlamento italiano vuole, dopo 40 anni, cominciare, partendo proprio dal vertice dell'organismo di autogoverno della magistratura, a garantire, al di fuori, e vorrei

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

anche al di sopra, delle ripartizioni partitiche, la rappresentanza anche dei gruppi meno consistenti.

Se invece il voto della Camera sarà opposto a quello che auspico, vorrà dire che si conferma l'intenzione di proseguire per le vecchie strade, conservando tutte le vecchie pregiudiziali. Perché, onorevole Rizzo, il sistema della lottizzazione ha sempre permeato di sé le elezioni per il Consiglio superiore, sia qui dentro sia fuori di qui, condizionando sia la nomina dei consiglieri cosiddetti laici, eletti dal Parlamento, sia la nomina dei consiglieri cosiddetti togati. E si vuole mantenere le cose come erano prima, si vuole conservare la lottizzazione, anche se, onorevole Rizzo, il pluralismo si muove in direzione esattamente opposta a quella della lottizzazione. Questo avrebbe dovuto essere il presupposto logico per giungere a modificare le norme in modo da garantire la rappresentanza delle minoranze; e ad introdurre un nuovo e altrettanto democratico e altrettanto possibile sistema di elezione, in modo che le prevaricazioni dei grossi gruppi non potessero più prevalere sulla forza, sul diritto e sulla dignità di rappresentanza dei gruppi meno forti.

Così dovrebbe funzionare la democrazia, almeno quella di tipo occidentale. Quelle che si trovano al di là della cortina di ferro funzionano ovviamente in modo del tutto diverso, visto che il partito al potere ha il 99,9 per cento dei consensi popolari, espressi però in elezioni che saranno tutto fuori che libere!

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pazzaglia 0.1.33.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	328
Maggioranza	165
Voti favorevoli	26
Voti contrari	302

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Alasia Giovanni
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astori Gianfranco
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

Bianchini Giovanni
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo

Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnetti Guglielmo
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Colombo Emilio

Coloni Sergio
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conti Pietro
Corsi Umberto
Costa Silvio
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
De Martino Guido
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fittante Costantino
Florin Michele
Fontana Giovanni
Formica Rino
Foschi Franco
Fracchia Bruno

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

Francese Angela
Franchi Roberto

Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Terea
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto

Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Miceli Vito
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nebbia Giorgio
Nicotra Benedetto

Onorato Pierluigi
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Proietti Franco
Provantini Alberto

Quattrone Francesco
Quercioli Elio

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo

Sarti Armando
Sastro Edmondo
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trebbe Ivanne
Triva Rubes

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Bambi Moreno

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

Bortolani Franco
Corder Marino
Sanese Nicola

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Pazzaglia 1.33.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento, così come gli altri, mira a creare una cultura preparatoria rispetto a quella che dovrà un giorno inevitabilmente essere la rifondazione del Consiglio superiore della magistratura, organo di cui si dice bene rispetto alle funzioni previste dalla Costituzione ed al loro corretto esercizio, ma poi si dice male (questa non è soltanto una valutazione degli addetti ai lavori, ma del cittadino normale) perché sembra che questo organo di giustizia interna della magistratura crei una sorta di limbo nell'ambito del quale certi comportamenti dei magistrati vengono molto benevolmente considerati, non vengono censurati con la fermezza necessaria, che è invece richiesta dalla pubblica opinione, composta, come lei ci insegna, signor Presidente, da coloro che sono i destinatari dei provvedimenti dei magistrati e che vorrebbero che il magistrato, quando sbaglia, non fosse troppo spesso benevolmente coperto da una giustizia disciplinare domestica che tutto è meno che severa, o almeno così è parsa nel maggior numero di casi possibile.

Con l'emendamento Pazzaglia 1.33, fermo restando il numero di 20 componenti togati del Consiglio superiore della magistratura, testè riconfermato da un voto dell'Assemblea, noi vogliamo fare in modo che tali membri dell'organo siano l'espressione (come è già previsto per i giudici di legittimità, di Corte d'appello e di tribunale oggi, salvo la fase in cui i magistrati sono uditori, non vi sono sostanzialmente altre distinzioni) di un ef-

fettivo esercizio delle funzioni rivestite, prevedendo che esse debbano essere ricoperte da almeno un anno al momento della convocazione elettorale. Ciò per dare all'elettore la conoscenza necessaria all'espressione consapevole e responsabile del voto destinato agli esercenti le funzioni indicate dal legislatore quale requisito per far parte del Consiglio superiore.

È un altro richiamo, significativo anche se modesto, al desiderio di dare agli elettori magistrati consapevolezza, conoscenza, responsabilità in ordine ai problemi del loro organo di autogoverno, che deve collocarsi il più lontano possibile da quel perverso meccanismo dei condizionamenti correntizi, delle squadre che scendono in campo con magliette, distintivi, insegne e che, in nome di precise caratterizzazioni politiche, spaccano anziché riunire e conciliare il mondo della magistratura.

Siamo al solito problema: c'è chi dice che la politica nella magistratura è una malattia della quale bisogna liberarsi, ma si limita solo a dirlo e non fa nulla per cercare di far guarire il mondo della magistratura da questa malattia, e c'è invece chi, come noi (*gutta cavat lapidem*), insiste, con una serie di emendamenti e di correttivi, perché la strada della spoliticizzazione della magistratura sia finalmente imboccata. A questo proposito ci auguriamo che qualcuno ci segua su questa strada, qui dentro e fuori da qui; anzi diciamo che a questo punto ci interessa molto di più il parere del paese reale.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pazzaglia 1.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	341
Maggioranza	171
Voti favorevoli	48
Voti contrari	293

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Agostinacchio Paolo
 Alasia Giovanni
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Aloi Fortunato
 Alpini Renato
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese vitale
 Artioli Rosella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balestracci Nello
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Belardi Merlo Eriase
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo

Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Binelli Gian Carlo
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Bodrato Guido
 Boetti Villanis Audifredi
 Boncompagni Livio
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Boselli Anna detta Milvia
 Bosi Maramotti Giovanna
 Bottari Angela Maria
 Bozzi Aldo
 Briccola Italo
 Brina Alfio
 Brocca Beniamino
 Bruni Francesco
 Bruzzani Riccardo
 Bulleri Luigi

Caccia Paolo
 Cafarelli Francesco
 Calonaci Vasco
 Calvanese Flora
 Cannelonga Severino
 Canullo Leo
 Capecchi Pallini Maria Teresa
 Caprili Milziade Silvio
 Caradonna Giulio
 Cardinale Emanuele
 Carelli Rodolfo
 Carlotto Natale
 Carpino Antonio
 Carrus Nino
 Casati Francesco
 Casini Carlo
 Castagnetti Guglielmo
 Castagnola Luigi
 Cattanei Francesco
 Cavagna Mario
 Ceci Bonifazi Adriana
 Cerquetti Enea
 Cerrina Feroni Gian Luca
 Chella Mario
 Cherchi Salvatore
 Ciafardini Michele
 Ciancio Antonio
 Ciocci Lorenzo
 Ciofi degli Atti Paolo
 Cobellis Giovanni
 Colombini Leda
 Coloni Sergio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Corsi Umberto
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fittante Costantino
Florindo Michele
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornier Giovanni
Fracchia Bruno

Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippa Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Miceli Vito
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nebbia Giorgio
Nicotra Benedetto

Onorato Pierluigi
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale

Petrocelli Edilio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Portatadino Costante
Potì Damiano
Proietti Franco
Provantini Alberto

Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rubinacci Giuseppe
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

Samà Francesco
 Sandirocco Luigi
 Sangalli Carlo
 Sanguineti Mauro Angelo
 Sanlorenzo Bernardo
 Sannella Benedetto
 Santini Renzo
 Santuz Angelo Maria
 Sapio Francesco
 Saretta Giuseppe
 Sarti Armando
 Sastro Edmondo
 Scaramucci Guaitini Alba
 Scovacricchi Martino
 Senaldi Carlo
 Serafini Massimo
 Serrentino Pietro
 Serri Rino
 Servello Francesco
 Silvestri Giuliano
 Soave Sergio
 Soddu Pietro
 Sorice Vincenzo
 Sospiri Nino
 Spagnoli Ugo
 Spataro Agostino
 Sterpa Egidio
 Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
 Tassi Carlo
 Tatarella Giuseppe
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Trabacchi Felice
 Tramarin Achille
 Trantino Vincenzo
 Trantino Vincenzo
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Visco Vincenzo Alfonso

Viti Vincenzo

Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Bambi Moreno
 Bortolani Franco
 Corder Marino
 Sanese Nicola

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo ora votare l'articolo 1 nel suo complesso. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Trantino. Ne ha facoltà.

VINCENZO TRANTINO. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei molti colleghi presenti in aula, che già avvertono i sintomi di stanchezza per la lunga e defatigante maratona che è stata intrapresa fin da questa mattina. Bisogna riandare al marzo del 1982 quando la Corte costituzionale, correggendo il procedere errato, ha dettato precettivamente principi in forza dei quali il nuovo autogoverno della magistratura doveva avere diversa fisionomia e composizione. Sono trascorsi tre anni e mezzo e questo lungo periodo ha svilto tante attese. Improvvisamente ai primi di ottobre, dopo lungo contenzioso svolto nelle Commissioni di merito, siamo stati convocati e quindi sconvocati perché si entrava in regime di proroga, attesa la decisione provvidenziale di un decreto del signor Presidente della Repubblica, che traeva spunto dalla mancanza di volontà politica di dare soluzione al problema.

Si intrecciavano subito trattative consultive. E qui si registra, ed è storia di

qualche ora fa, la tipica logica della conferenza di Appalachi: quando tutti i capicosca, i capimafia americani si trovarono in questo albergo, e nella località da cui prende nome la stessa conferenza vi è stata ad un certo punto, davanti alla parità dei voti, la pistola che ha sostituito la maggioranza, la pistola dell'arroganza. Questo è successo, e mentre vi era un'intesa (morale, si badi, non politica) che non consentiva né posti né privilegi, ma soltanto riconoscimenti di diritti ad una opposizione dal lungo esercizio, improvvisamente vengono a mutare le regole del gioco e si torna all'antico.

Noi ci siamo comportati, nell'attuale vicenda parlamentare, con grande senso di responsabilità. Abbiamo concordato sulla possibilità di snellire i lavori in ordine alla discussione sull'articolo 1, senza frapporte alcun indugio e strozzando quelle che erano le richieste di colleghi di intervenire nella stessa discussione. Abbiamo detto sì qualche minuto fa ad un emendamento del gruppo radicale, pur convinti che il numero dei componenti del Consiglio superiore non risolve il problema di fondo; ma ci siamo dolorosamente accorti che, quando il potere divorzia dalla ragione, allora è crisi delle istituzioni. E noi stiamo scandendo adesso, onorevoli colleghi, è doloroso ammetterlo, un momento di crisi delle istituzioni. E quel che più addolora, onorevole rappresentante del Governo (perché lei in questo momento riveste la doppia qualità di rappresentare il Governo e di essere dello stesso partito del Presidente del Consiglio), è la constatazione che si è instaurata nel paese una crisi per il problema della collegialità. È vero o non è vero che avete risolto quella crisi con una dichiarazione solenne del Presidente del Consiglio, il quale ha detto che la collegialità è la ragion d'essere delle istituzioni democratiche?

Di che cosa stiamo parlando oggi, se non di collegialità? Di che cosa stiamo parlando, se non di un principio davanti al quale una maggioranza si è sfasciata e si è ricomposta? La collegialità in questo caso non tocca le intese o quelle che sono

le convenzioni segrete; tocca il diritto del Movimento sociale italiano, che deve far stabilire alla maggioranza il principio della revoca di quello stesso principio attuato solo qualche giorno fa.

Noi rinnoviamo l'invito civile, onorevoli colleghi: tornate alla ragione e al rispetto del diritto dell'opposizione! Se volete il principio del muro contro muro, noi siamo abituati, senza tracotanza, con spirito di servizio. Alla fine, se prevarrete, prevarrà l'arroganza; ma conviene tale costo alla maggioranza? È questo il civile quesito che dai nostri banchi si rivolge a chi oggi detiene il potere (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spadaccia. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SPADACCIA. Signor Presidente, colleghi, con amarezza devo registrare che una proposta, che ritenevo costruttiva, è stata respinta da una vasta maggioranza che comprende sia il gruppo comunista, che ha continuato ad esercitare una sorta di diritto di veto nei nostri confronti, sia quello della democrazia cristiana.

Era una proposta costruttiva, che avevamo collocato al termine di questo articolo 1 che include le norme attuative della nota sentenza del 1982 della Corte costituzionale, destinate a sanare la situazione determinatasi con la indizione delle elezioni per il rinnovo del Consiglio superiore della magistratura. Mi è stato detto che il problema non era di numeri, bensì di intesa politica. Ma è evidente che quello che noi proponevamo anche al collega Violante (e starei per dire persino al collega Violante, e non c'è alcuna volontà offensiva in questa affermazione: dico persino perché troppo spesso e sempre più sovente ci troviamo contrapposti da concezioni di politica del diritto che sembrano davvero alternative) era un'intesa politica che assicurasse il massimo di rappresentatività e la fine di una inammissibile esclusione nella designazione dei membri laici del Consiglio su-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

periore della magistratura eletti dal Parlamento.

Al resto come rispondere? Ha già risposto Rutelli, ho già risposto io, ma certo è strana questa pretesa per cui finché si lottizzano dieci posti non è lottizzazione, mentre se in questa lottizzazione, collega Rizzo, entrano tutti gli altri partiti e si includono anche i missini ed i radicali, allora, e solo allora, sorge lo scandalo della spartizione partitocratica.

ALDO RIZZO. No, non ho detto questo. Ho fatto riferimento alla Carta costituzionale!

GIANFRANCO SPADACCIA. La Costituzione parla di due terzi dei componenti eletti dalle magistrature e di un terzo dal Parlamento, ma non di numeri!

Visto che il problema è di intesa politica, già in questa sede pongo un problema di tal genere, dicendo che talloneremo questo Parlamento giorno dopo giorno, fino alla riunione in seduta comune delle Camere.

Ed allora chiediamo formalmente alla democrazia cristiana di rinunciare ad uno dei suoi quattro membri, al partito comunista ad uno dei suoi tre membri, al partito socialista ad uno dei suoi due membri, per consentire la rappresentanza nel Consiglio superiore della magistratura di altre forze politiche: il Movimento sociale italiano, il partito radicale, e poi ancora la sinistra indipendente e democrazia proletaria, cioè un'area che fa capo, direttamente o indirettamente, ad un elettorato comunista non irregistrato nel partito comunista. Ma è evidente che a quel punto si tornerà a scoprire, caro Gargani, caro Violante, che si trattava proprio di un problema di numeri. Noi formalizzeremo questa proposta, che però già ora annuncio, perché ritengo che il momento che stiamo vivendo sia delicato, difficile e non tolleri esclusioni.

Sappiamo purtroppo quale sarà la risposta di coloro che gestiscono la partitocrazia e le lottizzazioni in maniera esclusiva, ma procederemo ugualmente.

Si è parlato poi di riforme istituzionali. In quella sede, ma è altra sede, noi torneremo a propugnare il ritorno alla regola aurea e democratica della maggioranza, perché solo quella è la via d'uscita da questo sistema della regola consociativa e della lottizzazione, destinato a far impudire tutto.

Avremmo sperato, per questo dialogo che abbiamo rivolto a tutti, anche ai nostri abituali contraddittori comunisti, un esito diverso, e quindi un'intesa, ma dobbiamo ancora una volta registrare una risposta di proterva esclusione: un no tanto preoccupante quanto inaccettabile. Non parteciperemo alla votazione e mai, come in questo momento, siamo contenti della nostra non partecipazione.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, vorrei chiederle se la sua richiesta di votazione a scrutinio segreto di questa mattina sia da ritenersi riferita anche alla votazione degli articoli.

ALFREDO PAZZAGLIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1 del disegno di legge, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	380
Maggioranza	191
Voti favorevoli	324
Voti contrari	56

(La Camera approva).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

*(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).**Hanno preso parte alla votazione:*

Agostinacchio Paolo
Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amalfitano Domenico
Andò Salvatore
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni

Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boдрato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borgoglio Felice
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Comumba Mario
Columbu Giovanni Battista
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Corsi Umberto
Cresco Angelo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco

Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Fracchia Bruno
Francesse Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nebbia Giorgio
Nicotra Benedetto
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo

Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Poti Damiano
Proietti Franco
Provantini Alberto

Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaramucci Guatini Alba
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Urso Salvatore

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Bambi Moreno
Bortolani Franco
Corder Marino
Sanese Nicola

Si riprende la discussione.

LUIGI DINO FELISETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Felisetti?

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

LUIGI DINO FELISETTI. Ho chiesto la parola per formulare una richiesta di sospensione della seduta, per dar modo al Comitato dei nove di riunirsi per esaminare la situazione cui si è giunti e le eventuali proposte in merito.

PRESIDENTE. Quale durata dovrebbe avere la sospensione da lei richiesta, onorevole Felisetti?

LUIGI DINO FELISETTI. Trenta minuti, Presidente.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Sospendo pertanto la seduta avvertendo i colleghi che, alla ripresa della seduta, potranno aver luogo votazioni a scrutinio segreto.

**La seduta, sospesa alle 19,5,
è ripresa alle 20.**

Modifiche nell'assegnazione a Commissione di una sentenza della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che la I Commissione (Affari costituzionali) ha chiesto che il documento VII, n. 114, già deferito alla VI Commissione, sia attribuito alla competenza primaria anche della I Commissione.

Tenuto conto della materia oggetto del documento suindicato ritengo che tale richiesta possa essere accolta.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

ADOLFO BATTAGLIA. Signor Presidente, a questo stadio del dibattito mi permetto

di formulare una proposta che ha incontrato l'adesione del Comitato dei nove che si è testé riunito. Mi permetto, cioè, di chiedere che la Camera limiti il suo esame esclusivamente ai problemi inerenti all'attuazione della nota sentenza della Corte costituzionale, di cui all'originario disegno di legge del Governo, e conseguentemente, dopo aver approvato l'articolo 1, che risulta pienamente attuativo della sentenza in questione, limiti il suo esame al solo articolo 5, stralciando le rimanenti norme.

I motivi di tale proposta sono stati ampiamente esaminati dal Comitato dei nove. Si sono registrate posizioni non del tutto convergenti, per motivazioni di un duplice ordine, cui mi permetto di accennare. Le stesse concernono la previsione, assunta in piena coscienza e consapevolezza, della estrema difficoltà di portare a conclusione l'esame di questa legge, di rilevante importanza istituzionale, anzi costituzionale, e la consapevolezza della difficoltà, nello stesso tempo, nello stato di divisione tra le diverse proposte che si incrociano sui problemi sostanziali del sistema di elezione del Consiglio superiore della magistratura, di trovare un accordo che non consenta un voto del Parlamento casuale rispetto a questione di tale delicatezza istituzionale. Due motivazioni che, ripeto, hanno incontrato posizioni differenti, ma che complessivamente sono affiorate all'interno del Comitato dei nove. È la ragione per la quale formulo la proposta che ho avanzato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Battaglia ha formulato la proposta di limitare l'esame della Camera all'articolo 1, già votato, e all'articolo 5, stralciando gli articoli aggiuntivi all'articolo 1, l'articolo 2, l'articolo 3, e l'articolo 4. Sulla proposta in questione, che verrà votata per alzata di mano, possono parlare un deputato a favore ed uno contro. Stante, però, la delicatezza della questione, se i colleghi lo ritengono applicherò l'articolo 45 del regolamento, dando la parola ad un deputato per gruppo.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Prendo la parola per svolgere alcune brevi considerazioni. Il problema relativo al Consiglio superiore della magistratura non può considerarsi risolto con l'approvazione dell'articolo 1 del disegno di legge. È vero che, al fine delle elezioni già indette, l'attuazione dei principi dettati dalla sentenza della Corte costituzionale è essenziale: lo abbiamo riconosciuto nel corso del dibattito; ma le non poche questioni aperte, che sono state evidenziate dalla discussione o che sono all'attenzione dell'Assemblea attraverso gli emendamenti presentati agli articoli successivi all'articolo 1, impongono, a mio avviso, all'Assemblea una ulteriore attività, anche se ciò comporti l'impiego di ulteriore tempo. Ora, di fronte alla richiesta di stralcio (ecco il motivo fondamentale del mio intervento) noi abbiamo garantito, per parte nostra, la possibilità di una conclusione dell'esame dell'articolato, compresa la votazione finale del disegno di legge, entro poche ore: non certo entro questa sera, tenuto conto che tutti i colleghi avranno la necessità di mettere a punto i loro argomenti in relazione ai successivi articoli; ma certamente entro domani. Lo abbiamo dichiarato nel Comitato dei nove, con senso di responsabilità, anche perché un certo tipo di battaglia, che noi abbiamo condotto e che rivendichiamo a nostro merito, perdeva di significato, dopo l'approvazione dell'articolo 1.

Si può quindi, tranquillamente e serenamente, entrare nel merito delle proposte che riguardano gli articoli 2, 3 e 4 del provvedimento, senza necessità di passare direttamente (tale, infatti, è il senso dello stralcio) all'articolo 5. Voglio dire di più (e si tratta di un tema che non era certamente oggetto di esame da parte del Comitato dei nove): noi siamo pronti a concorrere, anche con il nostro voto, a quella minima proroga necessaria per evitare ritardi nell'attuazione della legge,

quindi nella formazione delle liste e nello svolgimento delle operazioni preliminari. Ma non siamo noi che, da questo momento in poi, possiamo assumerci la responsabilità dei ritardi. Se qualcuno ha da lamentare che, fino ad ora, noi abbiamo tenuto un atteggiamento che ha comportato una perdita di tempo, non deve però dimenticare che esistevano anche altri motivi di difficoltà, che sono emersi in modo assai chiaro nel Comitato dei nove: di fronte, infatti, al nostro impegno per la conclusione della discussione e della votazione entro domani, si è registrata una presa di posizione in senso contrario da parte delle sinistre, non disponibili a concludere entro tale termine l'esame del provvedimento, in mancanza dello stralcio. In tali condizioni, lo stralcio diventa un atto di prepotenza, che impedisce un esame attento e completo del disegno di legge.

Ecco perché voteremo contro la proposta di stralcio, che riteniamo non rifletta un ordinato modo di procedere. Siamo infatti dell'avviso che tutti gli articoli di un disegno di legge debbano essere esaminati e discussi (i problemi di tempo possono essere rapidamente affrontati e superati); ma non ci si venga a dire, da parte di chi ci ha accusato di aver ritardato l'approvazione del disegno di legge, che era soltanto il nostro atteggiamento alla base di tale ritardo. Il ritardo deriva invece da contrasti che esistono all'interno della maggioranza e da contrasti tra l'opposizione di sinistra e la democrazia cristiana.

Vogliamo concludere? Ognuno si assumi le sue responsabilità. Tutti sono chiamati qui a dichiarare se, in mancanza dello stralcio, siano disposti a rispettare un piano di lavoro che consenta di giungere rapidamente ad una decisione su tutti i problemi aperti. Noi lo abbiamo già dichiarato, in sede di Comitato dei diciotto, e lo ribadiamo qui. Ci opponiamo perciò alla proposta di stralcio, che, ripeto, rappresenta un atto di prepotenza, che preclude la possibilità di esame delle questioni che sono dinanzi all'Assemblea (*Applausi a destra*).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, il gruppo di democrazia proletaria concorda con la proposta avanzata dall'onorevole Battaglia di stralcio degli articoli 2, 3 e 4, innanzitutto per un motivo di buon senso.

La proposta, infatti, riporta la discussione nei termini del testo inizialmente proposto dal Governo, che era di semplice adeguamento alla sentenza della Corte costituzionale del 1982, la quale richiedeva, per rispettare il dettato costituzionale, una diversa composizione del Consiglio superiore della magistratura.

Sono ormai molti mesi che la Camera discute il provvedimento, ed ha ragione l'onorevole Pazzaglia quando afferma che non è colpa del Movimento sociale italiano se la discussione si è protratta fino ad ora. Ciò si è verificato soltanto perché la forza di maggioranza relativa in Parlamento, la democrazia cristiana, raccogliendo una posizione per altro minoritaria all'interno della magistratura associata, ha introdotto tutta una serie di temi, come quello del *panachage*, in particolare attraverso la presentazione di emendamenti al testo proposto dal Governo, che hanno puntato a modificare la sostanza politica del Consiglio della magistratura, facendo letteralmente sparire le correnti associate all'interno della stessa e, quindi, la loro rappresentanza nel Consiglio.

Al collega e compagno Spadaccia vorrei dire che abbiamo apprezzato la battaglia condotta anche dai radicali, in particolare con l'emendamento Teodori 1.41, con la quale essi hanno denunciato la pratica spartitoria riguardante i membri non togati del Consiglio superiore della magistratura. Giustamente il collega Spadaccia ha ricordato che, al di fuori di questa rappresentanza, si trovano non solo i radicali, ma anche altre componenti politiche. Però, onorevole Violante, qui dovremmo essere d'accordo su un punto: ai tre quinti richiesti dalla legge

istitutiva del Consiglio superiore della magistratura a garanzia del carattere non spartitorio della scelta dei membri non togati, dovrebbe corrispondere uno sforzo da parte del Parlamento per far sì che tale componente non sia subalterna alle forze di partito. Si tratta di uno sforzo e di una scelta politica ed etica che coinvolge il rapporto tra organi di rilevanza costituzionale, quali il Parlamento ed il Consiglio superiore della magistratura.

Non è colpa, ripeto, del Movimento sociale italiano se oggi siamo costretti a questa scelta. Credo che il Parlamento stia facendo semplicemente una opzione di buon senso.

Per questi motivi, signor Presidente, perché il Consiglio superiore della magistratura possa rispecchiare le componenti ideali (non di potere, colleghi radicali) presenti all'interno della magistratura italiana, democrazia proletaria voterà a favore della proposta di stralcio formulata dall'onorevole Battaglia.

GIANFRANCO SPADACCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SPADACCIA. Desidero innanzitutto, signora Presidente, ringraziarla per averci dato l'opportunità di intervenire sulla proposta di stralcio, rispetto alla quale sono contrario, ma di cui sono stato facile profeta questa mattina, quando ho affermato che la Camera, di fronte a problemi di scelta delicati, difficili e gravi, avrebbe visto prevalere i veti incrociati, e perfino il veto di scegliere, votare e deliberare.

Sono stato facile profeta della proposta di stralcio quando ho affermato che saremmo risultati in minoranza sull'emendamento che avrebbe potuto assicurare la piena rappresentatività nella elezione dei membri laici del Consiglio superiore della magistratura (qui colgo comunque l'occasione per ringraziare i compagni socialisti, i colleghi missini e quanti altri hanno votato a favore del nostro emendamento

Teodori 1.41) perché le due componenti fondamentali della pratica e del compromesso partitocratico e consociativo, la democrazia cristiana ed il partito comunista, erano a tale proposito d'accordo. Sono infine stato facile profeta quando ho previsto che non si sarebbe giunti a votare sul punto specifico relativo al *panachage* perché c'era il veto, che ormai durava da mesi, a che si potesse persino discutere, non dico votare, in quest'aula soltanto la prospettiva e l'ipotesi di una modifica al sistema elettorale per quanto riguarda l'elezione dei rappresentanti della magistratura nel Consiglio.

Appartengo ad una forza politica che sin dal primo momento si è dichiarata contraria al *panachage*, e che in polemica con il collega Gargani ha detto che era illusorio attribuire a detto marchingegno possibilità realmente modificative anche dal punto di vista elettorale; appartengo ad una forza politica che ha detto che non si modificano le norme elettorali a gioco iniziato, ma che ha detto pure che una volta posto il problema sul tavolo del Parlamento quest'ultimo ha un solo modo serio, appena appena decente e dignitoso di risolverlo: e cioè il voto.

Colleghi democristiani, mi sono reso conto dello scollamento esistente tra DC e Governo, cioè il ministro e la DC e la maggioranza, cioè il relatore, così come mi sono reso conto degli scollamenti esistenti nella maggioranza ma soprattutto mi sono reso conto che — oh scandalo! — c'era scollamento tra la maggioranza e il partito comunista. Oggi ho però sentito dire, e mi è parso di capire, che sul *panachage* si erano tirati indietro i repubblicani e i liberali, i quali annunciavano una proposta modificativa, naturalmente non per oggi ma per un lontano futuro (infatti, domani è prevista una importantissima, quanto accademica, conferenza stampa dei colleghi Battaglia e Bozzi), e ho altresì sentito il partito socialista dirsi d'accordo sull'emendamento radicale e niente affatto d'accordo sul *panachage*.

Probabilmente i colleghi democristiani si sarebbero trovati in minoranza, ma si aveva timore perfino di una soluzione di

questo genere, e credo che varrebbe la pena di interrogarsi sulla giusta preoccupazione del partito comunista sul perché sia tanto pericoloso mettere addirittura in minoranza sul *panachage* la parte più consistente della maggioranza parlamentare. Perché ve ne preoccupate tanto?

Credo che sia nostro dovere garantire questa voce di verità. La vostra egemonia sui settori giacobini di destra e di sinistra della magistratura italiana sta venendo allo scoperto e voi giustamente ne avete paura, ma vorrei che ne discuteste perché si tratta della vostra egemonia sullo stravolgimento di regole fondamentali dello Stato di diritto, della certezza del diritto, delle garanzie e degli alvei costituzionali del processo democratico nel nostro paese.

Di questo oggi, con il nostro emendamento, collega Russo, e con la votazione solo apparentemente procedurale sullo stralcio, stiamo discutendo. Si vuole impedire di votare, di dividersi, ma financo volete impedire, compagni comunisti, il rischio di ritrovarvi in maggioranza, perché nel momento in cui vi ritrovate in maggioranza da soli ne avete paura (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

ALDO BOZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALDO BOZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo liberale voterà a favore della proposta di stralcio formulata dal collega, onorevole Battaglia. Dobbiamo riconoscere che la vicenda relativa alla riforma del Consiglio superiore della magistratura ha dato luogo a parecchie incrinature di ordine costituzionale.

Sono due le ragioni per le quali la proposta ci sembra saggia e tale da evitare il peggio. La prima è che ci sembra impossibile, come è stato constatato nella riunione del Comitato dei nove, che il dibattito si possa concludere in quei tempi brevi che sono ormai indispensabili; la seconda ragione, più profonda per noi, è di merito. Il *panachage* e la riforma elettorale non risolvono il problema del Con-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

siglio superiore della magistratura, che ha probabilmente bisogno di ritocchi di ordine costituzionale.

Inoltre, in una materia come questa è necessario il più largo consenso possibile, consenso che non esiste in ordine alla proposta del *panachage*.

Per questi motivi confermo il voto favorevole del gruppo liberale.

Ugo SPAGNOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Ugo SPAGNOLI. Signor Presidente, anche il gruppo comunista è favorevole alla proposta avanzata dal collega Battaglia: la ritiene saggia, come ha detto giustamente il collega Bozzi, la ritiene l'unica strada attraverso la quale si possa oggi garantire un adempimento costituzionale.

Non è stata davvero colpa nostra — vogliamo dirlo per quanto ci riguarda — se la discussione di questa legge (che, ricordiamolo, era stata voluta dal Governo, che aveva presentato un proprio disegno di legge per dare attuazione ad una sentenza della Corte costituzionale, e si limitava puramente e semplicemente a questo aspetto della vicenda), che avrebbe potuto essere davvero esaurita nel giro di pochi giorni, si è invece protratta tanto da farci correre il rischio di votare una legge incostituzionale ovvero di dover concedere un'ulteriore proroga, che sarebbe veramente inaccettabile ed inammissibile, dopo quella che abbiamo già concesso.

Si è creato un contrasto all'interno della maggioranza, vi sono state forzature, e questo ha prodotto tensioni non indifferenti, che si sono ripercosse in tutti questi mesi, senza che si potesse in alcun modo giungere ad una soluzione.

Credo allora davvero che a questo punto il Parlamento debba dare una risposta ferma di fronte ad un suo dovere, ad un preciso obbligo. Contro il Parlamento, per questa vicenda, sono state sollevate dure critiche ed aspre polemiche; non possiamo davvero sottrarci al nostro dovere e mostrarci impotenti.

Non esistono altre strade, perché non è possibile, collega Pazzaglia, pensare di risolvere i complessi problemi legati all'articolo 2, con i contrasti che tuttora esistono all'interno della stessa maggioranza, in una giornata come quella di domani, già carica di adempimenti stabiliti nel calendario. Non è possibile adottare altre soluzioni, se non quella prospettata dal collega Battaglia.

Riteniamo che non sia giusto, oltretutto, modificare le regole del gioco quando ormai la macchina elettorale per l'elezione del Consiglio superiore della magistratura è già in moto: non sarebbe corretto modificare le regole quando si è ormai aperto il confronto elettorale.

Questo non significa, colleghi, che il problema, sollevato anche da parte di una notevole componente della democrazia cristiana, relativo alle vicende del Consiglio superiore della magistratura sia chiuso. Il problema persiste, ed operare uno stralcio non significa darne una definizione: operare lo stralcio significa che una parte del testo continuerà il suo corso. Ne discuteremo, ma tranquillamente, con serenità, senza l'assillo del tempo e senza la preoccupazione che le nostre decisioni possano interferire con elezioni che sono ormai alle porte e che si debbono svolgere.

Sono queste le ragioni per le quali il gruppo comunista ritiene di dover dare pieno appoggio alla proposta del collega Battaglia, per stabilire almeno un punto fermo in questa complessa vicenda e consentire che la legge si approvi rapidamente e le elezioni del nuovo Consiglio possano avvenire in maniera corretta (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

GIOVANNI FERRARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI FERRARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi voteremo a favore della proposta di stralcio avanzata dal

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

collega Battaglia. I motivi mi pare siano stati prima ampiamente illustrati dal collega Battaglia, ed anche arricchiti dagli interventi del collega Russo e del collega Spagnoli; e sono motivi che mi sembra debbano convincere tutti i membri di questa Assemblea. La proposta infatti scaturisce da un esame serio e responsabile della situazione oggettiva nella quale ci troviamo, che addirittura impone lo stralcio. Dobbiamo tener conto del fatto che questo provvedimento ha una precisa origine, e che l'unica sua motivazione reale è quella di dare attuazione ad una sentenza della Corte costituzionale. L'articolo 1, che abbiamo testè approvato, è quello in base al quale l'attuazione della sentenza della Corte costituzionale viene realizzata. In questo disegno di legge, come sappiamo, sono stati di volta in volta inseriti altri argomenti; addirittura si è giunti al punto da far sì che l'attuale testo consenta una radicale riforma di tutta la disciplina concernente il Consiglio superiore.

Si vuole, o si pretende, da parte di qualcuno, di risolvere problemi complessi, che trovano divisi l'Assemblea, il partito di maggioranza relativa, la maggioranza, e questa dal Governo, quale quello della composizione delle liste, delle modalità elettorali o quello del giudizio disciplinare. Si vuole che temi così seri e dibattuti possano essere risolti nel giro di mezza giornata a colpi di maggioranza?

Il collega Battaglia, sia nel Comitato dei nove sia qualche minuto fa, ha detto che militano a favore della sua proposta non soltanto ragioni di carattere temporale, ma anche e soprattutto la necessità che su tali temi si determini il più ampio consenso delle forze politiche, trattandosi di temi inerenti alla riforma istituzionale.

Per questa ragione è opportuno, anzi, secondo noi necessario, attuare lo stralcio. Voteremo quindi convinti a favore della proposta, che mi sembra davvero ridondi a favore della responsabilità di legiferare correttamente in una materia così delicata (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

ALESSANDRO REGGIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO REGGIANI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, le ragioni esposte dai colleghi che si oppongono allo stralcio non sono prive di fondamento. Per questo riteniamo opportuno chiarire perché il gruppo del PSDI voterà a favore della proposta.

Fin dall'inizio del dibattito siamo stati favorevoli al mantenimento del testo originario del disegno di legge del Governo. Era facile, infatti, prevedere, che, attraverso l'introduzione di emendamenti sui sistemi di elezione, si sarebbe arrivati proprio alla situazione nella quale il Parlamento si dibatte.

Stante il tempo che ormai incalza oltre ogni limite tollerabile, dobbiamo riconoscere che ragioni di opportunità avrebbero consigliato di continuare a discutere del provvedimento fino al punto richiesto dai colleghi che si oppongono allo stralcio. Occorre riconoscere altresì che una discussione protratta, ad esempio, fino a domani, non avrebbe consentito di pensare che si sarebbe comunque arrivati all'approvazione e che lo stralcio sicuramente sarebbe stato chiesto domani.

Stando così le cose, e senza nessun entusiasmo, voteremo a favore della proposta di stralcio.

TARCISIO GITTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che il voto che la Camera è chiamata ad esprimere questa sera sia un po' più complesso rispetto all'esposizione un po' semplificata resa qui anche dal collega Battaglia.

Il gruppo della democrazia cristiana è perfettamente consapevole della scadenza costituzionale che abbiamo davanti, della necessità che la Camera provveda con il massimo di sollecitudine. Credo, però, che con questo voto si cancellino un confronto ed una dialettica

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

che, in modo proprio o improprio non importa, si è espressa lungo l'arco di parecchi mesi. Non è vero che la proposta iniziale del Governo coincidesse con quella del partito comunista, tant'è che al disegno di legge è stato abbinato per l'esame un testo corposo, elaborato per l'appunto dai comunisti, che recava ben altre modifiche al Consiglio superiore della magistratura. Questa fu già una ragione consistente di ritardo.

Molti altri problemi sono stati poi aggiunti da parte del gruppo del Movimento sociale italiano e di quello radicale; problemi assolutamente legittimi, perché credo che rivendicare il diritto di altri gruppi di esprimere la propria rappresentanza dentro organismi di rilevanza costituzionale sia assolutamente corretto in un sistema democratico. Tali problemi, però, sono stati sollevati rispetto a questa legge in modo assolutamente improprio, perché non era risolvendo il problema del numero dei componenti del Consiglio superiore della magistratura che si risolveva quello della legittimazione politica o meno dell'accesso di rappresentanti di altri gruppi politici tra i membri laici di questo organismo.

Sono stati posti anche altri problemi da parte della maggioranza, e certamente non nasconderei io le divisioni che si sono verificate al suo interno in ordine alle modalità più opportune del sistema elettorale. Da parte di tutti i gruppi si è riconosciuto che una riflessione approfondita dovesse essere compiuta sul sistema elettorale vigente, che premia la centralizzazione e la suddivisione per correnti e per gruppi, in fondo anche di potere, all'interno della magistratura.

Voglio ricordare che con il voto di questa sera non facciamo *tabula rasa* di otto mesi di dibattito e di confronto che si sono svolti in Commissione ed in quest'aula in numerose sedute. Quindi, anche solo per questo, esprimo le forti perplessità del gruppo della democrazia cristiana, che porteranno al voto contrario su questa proposta.

Vi sono, però, anche altre ragioni, che ho il dovere di ricordare ai colleghi dei

gruppi della sinistra. Io stesso, di fronte all'ostruzionismo che ancora ieri veniva preannunciato da parte del gruppo del Movimento sociale italiano, ho ipotizzato la possibilità di pervenire allo stralcio; ma si è svolta poco fa una riunione dei Comitati dei nove riuniti, all'interno della quale il presidente di quel gruppo che è accusato di aver fatto ostruzionismo su questo provvedimento ha dichiarato la disponibilità a concordarne il termine finale di votazione nella giornata di domani.

Mi chiedo se a questo punto il ricorso allo stralcio, a questo estremo rimedio regolamentare, che sostituisce in questo caso il ricorso alla votazione di fiducia, risponda ad una regola di correttezza nei rapporti fra i gruppi. Anche per queste ragioni, che sono care al gruppo della democrazia cristiana, voteremo contro questa richiesta di stralcio (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione della proposta di stralcio avanzata dall'onorevole Battaglia.

Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione di questa proposta — che consiste nel limitare l'ulteriore discussione all'articolo 5... (*Commenti del deputato Pochetti*).

Onorevole Pochetti!

MARIO POCHEZZI. Sto cercando di orientare l'onorevole Briccola, che sta sbagliando!

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, la prego!

Dispongo, dicevo, che la votazione di questa proposta — che consiste nel limitare l'ulteriore esame del disegno di legge all'articolo 5, e di rinviare in Commissione (dove avranno un nuovo titolo) gli articoli aggiuntivi presentati all'articolo 1, nonché gli articoli da 2 a 4 del disegno di legge — sia effettuata mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi.

Pongo dunque in votazione, mediante procedimento elettronico senza registra-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

zione dei nomi, la proposta di stralcio avanzata dall'onorevole Battaglia.

(È approvata).

Conseguentemente delle concorrenti proposte di legge nn. 2425, 2499 e 2593 si intendono stralciate e rinviate alle Commissioni riunite anche le parti recanti materia identica a quella recata dalle norme del disegno di legge n. 2388 testè stralciate.

Restano pertanto all'ordine dei giorni dell'Assemblea il disegno di legge, limitatamente agli articoli 1 e 5, con lo stesso titolo e con il n. 2388-ter e le concorrenti proposte di legge: Nicotra ed altri, limitatamente agli articoli 1 e 6, con lo stesso titolo e con il n. 2425-ter; Gargani, limitatamente all'articolo 1, con il titolo: «Modifiche al sistema per l'elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura», e con il n. 2499-ter; Spagnoli ed altri, limitatamente all'articolo 7, con il titolo: «Modifiche alle norme sul sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura», e con il n. 2593-ter.

Le parti stralciate e rinviate alle Commissioni riunite del disegno e delle concorrenti proposte di legge assumono tutte il titolo: Modifiche ad alcune norme sul sistema elettorale e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura», nonché, rispettivamente, i nn. 2388-bis, 2425-bis, 2499-bis e 2593-bis.

Passiamo pertanto all'articolo 5. Ne do lettura nel testo della Commissione, identico a quello del Governo:

«La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 5 con il seguente:

La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* ma ha effetto dalla data di emanazione dei provvedimenti di cui al precedente articolo.

5. 1.

MACERATINI.

Avverto altresì che la Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 5 con il seguente:

Al primo comma dell'articolo 25 della legge 24 marzo 1958, n. 195, sono soppresse le parole da «ciascuna delle quali», sino alla fine del comma.

L'ultimo capoverso dell'articolo 1 della presente legge non si applica nella prima elezione del Consiglio superiore della magistratura successiva all'entrata in vigore della legge stessa.

Il termine previsto dall'articolo 21 della legge 24 marzo 1958, n. 195, già prorogato di 90 giorni dall'articolo 1 del decreto-legge 2 agosto 1985, n. 394, convertito in legge dalla legge 1° ottobre 1985, n. 486, è prorogato di altri 30 giorni.

La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

5. 2.

LA COMMISSIONE.

Qual è il parere del Governo su questi emendamenti?

FERMO MINO MARTINAZZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Il Governo accetta l'emendamento 5.2 della Commissione; è contrario all'emendamento Maceratini 5.1.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 5.2, accettato dal Governo.

(È approvato).

L'emendamento Maceratini 5.1 risulta pertanto precluso.

Le dichiarazioni di voto sul progetto di legge nel suo complesso e la votazione segreta finale avranno luogo nella seduta di domani.

**Annunzio di interrogazioni,
di interpellanze e di mozioni.**

PRESIDENTE. Sono state presentate

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e mozioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di risoluzioni

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza risoluzioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:
Giovedì 14 novembre 1985, alle 10,30:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge:*

Modifiche al sistema per l'elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura (2388-ter).

NICOTRA ed altri — Modifiche al sistema per l'elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura (2425-ter).

GARGANI — Modifiche al sistema per l'elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura (2499-ter).

SPAGNOLI ed altri — Modifiche alle norme sul sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura (2593-ter).

— *Relatori:* Alibrandi e Gargani.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1410. — Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1984 (*approvato dal Senato*) (3098).

— *Relatore:* D'Acquisto.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1411. — Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1985 (*approvato dal Senato*) (3134)

— *Relatore:* D'Acquisto.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1985, n. 479, recante disposizioni urgenti per l'Ente EUR. (3153)

— *Relatore:* Aniasi.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 1985, n. 477, recante proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno, nonché misure in materia previdenziale, di tesoreria e di sanatoria edilizia (3152).

— *Relatori:* Carrus e Cristofori.
(*Relazione orale.*)

La seduta termina alle 20,35.

Trasformazione e ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati:

interrogazioni a risposta scritta Nicotra:

n. 4-01674 del 30 novembre 1983 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-02078;

n. 4-04461 del 5 giugno 1984 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-02079;

n. 4-05400 del 18 settembre 1984 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-02080;

n. 4-05549 del 19 settembre 1984 in

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

interrogazione con risposta in Commissione n. 5-02081;

n. 4-09115 dell'11 aprile 1985 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-02082;

n. 4-09527 del 22 maggio 1985 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-02083;

n. 4-09736 del 30 maggio 1985 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-02084;

n. 4-09720 del 30 maggio 1985 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-02085;

n. 4-10102 del 29 giugno 1985 in interrogazione con risposta in Commissione

n. 5-02086 (tutte ex articolo 134, 2° comma, del regolamento).

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Fantò n. 4-10478 dell'11 luglio 1985.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 22,30.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONI ANNUNZIATE**

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IX Commissione,

considerato che:

1) dal 1966, anno nel quale si è verificata una esondazione del Tagliamento che ha colpito molte aree lungo tutta l'asta del fiume e con una disastrosa alluvione a Latisana, esiste un « problema Tagliamento », che attende risposte definitive di sicurezza per le popolazioni rivierasche delle province di Udine, Pordenone e Venezia;

2) a seguito degli eventi straordinari sono stati realizzati interventi parziali e limitati alle sole parti riguardanti il Friuli Venezia Giulia e non il Veneto orientale, interventi che pur considerati urgenti, non sono stati inseriti in un piano unitario riguardante l'intero bacino e limitati ad opere di sponda ed in alveo;

3) anche dai corposi studi fatti nell'intero bacino idrografico, per definire un quadro complessivo di sicurezza occorre intervenire lungo tutta l'asta del fiume con opere differenziate nelle singole tratte e non limitate alla regimazione idraulica;

4) attraverso opere sull'area fluviale ed interventi interessanti l'intero bacino idrografico in maniera intersettoriale si evidenzia l'urgenza quindi di definire un quadro generale di interventi fra loro connessi nella figura di un piano di bacino che coinvolga la interezza dei fenomeni e delle azioni che hanno originato il dissesto territoriale lungo il fiume Tagliamento comprendendo fra essi la parte montana, boschiva e non boschiva, l'escavo spesso disorganico o danno-

so, la mancata manutenzione delle opere di difesa esistenti;

5) le azioni finora svolte dalle autorità competenti e dalle regioni sono state di tipo difensivo e parziale e perciò pare importante ed urgente che l'opportunità di un intervento globale debba essere riproposta, mirando a cogliere ed individuare tutte quelle possibilità che, assumendo come punto di partenza la questione « difesa » e « sicurezza », siano rivolte a costituire premessa e finalità di sviluppo economico per le aree direttamente interessate dal corso del fiume e per le due regioni;

6) la dimensione geografica ed economica del bacino è giudicata, anche dalle norme esistenti, di interesse nazionale, e che a tale interesse nazionale debba e possa corrispondere un piano intersettoriale, che riguardi le risposte tecniche da dare ai problemi idraulici, idro-geologici, di difesa del suolo in generale, e, insieme i problemi economici-produttivi connessi con la forestazione e riforestazione, con l'agricoltura, con l'utilizzo delle acque a fini irrigui, industriali, civili ed energetici;

7) il bacino idrografico interessa in modo diretto le economie delle due regioni legate ad usi turistici nella tratta terminale del fiume. Inoltre esso rappresenta un bene naturale di cospicuo interesse regionale e nazionale, che si intreccia alla foce con un sistema ecologico complesso che comprende le due lagune di Caorle-Bibione e Lignano-Marano. Questo bene naturale deve essere rivalutato ed immesso in una dimensione di moderno equilibrio tra le ragioni della cultura che suggeriscono un'operazione di conservazione di esso e le ragioni della tecnica richieste dalle opere di difesa;

8) il disagio psicologico ed il crescente danno sociale ed economico delle popolazioni colpite dal disastro del 1966 è oggi accresciuto dallo stato di incertezza e di stasi dei lavori da fare per ottenere un quadro credibile di sicurezza e dal tipo di interventi proposti che ri-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

schiano di attivare uno stato di squilibrio rispetto alle diverse parti territoriali interessate dal fiume, ossia condizioni di sicurezza differenziata e possibilità di creare condizioni artificiali per ulteriori danni (è questo il caso della proposta di diga/sbarramento di Pinzano che, in caso di piena del fiume provocherebbe danni gravi nella zona, sia alle popolazioni che ai beni). La messa in opera di interventi di questo tipo è ormai considerata da tutte le popolazioni interessate e dagli enti locali non solo inutile rispetto agli obiettivi generali di sicurezza ma soprattutto dannosa;

9) a tutt'oggi il nostro paese non dispone di una legge generale per la difesa del suolo e considerata l'urgenza e l'indifferibilità, anche ai fini della sicurezza, di interventi coordinati sul bacino del fiume Tagliamento;

impegna il Governo

a) a promuovere, anche in attesa della definizione di una nuova autorità di bacino, un'azione coordinata tra le regioni Friuli Venezia Giulia, le province di Udine, Pordenone, Venezia, le Comunità montane, i rappresentanti dei comuni rivieraschi, il Ministero dei lavori pubblici ed il magistrato alle acque di Venezia, al fine di predisporre un piano organico di interventi per l'intero bacino del Tagliamento, corredato da uno specifico programma finanziario;

b) a definire un piano organico di interventi, utilizzando gli studi disponibili ed avviando tutte le indagini e le ricerche che si renderanno necessarie, indicando concrete soluzioni ai problemi posti dal bacino idrografico del Tagliamento: opere idrauliche, idraulico-agrarie, idraulico-forestali, forestazione e consolidamento dei terreni, regolazione della estrazione dei materiali inerti in relazione alla effettiva capacità di rifornimento, norme contro l'inquinamento, uso plurimo delle acque, infrastrutture viarie, difesa del suolo e dell'ambiente;

c) a dare esecuzione, d'intesa con i soggetti di cui al punto a), abbreviando

i tempi di realizzazione snellendo le procedure, a tutte quelle opere che risultino necessarie ed urgenti per garantire la sicurezza degli insediamenti umani e delle attività produttive lungo tutta l'asta del fiume e promuovendo, altresì, nell'immediato un preciso e dettagliato piano di protezione civile;

d) a definire entro 90 giorni, il fabbisogno finanziario per gli interventi finalizzati alla sicurezza di cui al punto c), anche sulla base delle valutazioni già effettuate dalla regione Friuli Venezia Giulia, che ha portato ad una valutazione di spesa di circa 150 miliardi di lire, e a prevedere finanziamenti adeguati di cui al punto a) per la realizzazione di un piano di interventi organico per l'intero bacino del Tagliamento.

(7-0232) « POLESELLO, GASPAROTTO, STRUMENTO, ALBORGHETTI, BARACETTI, BOSELLI, BONETTI MATTINZOLI, CUFFARO, GEREMICA ».

La XII Commissione,

considerata l'attuale situazione tecnologica e di mercato dell'industria nazionale dei refrattari, che, a causa delle ben note difficoltà in cui versa il settore siderurgico (principale consumatore di materiali refrattari), ed in conseguenza della sempre maggiore richiesta da parte di quest'ultimo di prodotti a più alto contenuto tecnologico e di maggiore durata, ha già proceduto e procederà nei prossimi anni a drastiche riduzioni di capacità produttive accompagnate da investimenti in tecnologie avanzate;

considerato che le due maggiori imprese nazionali del settore SANAC e SIRMA che detengono circa il 50 per cento della produzione nazionale presentano consistenti aree di sovrapposizione produttiva; che per questo motivo dovranno procedere a drastiche azioni di razionalizzazione della propria capacità produttiva;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

che dette azioni non potranno non essere svolte secondo una logica di sistema paese che consideri il problema del settore come fatto nazionale e non esclusivamente aziendale; che gli accordi fatti recentemente dalla SANAC con VESUVIUS vanno nella direzione opposta a quella auspicata dal momento che detto accordo farà acquisire alla SANAC tecnologie già in possesso della SIRMA realizzate da quest'ultima sulla base di un programma di ricerca finanziato dall'IMI a valere su fondi della legge n. 46 del 1982;

considerato che la SIRMA presenta una difficile situazione economico-finanzia-

ria anche a causa di una situazione proprietaria non solida,

impegna il Governo

a convocare, tramite i ministri interessati (industria, partecipazioni statali, lavoro e previdenza sociale), un incontro tra le due aziende per la definizione di un assetto di settore che valorizzi tutte le sinergie produttive e commerciali che le due maggiori imprese nazionali presentano, incrementando le quote di mercato dei prodotti nazionali sui segmenti a più elevata tecnologia e a maggiore valore aggiunto.

(7-00233) « SACCONI, ROCELLI, MARRUCCI ».

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

FANTÒ E CHERCHI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che

il comune di Caulonia (Reggio Calabria) ha avanzato domanda di allacciamento del metano che prevedeva un contributo nullo per i seguenti motivi: a) la delibera CIPE del 27 febbraio 1981, copre con finanziamento autonomo, l'adduttore Rosarno-Gioiosa con diramazioni per Bianco e Roccella; b) la delibera CIPE 29 novembre 1983 dispone la costruzione di un braccio Reggio Calabria-Catanzaro lungo la costa jonica con la conseguente realizzazione dell'adduttore di Caulonia; c) il posizionamento della cabina di decompressione è stato previsto dalla SNAM proprio nell'ambito del foglio catastale 118 del comune di Caulonia;

la SNAM telegraficamente comunicava al comune di Caulonia la garanzia di fornitura del gas, ma con richiesta di un contributo di allacciamento di lire 1.518.000.000 oltre IVA —:

se non ritengano tale richiesta ingiusta e pregiudiziale per la metanizzazione di Caulonia;

se la SNAM ha riservato tale « trattamento » anche per altri comuni calabresi;

se non ritengano di dover intervenire con la massima urgenza sulla SNAM perché riconsideri la richiesta del comune di Caulonia. (5-02076)

CECI BONIFAZI, CIAFARDINI E CIANCIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere —

considerato che il trattamento radiante con alte energie rappresenta un presi-

dio fondamentale nella terapia dei tumori e viene inoltre utilizzato nella preparazione (condizionamento) di pazienti da sottoporre a trapianto di midollo;

visto che quest'ultima pratica è attualmente disponibile solo in pochi centri qualificati italiani tra cui quello esistente presso l'ospedale civile di Pescara dove nel solo anno '85 sono stati effettuati 26 trapianti di cui 12 hanno avuto bisogno di Total Body Irradiation eseguita con cobaltoterapia;

visto che tale centro è l'unico attualmente disponibile per l'area meridionale ed ha lunghe liste di attesa di pazienti —:

a) se è a conoscenza della grave situazione che si è determinata in tale centro a partire dall'ottobre 1984, quando è stato segnalato agli organi competenti l'avvenuto dimezzamento della carica della bomba al cobalto di quell'ospedale, e che nonostante le numerose richieste e sollecitazioni solo ad aprile 1985 è stata adottata una delibera di urgenza, dall'allora Commissario prefettizio, ma a tutt'oggi non risulta che si sia provveduto ad assicurare la piena efficienza della struttura;

b) quali provvedimenti intenda assumere con urgenza in risposta alle richieste degli operatori sanitari altamente qualificati che operano nel Centro dell'ospedale di Pescara e dei cittadini che intendono a pieno diritto farvi ricorso. (5-02077)

NICOTRA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se è a conoscenza dell'assurda posizione assunta dalla Cassa per il Mezzogiorno attraverso i responsabili del progetto speciale n. 2 in ordine agli espropri in generale ed in particolare dell'asse viario Megara-Siracusa, ove ad esempio al signor Cappuccio Sebastiano — proprietario di una cava di pietra — nonostante in sede di redazione dello stato di consistenza l'area sia stata considerata come cava, successivamente, per direttiva dei responsabili della Cassa per il Mezzogiorno,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

il consorzio ASI di Siracusa, difformemente dalla valutazione espressa dal consulente tecnico d'ufficio, ha dovuto valutare il terreno non come cava ma come « incolto ».

La ditta Cappuccio pertanto dal 22 settembre 1982 è stata spogliata della propria attività che ne costituiva l'unico sostegno e si trova con un'offerta di indennizzo di poche centinaia di migliaia di lire a fronte di una valutazione di diversi milioni.

Dinnanzi a tali assurde situazioni si chiede al Ministro se non ritenga opportuno emanare una direttiva che disciplini i provvedimenti di esproprio evitando di considerare « paria » gli espropriati e nel caso di specie se non intenda promuovere una ricognizione di tutti gli atti con una commissione tecnico-amministrativa che definisca il caso in tempi brevi evitando così alla ditta Cappuccio di dover ricorrere ad un contenzioso la cui soluzione non può che venire in tempi lontanissimi. (5-02078)

NICOTRA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

nei primi mesi del 1980 fu costituita dall'INDENI, finanziaria del gruppo ENI, e da un imprenditore privato ragusano la società per azioni FADE, il cui capitale sociale di due miliardi fu sottoscritto per il 51 per cento dal socio privato e per il 49 per cento dalla finanziaria pubblica;

i patti parasociali, che regolavano i rapporti tra soci e che affidavano la gestione della impresa al *partner* privato, prevedevano un investimento fisso di 12 miliardi poi salito a 18 miliardi ed un adeguamento del capitale sociale pari ad un terzo dell'investimento;

la previsione di occupazione, inoltre, comunicata tra l'altro in più occasioni ed a diversi livelli alle organizzazioni sindacali, era di oltre 200 addetti diretti a pieno regime produttivo e di circa 200 lavoratori nell'indotto -

le ragioni che indussero l'INDENI ad instaurare tali rapporti con un imprenditore privato privo di specifica professionalità e di esperienza nel settore in cui la FADE avrebbe dovuto operare, affidandogli la gestione di un'iniziativa industriale di rilevante dimensione economica che, realizzata, avrebbe dovuto misurarsi in un mercato ad altissima concorrenzialità quale quello dei detersivi, controllato da tre grandi aziende nazionali e da sette multinazionali, con un impianto che, a regime, avrà una capacità produttiva di 70 mila tonnellate, tale da coprire gran parte del mercato meridionale.

Per sapere:

per quali ragioni il *partner* privato fu, nei fatti, successivamente estromesso dalla società con una transazione;

quali furono le condizioni economiche di tale transazione poi impugnata dallo stesso socio privato che ha iniziato una causa civile presso il tribunale di Ragusa e denunciato alla procura della Repubblica i dirigenti dell'INDENI ed il collegio sindacale;

quali ragioni, dopo l'estromissione del privato, rilevata integralmente dall'INDENI la quota azionaria di questo, sono aumentati in misura considerevolissima i costi per l'investimento, per gli oneri finanziari, le perdite.

Per sapere infine se:

il Ministro non intenda verificare, per rimuoverle, le cause che hanno determinato la situazione in cui versa attualmente la FADE e le eventuali responsabilità, evidenziando che, sorta nel 1980 come investimento dell'ENI in provincia di Ragusa che avrebbe dovuto garantire un'alternativa alla diminuzione dei livelli occupazionali, ridottisi nell'ultimo quinquennio di centinaia di unità tra diretti e indotto nelle società del gruppo ENI operanti nell'ambito della stessa provincia, attualmente la FADE occupa meno di 35 lavoratori, non ha definito i tempi di avviamento dell'impianto alla produzio-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

ne, già slittati di circa due anni rispetto a quelli inizialmente previsti, non ha determinato le forme di commercializzazione del prodotto, essenziale per la tipologia e le caratteristiche del mercato in cui dovrà operare;

il Ministro abbia l'intenzione di assumere tutte le necessarie iniziative volte alla tempestiva e completa realizzazione della FADE spa, assicurando quindi il conseguimento degli obiettivi industriali e di occupazione per i quali è nata, in una provincia che in atto presenta oltre 23 mila disoccupati. (5-02079)

NICOTRA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere:

con quali criteri ed in base a quali disposizioni di legge l'amministrazione del consorzio di bonifica « Lago di Lentini », per assicurare il personale alla direzione lavori « Invaso Biviere » di prossima costruzione, abbia proceduto per chiamata diretta e con criteri clientelari all'assunzione di circa 15 unità tra geometri, geologi ed impiegati amministrativi, senza tener conto delle domande presentate e senza soprattutto rispettare la legge;

se, dinanzi ad un caso di sì evidente clientelismo, la Cassa non intenda rivedere modalità e procedure per l'assistenza ai lavori, rapportando le spese a quelle strettamente necessarie e tali giudicate dal direttore dei lavori, attribuendo direttamente a quest'ultimo la facoltà di assumere il personale indispensabile alla assistenza dei lavori medesimi, evitando così lottizzazioni clientelari all'interno degli organi amministrativi. (5-02080)

NICOTRA, NUCCI MAURO E NENNA D'ANTONIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

quali remore si frappongono all'applicazione della legge che dispone l'automazione del gioco del lotto e il trasfe-

rimento contestuale del personale all'Amministrazione finanziaria;

se, in particolare, attesa la limitata attività degli attuali botteghini del lotto (che altro non rappresentano se non uno spettacolo lugubre e indecoroso) non intenda nelle more della chiusura e della conseguente automazione dare disposizioni che rendano efficiente il servizio, atteso che vi sono cittadini che spontaneamente vogliono contribuire alle entrate finanziarie dello Stato, e che per far ciò si sobbarcano a lunghe file - per ore - dietro i botteghini. (5-02081)

NICOTRA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali precise direttive intenda con urgenza emanare per disciplinare l'orario di servizio dei medici condotti. La predetta categoria infatti ha perduto con la riforma sanitaria alcune delle sue caratteristiche istituzionali e sono sorte incertezze circa l'osservanza dell'orario di servizio che, senza dubbio, non può essere strettamente analogo a quello degli altri medici dipendenti. Infatti, non sarebbe funzionale pretendere una staticità di permanenza presso ambulatori od uffici sanitari, in quanto diventa quanto mai indispensabile utilizzare detto personale presso diversi servizi e tener conto anche delle funzioni di medici di medicina generale che l'accordo ex articolo 48 ha per il momento mantenuto. Come pure sembra opportuno evitare che si abbiano soluzioni difformi, tra le varie USL nella stessa regione e tra regioni diverse. (5-02082)

NICOTRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

i motivi per cui non si provveda alla formale nomina del Consiglio generale del Banco di Sicilia scaduto da oltre dieci anni;

se non si rende conto che tale ritardo costituisce una precisa omissione che potrebbe essere sollevata anche con responsabilità non solamente politiche.

(5-02083)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

NICOTRA. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere:

quali esigenze militari abbiano impedito al giovane Favata Daniele nato a Siracusa il 13 giugno 1961 di beneficiare dell'esonero dal servizio di leva, nonostante sia figlio unico e orfano di padre, e abbiano altresì impedito, una volta destinato a Milano alla caserma Santa Barbara, reparto Sanità Goito, il trasferimento in Sicilia possibilmente a Siracusa o a Catania così come il giovane aveva richiesto, per via gerarchica, documentando la esigenza di stare vicino alla madre sofferente e sola;

se non ritiene di avocare a sé il caso e riesaminarlo alla luce di una migliore giustizia e umanità. (5-02084)

NICOTRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

Garrotto Cirino, nato a Carlentini il 1° luglio 1935, residente a Lentini in via Arancio n. 2, cantoniere in servizio sulla strada statale 194/1, compartimento di Palermo, ebbe a presentare il 18 novembre 1982 alla Direzione generale dell'ANAS istanza per riconoscimento di infermità contratta per causa di servizio (cardiopatologia ischemica), in seguito alla quale venne sottoposto in data 13 luglio 1984 a visita medica collegiale da parte della commissione dell'ospedale militare di Messina, che confermò la sussistenza della malattia e la sua dipendenza da causa di servizio;

successivamente lo stesso ente sanitario di controllo, in sede di nuova visita svoltasi nei giorni 18 e 20 marzo 1985, oltre a confermare la prima decisione, riscontrò al Garrotto altre due malattie insorte anch'esse per causa di servizio e cioè « spondilartrosi cervico-lombare e ipoacusia mista bilaterale con voce di conversazione a mt. 2 ». Quest'ultima visita collegiale di controllo era stata disposta dal compartimento ANAS di Palermo, ai fini della dispensa dal servizio prevista ex articoli 129 e 130 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957,

n. 3, avendo il Garrotto superato la durata massima dell'aspettativa per infermità;

dal febbraio 1985 il Garrotto è stato privato dello stipendio, mentre l'abbigliamento-vestiario relativo al corrente anno è rimasto bloccato negli uffici ANAS di Catania, senza alcuna comunicazione da parte dell'amministrazione;

a tutt'oggi l'ANAS, seppure sollecitata, non si è degnata di comunicare al dipendente lo stato della pratica che lo riguarda;

il Garrotto intanto è costretto a presentare periodicamente certificati medici al proprio superiore diretto, che in un primo tempo si era rifiutato di riceverli, adducendo fantomatiche disposizioni impartite dai superiori gerarchici;

il Garrotto, coniugato con due figli, è in atto costretto a dar fondo ai propri risparmi per mantenere la famiglia, non avendo altri redditi —;

se non ritenga che il Garrotto ha il diritto di avere precisa conoscenza della sua posizione e di ricevere quanto meno un acconto sul futuro trattamento di quiescenza;

se non ritenga, infine, che nel caso in oggetto si stiano violando i fondamentali diritti del lavoratore e che pertanto si renda necessario ed improcrastinabile un intervento presso i competenti Uffici dell'ANAS. (5-02085)

NICOTRA, BECCHETTI E PIERMARTINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere:

se non intenda lanciare una campagna pubblicitaria-informativa a mezzo dei *mass-media* per far capire che in effetti dal 15 marzo 1985 sono entrate in vigore norme legislative concernenti il settore dell'urbanistica che non consentono deroghe alcuna, per cui ogni manufatto abusivo ed ogni lottizzazione abusiva saranno senz'altro stroncati dall'applicazione

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

della predetta legge con la demolizione o l'acquisizione al demanio comunale;

se non intenda richiamare a tale drastica applicazione di legge anche i sindaci, le regioni e l'autorità giudiziaria;

se non intenda accelerare i tempi per l'acquisizione dei dati relativi alle costruzioni abusive intervenute tra il 1° ottobre 1983 e il 14 marzo 1985 onde pervenire ad un concordato ed unitario provvedimento legislativo così come indicato nell'ordine del giorno approvato dalla Camera. (5-02086)

ANGELINI VITO E SANNELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, anche in relazione ad una equivoca risposta data dal sottosegretario alla difesa ad una precedente interrogazione in commissione, se per lo spostamento della base navale di Taranto dal mar piccolo al mar grande verranno utilizzati fondi del bilancio del Ministero della difesa o fondi NATO; e pertanto, se la base navale di Taranto diventerà una base navale NATO o rimarrà una base navale nazionale. (5-02087)

BRUNI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — in relazione a recenti dichiarazioni di esponenti dell'ENEL —:

se esiste un progetto od una ipotesi di raddoppio della centrale nucleare di Montalto di Castro;

se prima di ogni iniziativa in merito, nei confronti della quale si sollevano da più parti ampie riserve, non ritenga doveroso un confronto con le popolazioni interessate e con le loro rappresentanze politiche, amministrative, economiche, sindacali e sociali, avendo queste popolazioni il diritto sia di conoscere nella loro esattezza i rischi legati ad una centrale nucleare di così vaste proporzioni, sia di ottenere certezza per il presente e per il futuro;

se non consideri che sia diritto delle popolazioni interessate pretendere che la costruzione della centrale nucleare, anche allo stato attuale, sia inquadrata in un piano più complessivo di sviluppo dell'Alto Lazio, ad evitare che esso venga preso in considerazione soltanto nel momento nel quale si debbono insediare nel suo territorio impianti carichi di rischi che servono all'intera collettività e sia poi dimenticato o addirittura penalizzato quando invece si formulano programmi, come anche in questi giorni sta avvenendo rispetto a quelli ferroviari e rischia di avvenire per quelli stradali. (5-02088)

CODRIGNANI, RODOTA E BASSANI-NI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione all'incidente riportato dai giornali del 12 novembre 1985 in seguito al quale un camion militare è uscito di strada nei pressi di Belluno e ha provocato la morte di 4 alpini ed il ferimento di altri 9 militari di leva —:

quale sia stata la dinamica dei fatti e quali le responsabilità della sciagura;

se il ministro, dato il frequente ripetersi di incidenti e morti violente, come testimonia anche la relazione sul morale del personale, non intenda aprire un'inchiesta al riguardo. (5-02089)

CODRIGNANI, RODOTA E BASSANI-NI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che la commissione ministeriale nominata dai ministri della difesa e del tesoro sulla base della risoluzione n. 7-00032 della Commissione difesa della Camera (Cerquetti ed altri) è stata insediata in data 28 maggio 1984 —:

quali siano le conclusioni raggiunte;

se il ministro non ritenga necessario che la Commissione Difesa della Camera sia messa al corrente della relazione finale e la discuta. (5-02090)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

PALMIERI, ZOSO, RIGHI E FINCATO GRIGOLETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

la causa dell'incidente avvenuto l'altro ieri sulla statale di « Alemagna » che ha provocato la morte di quattro giovani militari di leva e il ferimento di altri nove militari;

a quali norme regolamentari si è fatto riferimento per far mettere in marcia una colonna di veicoli militari aventi molti giovani a bordo, considerando le caratteristiche delle strade (da Longarone a Tai di Cadore), le ore pomeridiane e serali in cui il trasporto veniva coperto e tenendo conto delle condizioni meteorologiche;

quale preparazione specifica ricevono i guidatori di veicoli militari che trasportano personale;

i motivi per cui ai familiari delle vittime è stata data la tragica notizia dopo oltre sei ore dall'accaduto.

(5-02091)

PETROCELLI, RIDI, SANDIROCCO, CIAFARDINI, CONTE ANTONIO, GERICCA, CANNELONGA, TOMA, ANTONELLIS E CRUCIANELLI. — *Ai Ministri dei trasporti, per il coordinamento della protezione civile, del turismo e spettacolo e del tesoro.* — Per sapere - considerato che

in attuazione dell'articolo 8, quarto e quinto comma della legge finanziaria 1985 l'apposita commissione prevista dal decreto ministeriale 90.T/1985 ha rimesso il parere al Ministero dei trasporti in data 10 ottobre 1985, sottolineando che vi sono circa 5 mila chilometri di « linee a scarso traffico e fortemente deficitarie, con traffico d'apporto estremamente scarso e non necessarie né utili per l'esercizio della rete fondamentale »;

lo schema generale dei trasporti, approvato dal CIPE nella seduta del 31 ottobre 1985, pur confermando le valutazioni della commissione suddetta, preve-

de consistenti investimenti nel settore delle ferrovie;

nella nota esplicativa del ministro dei trasporti, inviata alle organizzazioni sindacali in data 28 ottobre 1985, vengono elencati i tratti di ferrovia da sopprimere o trasferire alle regioni in due distinte fasi e modalità;

dal suddetto documento si evince la soppressione di pezzi di strada ferrata che interessano le regioni Molise, Abruzzo e Campania, ed in particolare la Sulmona-Carpinone nella prima fase e la Termoli-Boscopedole-Benevento nella seconda fase;

la soppressione o la disattivazione delle suddette tratte incide minimamente sul deficit dell'azienda ferroviaria, mentre svolgono un insostituibile ruolo socio-economico e di difesa del territorio e delle popolazioni in caso di eventi calamitosi;

si riscontra un vivo malcontento che si è diffuso tra le popolazioni interessate, iniziative e proteste degli amministratori, dei sindacati e dei viaggiatori -:

se non ritengono che la tratta Carpinone-Sulmona è parte integrante della più breve e rapida trasversale esistente fra Napoli e Pescara, che assolve ad una funzione d'interesse nazionale, mentre il suo percorso, coincidente con l'Alto Molise e le cime di Roccaraso, è interessato da consistenti spostamenti estivo-invernali di flussi turistici. La stessa inoltre è utilizzata da molti lavoratori e studenti pendolari per cui costituisce anche l'unica alternativa alla strada carrozzabile che (come è successo durante il terremoto del 7 e 11 maggio 1984, le abbondanti nevicate dell'inizio dell'anno e le non poche frane) per diversi motivi diventa del tutto impraticabile, senza dire che la ferrovia in questione interessa imponenti aree boschive (Monte Capraro, Pineta Vallazzuna-Canale, Monte Castelbarone, ecc.), le riserve naturali orientate (Collemeluccio, Montedimezzo) e l'istituendo parco regionale dell'Alto Molise fino alle cime abruzzesi di Campo di Giove, tutte risor-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

se che ne giustificano non solo l'esistenza ma il suo potenziamento sia per i casi di emergenza che per lo sviluppo turistico in atto e quello che deriverà dagli itinerari turistici CIPE-CASMEZ. È appena il caso di aggiungere che soppressa la parte centrale rimarrebbero privi di importanza anche le tratte Napoli-Carpinone e Sulmona-Pescara;

se non valutano insostituibile il ruolo che svolge la Termoli-Boscopedole-Benevento per l'alto numero di paesi attraversati i quali rimarrebbero privi di ogni collegamento ed isolati, soprattutto nei mesi invernali, per le abbondanti nevicate che si verificano nella zona di « Cerro Secco » e sul versante del massiccio del Matese, sul quale da qualche anno si va stabilizzando una discreta presenza turistica. A tali danni vanno aggiunti quelli causati dal mancato apporto di passeggeri e merci alla linea adriatica, ai nuclei di industrializzazione di Campobasso-Boiano e di Termoli posti strategicamente rispetto alla rete ferroviaria, senza contare la inevitabile crisi delle molte attività artigianali e depositi commerciali che sono nati e vivono nelle due vicinanze;

se non credono opportuno dover rivedere i criteri di « economicità » ed efficienza prevedendo ed attuando qualificati interventi, in parte già previsti dal piano integrativo (100 miliardi ora bloccati) per l'ammodernamento dell'intera rete e il suo completamento e rivitalizzazione mediante la costruzione della Roma-Molise-Puglia (progetto dell'ingegner Muscolino), più volte inserita nei programmi poliennali dell'azienda ferroviaria e sollecitata da oltre mezzo secolo dalle popolazioni interessate;

se è stato considerato il fatto che il Molise è privo di porti ed aeroporti ed è appena lambito dall'autostrada Bologna-Bari, per cui questa piccola regione meridionale non riuscirebbe a sopportare l'ulteriore degrado dei servizi e delle infrastrutture territoriali che sostengono una già povera economia, senza subire nuove diseconomie che sicuramente sono supe-

riori alle perdite di gestione denunciate dall'azienda ferroviaria;

se non giudicano inopportuno, prima dell'avvio della riforma dell'azienda e dell'approvazione del piano generale dei trasporti da parte del Parlamento, autorizzare l'azienda delle ferrovie dello Stato, come ha scritto il ministro Signorile ai sindacati, il piano operativo per la soppressione dei primi 1055 chilometri a partire dal 1° gennaio 1986;

se non ritengono opportuno, sul complesso delle questioni sollevate o connesse a tali scelte, di avere un più approfondito confronto con i sindacati, le regioni e gli enti locali interessati, bloccando sia i tagli dei cosiddetti « rami secchi », sia gli « sprechi » per eventuali servizi sostitutivi di autobus che, oltre ad essere costosi in sé, finiranno per stimolare nuovi fondi a favore della « stradomania » con effetti distruttivi sull'ambiente e a danno degli investimenti nelle altre modalità di trasporto, per cui il Governo farebbe bene a valutare i costi e i benefici in rapporto a tutto il sistema dei trasporti più o meno sorretto da spesa pubblica. (5-02092)

GUERRINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali parti del territorio italiano sono utilizzate come basi militari dagli USA e quando verranno presentati in Parlamento gli opportuni strumenti di ratifica. (5-02093)

GRIPPO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che

per il mantenimento delle condizioni minime di sicurezza e di efficienza per il parco autobus è necessario immettere sul mercato almeno 4 mila veicoli l'anno rispetto ai 45 mila in circolazione;

per rispondere a tale esigenza si deve procedere ad oltre 700 miliardi di investimenti;

nell'anno '85 è previsto l'acquisto di soli 3 mila autobus;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

i residui di bilancio utilizzabili nell'anno '86 rappresentano una cifra assolutamente insufficiente a garantire le linee di produzione del settore con inevitabili e pesanti conseguenze sull'indotto e sui livelli occupazionali della valle dell'Ufita, già drammaticamente condizionata nel suo apparato industriale -:

se, in attesa che il Parlamento approvi la nuova normativa del settore, non ritenga opportuno prevedere una rimodulazione delle assegnazioni delle poste di spesa per i trasporti, garantendo l'urgente rifinanziamento della legge 151 anche in considerazione delle indicazioni emerse al Senato in sede di dibattito della legge finanziaria. (5-02094)

SANDIROCCO, JOVANNITTI, BINELLI, COCCO, IANNI E TOMA. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere - premesso che

lo schema di piano bieticolo saccarifero del ministro dell'agricoltura, avendo deciso la chiusura dello stabilimento saccarifero di Avezzano, ha previsto, al punto n. 48 l'impegno del Governo di attuare la riconversione e di promuovere occasioni di impiego alternativo, con una azione volta ad affrontare analiticamente, caso per caso le situazioni di crisi;

nello stesso documento si affermava che il Governo avrebbe adottato tempestivamente le misure di sua diretta competenza;

frattanto si è proceduto alla costituzione di una nuova società a capitale pubblico, la « Nuova Saccarifera Meridionale » (NUSAM) per la gestione di due stabilimenti di cui uno in Abruzzo (Celano) e l'altro in Calabria (Strongoli);

ancora nel 1985, nella Marsica, lo zuccherificio di Celano ha effettuato la sola campagna estiva (allo scopo di predisporre tempestivamente la fabbrica per la prevista ristrutturazione), mentre lo zuccherificio di Avezzano ha effettuato quella che dovrebbe essere l'ultima campagna

autunnale in conseguenza della decisa chiusura;

intanto è stata, dallo stesso ministero ipotizzata una diversificazione produttiva relativamente alla centrale termo elettrica e alla distilleria operanti nell'ambito dello zuccherificio e la sollecita realizzazione di impianti industriali sostitutivi, il tutto allo scopo di garantire il mantenimento e l'espansione degli attuali livelli occupazionali salvaguardando la continuità del lavoro per i lavoratori fissi ed avventizi dello stabilimento;

tuttavia ogni cosa rimane al livello di generiche indicazioni, mentre mancano precise previsioni di finanziamento, come ha dichiarato l'assessore regionale all'agricoltura in un recente incontro con i rappresentanti sindacali;

si accrescono le preoccupazioni e il malessere dei lavoratori direttamente interessati (90 fissi e 350 avventizi, senza considerare il personale addetto ai controlli da parte delle organizzazioni professionali dei bieticoltori) e della pubblica opinione, anche perché sono slittati tutti i tempi dell'avvio della ristrutturazione, che pure rappresenta una delle premesse per il perseguimento degli obiettivi di risanamento del piano e che, secondo le decisioni assunte dalla SOMESA (società di gestione attuale) dalla Giunta regionale, dell'ERSA e secondo le previsioni del progetto tecnico avrebbe dovuto avere inizio dal 1° ottobre 1985 -;

quali misure urgenti intenda assumere, al fine:

1) di garantire il rapido avvio dei lavori di ristrutturazione dello zuccherificio di Celano condizione preliminare affinché nel 1986 possa avere corso ordinato e proficuo la campagna saccarifera estiva ed autunnale nella Marsica e se, allo stato attuale, essendo già ad un mese e mezzo di ritardo sia possibile perseguire questo obiettivo;

2) quali misure precise di diversificazione produttiva e di attività industria-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

li sostitutive, in grado di mantenere ed espandere i livelli occupazionali, siano state assunte o intenda nell'immediato assumere al fine di assicurare i lavoratori interessati, fissi ed avventizi, e la pubblica opinione della zona che considera con profonda avversione e ostilità la cessazione di una industria quale lo zuccherificio di Avezzano che ha sempre rappresentato un fattore rilevante della economia industriale ed agricola della regione;

se non ritenga del tutto incongruo il fatto che l'attuazione del piano bieticolo saccarifero nell'Italia centrale e meridionale si riduca, come rischia di accadere, alla sola chiusura dello stabilimento di Avezzano, il che rappresenterebbe veramente una beffa per i lavoratori e le popolazioni della Marsica e per la regione Abruzzo.
(5-02095)

TRABACCHI, MONTANARI FORNARI, GRASSUCCI, RICOTTI, MAINARDI FAVA E CHERCHI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che

allo stabilimento De Rica di Podenzano-Piacenza a far tempo dall'11 novembre 1985 sono stati posti in cassa integrazione a zero ore 430 operai con la sola eccezione di operai addetti alla manutenzione degli impianti, mentre per 100 impiegati è stato programmato un periodo di ferie;

tali decisioni si collocano in un quadro di estrema incertezza per l'attività dell'azienda facente parte del gruppo ALIVAR, la quale è coinvolta nella nota operazione di vendita delle partecipazioni del gruppo SME;

le istituzioni regionali e della provincia di Piacenza e le organizzazioni sindacali da tempo e ripetutamente hanno chiesto l'incontro con il ministro delle partecipazioni statali, oltre che con l'IRI, al fine di conoscere le prospettive produttive ed occupazionali della citata azienda;

diviene sempre più intollerabile la situazione tutt'ora aperta sulla vicenda SME -:

se non ritenga opportuno intervenire urgentemente presso la società cui fa capo la De Rica per garantire la continuità e la integrità della attività produttiva dell'azienda e conseguentemente dei livelli occupazionali;

se intende rispondere positivamente alla richiesta avanzata da tempo dalle istituzioni regionali e piacentine tendenti a fare il punto sulla situazione dello stabilimento nell'ambito della vicenda SME;

se intende operare in modo che i nodi irrisolti nella vicenda SME non debbano ripercuotersi sui livelli occupazionali in aziende così importanti come questa e sulla economia ad essa collegata;

come è possibile che la direzione aziendale della De Rica possa assumere atteggiamenti che rischiano di deteriorare il clima dei rapporti improntati al confronto fra: istituzioni, parlamentari, organizzazioni sindacali, forze politiche, in palese contrasto con il protocollo sottoscritto dall'IRI e dalle organizzazioni sindacali. Atteggiamento di cui i parlamentari piacentini sono stati testimoni nello svolgimento dell'assemblea svoltasi l'11 novembre 1985, in occasione della quale sono stati posti in atto interventi tendenti ad impedire la presenza di parlamentari, rappresentanti delle istituzioni locali regolarmente e anticipatamente invitate alla assemblea tenutasi in azienda;

quali provvedimenti si intendano assumere.
(5-02096)

MONTANARI FORNARI, TRABACCHI, BIANCHINI, CHERCHI E MAINARDI FAVA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere premesso che

la società per azioni Valtrebbia di Gragnano Trebbiense (Piacenza), di cui è maggiore azionista la società Winefood ha chiesto da mesi la cassa integrazione

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

per una parte dei dipendenti occupati, adducendo come motivazione la necessità di ristrutturazione produttiva aziendale;

in seguito ha deciso di differire il pagamento delle retribuzioni per il mese di ottobre 1985 sino al novembre 1985, liquidando solo in parte lo stipendio ai dipendenti stessi;

la direzione della società aveva dato in precedenza ampie assicurazioni alla amministrazione comunale, ai dipendenti e alle forze sociali, che terminato il periodo di ristrutturazione l'attività produttiva avrebbe ripreso mantenendo gli stessi livelli occupazionali;

al contrario la società Winefood ha manifestato atteggiamenti di chiaro disimpegno produttivo, giustificando le proprie azioni con limitazioni imposte in ambito bancario, mentre la società risulta direttamente collegata al credito svizzero, non certamente in difficoltà -:

se intende intervenire promuovendo un incontro con le parti interessate affinché la spa non si sottragga al confronto e agli impegni per garantire la continuità produttiva;

per favorire con il confronto tra le parti pubbliche, private o cooperative interessate, la continuità di una azienda che viene ad assumere per la comunità locale grande importanza ai fini occupazionali e per l'economia agricola della zona. (5-02097)

SARTI ARMANDO, BELLOCCHIO, CIOFI DEGLI ATTI, FILIPPINI, GUALANDI, GIADRESCO, SATANASSI E TRIVA. Al Ministro del tesoro. — Per sapere - premesso che:

persistono le omissioni del Governo e dei Ministri competenti responsabili del grave e lungo rinvio nelle nomine di ben sessanta amministratori di banche sia di istituti creditizi pubblici di primaria importanza nazionale sia di numerose ed importanti Casse di risparmio e Monti dei pegni;

la *prorogatio* rappresenta una condizione di grave precarietà ed incertezza che si riflette spesso e gravemente su tutta la struttura bancaria;

nel mese di luglio 1985 sono giunte a scadenza le presidenze e le vice presidenze delle Casse di risparmio di Bologna, Forlì, Imola, Faenza, della Banca del Monte di Lugo e che le presidenza e la vice presidenza della Cassa di risparmio di Rimini è in regime di *prorogatio* dal 1984;

da oltre un anno la Banca del Monte di Parma è senza presidente per dimissione e che la nomina delle nuove presidenze e vice presidenze, che deve essere realizzata in base a precisi criteri di massima professionalità, di piena rappresentatività socio-economica e territoriale, è assolutamente urgente in quanto condizione imprescindibile per garantire la piena operatività dei suddetti istituti di credito, per mantenere certezze agli operatori economici, ai risparmiatori, alle istituzioni pubbliche e rafforzarne il rapporto fiduciario, per favorire lo sviluppo di nuove attività delle aziende di credito nel campo dell'innovazione finanziaria interna (efficienza, specializzazione, efficacia delle gestioni), nelle relazioni esterne, cioè interbancarie, parabancarie, nei rapporti con le imprese produttive;

è, inoltre, ferma convinzione, oltre che di estesi settori produttivi, di organizzazioni economiche e sociali, di istituzioni elettive, di cittadini, che il rinnovo delle suddette cariche debba essere realizzato in tempi brevi al di fuori di ogni discriminazione politica -:

quando il Ministro del tesoro intende provvedere agli adempimenti che gli competono;

in base a quali criteri e a quali scelte politiche intende operare la individuazione delle nuove candidature;

se non ritenga, inoltre, stante l'avviata discussione del progetto di legge di riforma dell'ordinamento delle Casse di risparmio e delle Banche del Monte, di promuovere iniziative tese a rinviare alla

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

approvazione della stessa legge di riforma, da parte del Parlamento, la prosecuzione, da parte dei singoli istituti di credito pubblici, delle revisioni statutarie;

quali valutazioni diano delle dichiarazioni rese dal Governatore della Banca d'Italia circa l'opportunità di disciplinare con una legge di principi le generali regole di riforma delle Casse di risparmio e dei Monti dei pegni. (5-02098)

BIANCHINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso che

allo stabilimento De Rica di Podenzano-Piacenza a far tempo dall'11 novembre 1985 sono stati posti in cassa integrazione a zero ore 430 operai con la sola eccezione di operai addetti alla manutenzione degli impianti, mentre per 100 impiegati è stato programmato un periodo di ferie;

tali decisioni si collocano in un quadro di estrema incertezza per l'attività dell'azienda facente parte del gruppo ALIVAR, la quale è coinvolta nella nota ope-

razione di vendita delle partecipazioni del gruppo SME;

le istituzioni regionali e della provincia di Piacenza e le organizzazioni sindacali da tempo e ripetutamente hanno chiesto l'incontro con il ministro delle partecipazioni statali, oltre che con l'IRI, al fine di conoscere le prospettive produttive ed occupazionali della citata azienda -:

se intende rispondere positivamente alla richiesta avanzata da tempo dalle istituzioni regionali e piacentine tendenti a fare il punto sulla situazione dello stabilimento nell'ambito della vicenda SME ed in particolare sui rapporti con la Cirio;

se intende operare in modo che i nodi irrisolti in tale vicenda non debbano ripercuotersi sui livelli occupazionali in aziende così importanti come questa e sulla economia ad essa collegata facendosi interprete di tale preoccupazione presso il ministro delle partecipazioni statali;

quali iniziative intende assumere sulla vicenda De Rica nell'ambito del più ampio problema dell'industria conserviera italiana. (5-02099)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

LOPS. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere: quali sono i motivi che ostano la ridefinizione della pratica di pensione per causa di servizio militare dell'ex soldato Cataldo Mastrapasqua, nato a Corato il 7 gennaio 1943, posizione 701869, ossia il passaggio dalla 7ª categoria alla 5ª a vita con decorrenza dal 1º giugno 1981, così come da decreto del Ministero della difesa emesso in data 10 maggio 1983. (4-11996)

MUNDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che per quelle classi di concorso le cui graduatorie sono state approvate dopo la data del 9 settembre 1984, l'ordinanza ministeriale del 16 luglio 1985, n. 224, per le nomine in ruolo, prevede la ripartizione dei posti resisi disponibili nel triennio 1983-84, 1984-85, 1985-86 per il 50 per cento ai trasferimenti già effettuati a giugno 1985 ed il restante 50 per cento ai vincitori di concorso ex legge 326 del 1984 - se non ritenga che anche le cattedre che si renderanno disponibili nell'arco dell'anno scolastico 1985-86 siano da conferire all'inizio dell'anno scolastico 1986-87. Inoltre e più specificatamente per la classe di concorso di informatica gestionale (classe 53) che si insegna agli ITC ed IPC, di sapere per le 3 cattedre a Cosenza (2 a Paola ed 1 a Cosenza), 2 a Catanzaro e 10 a Reggio Calabria (5 a Villa, 3 a Palmi e 2 a Reggio), le modalità di copertura di dette cattedre visto che ne sono state conferite, ai vincitori di concorso, solamente tre su quindici. (4-11997)

TRANTINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se:

1) a seguito di sentenza della Corte costituzionale n. 89/1974, la Clasa Petroli spa (già CLASA spa) in Roma, piazza Al-

bania n. 10, con filiale in Catania, abbia riconosciuto, al proprio personale dipendente, i diritti e le prerogative dei lavoratori inseriti nel settore industria petrolifera privata e assicurato al personale la copertura al ricorso, in circostanze dovute, alla cassa integrazione guadagni, anziché procedere ad indiscriminati licenziamenti, come sta avvenendo da qualche tempo, mentre detta società ha beneficiato di particolari agevolazioni finanziarie e fiscali, mediante l'adozione di alta ingegneria politico-finanziaria con la costituzione della CLASA Carburanti e piccole società collegate in *holding* con tutti i benefici connessi;

2) detta Clasa Petroli spa, con disinvoltata procedura viola il disposto della legge 15 luglio 1966, n. 604, e il successivo articolo 6 della legge n. 54 del 1982, dove è sanzionato il diritto del lavoratore dipendente al ricorso (qualora ne ricorrano le condizioni), alla opzione, nei casi in cui il lavoratore, carente di contribuzioni previdenziali al compimento del 60º anno di età, può esercitare il diritto di cui alle leggi sopra cennate, col proseguimento lavorativo fino al 65º anno di età. (Come nel caso del ragioniere Giuseppe Lo Greco, in forza nella filiale di Catania, dimissionato con lettera di licenziamento, appena compiuti i sessanta anni di età);

3) un'azienda di Stato, l'Agip Petroli spa, stia comunque trattando l'acquisizione della Clasa Petroli spa, mediante l'acquisto dell'intero pacchetto azionario detenuto dal Presidente della CLASA, Cav. Lav. Aldo Jacovitti, e/o assorbimento, e/o acquisto dell'intera rete di distribuzione carburanti stradali, avallando, in tal modo, operazioni non trasparenti e comunque discutibili, soprattutto alla luce di violazioni di leggi dello Stato, di comportamenti antisindacali con sicure responsabilità rese ancora più gravi in una azienda in florida attività. (4-11998)

SANLORENZO E CRIPPA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - in un momento in cui il Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo denuncia ca-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

renze finanziarie tali da determinare tagli alle attività di cooperazione, in particolare a quelle di formazione e delle ONG -:

1) se saranno rinnovate tutte le convenzioni con enti vari di consulenza e con quali novità di indirizzo e funzionalità, alla luce delle novità nell'impostazione della politica di cooperazione allo sviluppo;

2) in particolare cosa intenda fare riguardo alla convenzione con la Nomi-sma, tenuto conto delle perplessità, emerse in sedi qualificate, sull'opportunità di continuare la collaborazione con questa società. (4-11999)

LOMBARDO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se risulta fondata a notizia ripresa dalla stampa nazionale e locale e confermata dalla recente conferenza stampa dall'Assessore regionale del turismo e dei trasporti, della Sicilia, onorevole Pizzo, che il Ministero si appresta a sopprimere il tratto ferroviario Motta Sant'Anastasia-Regalbuto, ritenuto un « ramo secco »;

in caso affermativo si chiede di sapere come mai il Ministero decide di sopprimere il tratto ferroviario di cui sopra, mentre restano attivi i funzionali altri tratti, con un passivo ancora maggiore per l'erario dello Stato. Così operando l'interrogante ritiene che il Ministero non sia guidato solo dalla pura logica del profitto, ma, opportunamente, anche da altri criteri che attengono complessivamente alla utilità economica e sociale delle aree servite;

in conseguenza di ciò il sottoscritto chiede di sapere se il Ministero ha tenuto conto che:

a) il tratto comprende le stazioni di Motta Sant'Anastasia, San Marco, Schettino, Biancavilla, Adrano e Regalbuto, che servono complessivamente una delle aree più importanti di agricoltura intensiva con particolare riguardo al settore agrumario. Un settore che vive già, per altre cause, una sua crisi produttiva

e commerciale che aggraverebbe per una ulteriore lievitazione dei costi di trasporto;

b) che nel corso degli anni attorno alle stazioni predette, si sono insediate infrastrutture e magazzini di lavorazione e commercializzazione dei prodotti che, dovrebbero essere smantellate, con evidenti riflessi sulla occupazione locale, poiché una corretta gestione aziendale consiglia di concentrarli, il luogo di lavorazione degli agrumi, in prossimità degli scali ferroviari;

c) che in territorio del comune di Paternò, contrada Tre Fontane, in prossimità della linea ferroviaria in questione, sorgerà, come risulta da atti deliberativi del Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Catania, il terzo nucleo di industrializzazione dell'area, per l'insediamento di piccole e medie industrie, nel campo della trasformazione dei prodotti agricoli.

Tale ipotesi di sviluppo economico sarebbe destinata al fallimento in caso di soppressione del tratto ferroviario Motta Sant'Anastasia-Regalbuto, essendo la ferrovia, appunto, una infrastruttura indispensabile ed essenziale.

Per tutti questi motivi l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga necessario riconsiderare l'intera questione e concludere per la sopravvenienza del percorso ferroviario in questione, in vista anche del fatto che l'attuale deficit di gestione può essere agevolmente superato in futuro in vista degli incrementi di produttività per una prevedibile lievitazione del flusso commerciale. (4-12000)

TRANTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se dopo la mortificazione della Sicilia, privata di posti di lavoro (tanto c'è pronta la mafia ad arruolare), di centri di trapianti del cuore (pur vantando strutture sofisticatissime), di porti (da Catania ad Augusta, ultima speranza di collegamento con i mercati mediterranei), non intenda reintrodurre la tassa sul macinato o i diritti

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

coloniali, in atto versati, visto che Roma non si vergogna a non dare, ma ha l'arroganza di togliere agli offesissimi siciliani lavoro, salute e commercio. (4-12001)

ALASIA, FIANDROTTI, MIGLIASSO E SANLORENZO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto, in alcuni casi, certi comandi militari a non applicare nel modo dovuto le precise disposizioni concernenti gli onori militari ai caduti qualificati ex combattenti come da legge 24 aprile 1950, n. 390 e 5 gennaio 1955, n. 14. In quei casi si è accolta di fatto la cosiddetta « pacificazione tra italiani » ispirata da noti ambienti politici che tendono a creare confusioni storiche e dei valori fondamentali della Repubblica.

Si chiede se in merito sono state fornite precisazioni al dipendente Commissariato Onoranze ai Caduti affinché, nel massimo rispetto religioso e morale di ogni circostanza, si evitino dolorose e spiacevoli commistioni delle prerogative combattentistiche e del valore militare. Gli interroganti sono convinti che la pacificazione è stata generosamente attuata nei fatti dalle leggi repubblicane: si veda per esempio la legge 3 aprile 1958, n. 467, concernente l'Alto Adige. (4-12002)

PAZZAGLIA, TRANTINO E RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

quali sono stati gli impedimenti che sinora, ad oltre sette anni dal collocamento in quiescenza, non hanno consentito al dottor Felice Crisafulli, vice segretario generale di Modica, di ottenere la corresponsione della pensione (posizione assicurativa n. 1242712) da parte degli Istituti di previdenza per gli enti locali;

se sia mai venuto a conoscenza dell'esposto inviatogli in data 27 settembre 1985 dall'interessato, e di recente (2 novembre) reiterato alla massima autorità dello Stato, nel quale sono esposte in forma pacata e precisa le varie - e non ancora concluse - vicissitudini di questa pratica pensionistica;

se non ritenga doveroso intervenire direttamente per fare finalmente evadere la pratica, e nel contempo disporre una accurata e severa inchiesta, poiché il solo decorso di sette anni di tempo denuncia un disinteresse, di tale accentuazione da invadere il campo delle omissioni di atti d'ufficio, e alimenta il sospetto che vi possono essere molti altri pensionati nelle condizioni del dottor Crisafulli.

(4-12003)

CARADONNA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire presso la Società SIP perché voglia adeguatamente potenziare il servizio telefonico di dettatura telegrammi in Roma.

L'interrogante fa presente che tale servizio è praticamente non utilizzabile dal maggior numero degli utenti a seguito del sovraccarico di lavoro. (4-12004)

LOPS. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che

quanto disposto dalla legge di riforma sanitaria n. 833, stenta a trovare pratica attuazione in tutto il territorio nazionale, che tuttavia all'interno del sistema sanitario che si è venuto a determinare, sia per quanto riguarda la prevenzione e la diagnosi, sia per la parte curativa della salute dei cittadini, vi sono situazioni non omogenee e differenti tra regioni e regioni e tra le stesse unità sanitarie locali anche nell'ambito di una stessa regione;

nella unità sanitaria locale BA/5 che raggruppa i comuni di Corato-Ruvo-Terlizzi, con una popolazione di quasi 100.000 abitanti, la difesa della salute dei cittadini è diventato da molto tempo solo un miraggio in quanto, non si ha certezza di essere curato adeguatamente, tant'è che molti cittadini scelgono ospedali diversi da quelli della unità sanitaria locale in questione;

a mo' di esempio che già nel recente passato, il reparto di chirurgia dell'ospedale di Corato, non ha potuto operare i

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

pazienti per le molte carenze di personale medico specializzato e anche perché a parecchie unità si autorizzavano le ferie in uno stesso periodo;

ancora in questi giorni nel reparto ortopedico dello stesso ospedale, 5 (dico cinque) pazienti, di cui la signora Ferrara con un femore spezzato, ricoverati sin dalla domenica 3 novembre ultimo scorso, perché necessitavano interventi agli arti inferiori e superiori, a distanza di otto giorni, non venivano ancora operati, perché si è detto, il primario anestesista era in ferie, il primo assistente anestesista non se la sentiva di operare senza la responsabilità del primario, che il secondo medico anestesista era stato trasferito al pronto soccorso perché affetto da epatopatia tossica, oltre al problema della mancanza di una unità infermieristica alla sala gessi e un'altra nel turno di notte nel reparto donne;

tutto questo comporta oltre il grave danno alla salute dei pazienti costretti a subire per giorni, dolori atroci perché nessuno nell'ospedale è intervenuto chirurgicamente, comporta problemi di carattere finanziario, che tenendo conto del costo della retta pari a lire 200.000 al giorno, significa uno spreco di parecchi milioni all'ente pubblico;

la gestione della unità sanitaria locale sempre carente dalla sua nascita, da quasi due anni è diretta da una gestione commissariale che non assicura neanche l'ordinaria amministrazione, se è vero come è vero che succedono cose denunciate anche alle autorità regionali che tuttavia non intervengono mai —:

quali provvedimenti si intendano prendere per difendere la salute dei cittadini, e riportare la normalità nella unità sanitaria locale. (4-12005)

PROIETTI E PROVANTINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto di Rieti ha un ruolo di particolare rilevanza internazionale per

quanto riguarda l'attività di volo a vela, ruolo accresciuto a seguito dei Campionati mondiali che vi si sono svolti quest'anno;

il buon esito dei mondiali è stato conseguito, nonostante le gravi carenze strutturali dell'aeroporto, grazie alle eccezionali correnti ascensionali che si producono nella vallata reatina, alimento decisivo per questo sport, che hanno fatto dimenticare ai piloti le carenze delle infrastrutture a terra;

tali carenze, come ad esempio la mancanza di una pista in asfalto utile al volovelista nella fase di decollo, non consentono una utilizzazione più ampia dell'aeroporto e creano non poche difficoltà all'attività di scuola di volo svolta dagli Aeroclub locali —:

quali iniziative intende prendere per assicurare una maggiore efficienza dell'aeroporto di Rieti soprattutto ma non soltanto in funzione dell'attività volovelistica;

se non ritenga opportuno prevedere a breve, almeno, la realizzazione di una pista in asfalto. (4-12006)

ZOLLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

la rete viaria del centro abitato di Galliate, che comprende anche un tratto della strada statale 341, è oberata da un traffico veicolare pesante, il quale ha raggiunto livelli di eccessiva pericolosità anche a causa dei flussi ininterrotti dei TIR e delle autocisterne in entrata e in uscita dal casello autostradale da e per la dogana e per la centrale termoelettrica ENEL di Turbigo, nonché a causa dei movimenti dei mezzi pesanti utilizzati dalla SAIPEM-AGIP per la ricerca petrolifera e per la perforazione dei relativi pozzi;

da oltre venti anni quella Amministrazione civile, preoccupata da quanto si poteva prevedere e da quanto in effetti si è realizzato, chiede con insistenza una

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

variante alla suddetta strada statale 341 che eviti l'attraversamento del centro abitato -

se ritenga di avviare una concreta iniziativa che porti all'accoglimento delle richieste del comune di Galliate e delle aspettative di quella popolazione. (4-12007)

MACERATINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che il pensionato Imerese Giuseppe, posizione n. 040508100911215, nato a Santa Caterina Villarrosa il 4 maggio 1908, riceve tramite la Direzione generale dell'INPS e la Banca nazionale dell'agricoltura i ratei di pensione provenienti dalla Repubblica federale di Germania;

che, inspiegabilmente, non gli è pervenuto l'assegno relativo al bimestre gennaio-febbraio 1984 -:

le ragioni del disagio (che sembra aver riguardato centinaia di pensionati) e cosa si intenda fare in via immediata perché al pensionato Imerese venga subito corrisposto quanto di spettanza per la causale specificata in premessa.

(4-12008)

GRIPPO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intende adottare, per quanto di sua competenza, provvedimenti di proroga dei termini di scadenza previsti dalla legge 28 febbraio 1985, n. 47, e successive modifiche ed integrazioni, considerato che numerosi motivi pregiudicano il rispetto dei termini medesimi. Infatti:

il ritardo avutosi nell'emanazione e pubblicazione di tutta la normativa di applicazione della citata legge, ha comportato difficoltà esecutive nell'espletamento delle pratiche, posto peraltro, che talune circolari esplicative sono di data recentissima;

le regioni e i comuni non sono sufficientemente attrezzati per la mole di lavoro che le proprie competenze impongono;

vi è una irreperibilità dei modelli appositamente predisposti e necessari per la presentazione delle domande di condono, così come previsto al numero 9 della circolare 30 luglio 1985, n. 3357/25;

in ogni caso tali motivi costituiscono un aggravio per gli interessati meno abbienti, attesa la complessità di problemi interpretativi che l'applicazione di tale legge comporta. (4-12009)

ASTORI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere - premesso che

nell'ambito degli aiuti alimentari ai paesi in via di sviluppo promossi dall'Italia, sempre maggior rilevanza ha assunto il riso, che ha raggiunto, nella campagna 1984-85 un'incidenza pari all'80 per cento circa dell'intera fornitura eseguita dall'Italia a titolo di aiuti alimentari, per 1 milione 470.000 quintali di prodotto;

tale entità ha costituito oltre il 20 per cento della produzione risicola italiana;

circa il 90 per cento degli aiuti alimentari italiani sono stati diretti all'Africa;

a seguito della legge n. 73 del 1985 gli aiuti alimentari italiani saranno gestiti pressoché esclusivamente nell'ambito del FAI, coordinato dal Sottosegretario delegato per gli interventi straordinari nel terzo mondo;

recenti forniture di riso lavorato per aiuti alimentari diretti all'Africa sono state acquisite dal FAI sul mercato internazionale;

con iniziativa dello scorso mese di ottobre, il Sottosegretario delegato ha confermato l'orientamento teso all'acquisizione di forniture di riso sul mercato internazionale, senza particolare considerazione delle eccedenze italiane collocate presso i paesi terzi (per quantitativi annuali valutabili intorno ai 3 milioni di quintali equivalenti risone, di cui la metà in aiuti alimentari nazionali);

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

le procedure individuate per tali acquisti di riso sembrano, di fatto, rendere eleggibili solo un ristrettissimo nucleo di operatori, senza che questo comporti necessariamente maggiore efficienza negli interventi e costi minori;

l'orientamento espresso con questi interventi del FAI non appare dovuto a desiderio di adempimento del dettato della legge n. 73 del 1985 che tende a privilegiare la cooperazione sud-sud e, quindi, l'acquisto o lo scambio di derrate nei e fra i paesi in via di sviluppo;

l'acquisto di riso a prezzo di mercato internazionale non comporta costi minori, in quanto il prodotto comunitario (e quindi italiano), destinato ad aiuti alimentari gode di una restituzione permanente diretta appunto a colmare il divario tra prezzi interni e prezzi internazionali, ma avrebbe il sicuro risultato di recare un danno gravissimo alla produzione nazionale che rischierebbe di vedere non collocato circa il 15 per cento del prodotto;

le precedenti esperienze di mobilitazione di aiuti alimentari hanno visto gli operatori italiani, anche quelli medi e piccoli, in grado di corrispondere con tempestività, per la loro parte, anche agli interventi d'urgenza e che analoga convalida deriva dalla pluriennale esperienza affidata all'Ente nazionale risi per quanto riguarda gli aiuti comunitari -:

se non ritenga che gli aiuti alimentari dell'Italia non debbano prescindere, salvaguardati i criteri di efficienza ed economicità, dalla concreta considerazione della produzione risicola nazionale;

se non ritenga, di conseguenza, ingiustificato il ricorso ad acquisti sul mercato internazionale di partite di riso;

se non ritenga che il FAI debba procedere, nell'ambito degli interventi alimentari di sua competenza, alla acquisizione di forniture di riso ed alla loro resa allo Stato estero interessato, secondo modalità che assicurino una articolata partecipazione di operatori nazionali anche associati;

se non ritenga di dover associare più strettamente, in questo senso, l'Ente nazionale risi;

per conoscere ancora quali sono stati nel dettaglio i risultati della richiesta di acquisto di riso inoltrata dal Sottosegretario delegato per gli interventi straordinari nel terzo mondo, nello scorso ottobre e quali le determinazioni assunte. (4-12010)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso che:

la legge n. 1002 del 1956 prevede che possa essere installato un forno ogni 4.000 abitanti;

Palagiano (Taranto) ha circa 14.000 abitanti e 4 forni;

il 20 novembre 1984 è stata concessa dalla Camera di commercio di Taranto la installazione di un quinto forno entrato in funzione nel maggio 1985;

tale concessione è stata data in virtù dell'affermazione dell'ex sindaco Anzolin che in zona Chiatona insistono 5.000 abitanti, che da documentazione ufficiale dell'ufficio anagrafe del comune risulta invece che nella detta zona abitano stabilmente 36 persone -

i motivi che hanno indotto la Camera di commercio di Taranto a rilasciare, con evidente superficialità, una concessione che danneggia notevolmente i commercianti che già da anni esercitano lecitamente il loro mestiere. (4-12011)

MAZZONE, ABBATANGELO E FLORINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che

il mondo universitario napoletano delle due Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Napoli da qualche tempo è sospettato di favoritismi predeterminati nello svolgimento dei concorsi a posti di professore universitario di ruolo 1^a fascia;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

voci e notizie nell'ambiente davano, prima ancora dello svolgimento dei concorsi, i nomi dei sicuri vincitori;

un professore associato di Medicina del lavoro presso la 1^a Facoltà di Napoli in data 21 gennaio 1985, ovvero sia parecchi mesi prima dell'epoca di svolgimento del concorso, inoltrava al Ministro della pubblica istruzione una dichiarazione nella quale si affermava che per il concorso di recente bandito (raggruppamento n. 216) « già sono indicati e prestabiliti i vincitori », come ad esempio il professor Antonio Grieco per la Cattedra di Medicina preventiva dei lavoratori di Milano ed il professor Giovanni Giuliano per la Cattedra di Medicina del lavoro di Firenze ed il professor Domenico Germanò per la Cattedra di Medicina del lavoro di Messina;

analoga dichiarazione nella quale erano riportati i nominativi dei futuri vincitori di svariati concorsi a Cattedra è pervenuta parecchi mesi or sono al Ministro della pubblica istruzione nonché al professor Francesco Candura, Direttore dell'Istituto di Medicina del lavoro dell'Università di Pavia, in qualità di Presidente della Società italiana di Medicina del lavoro;

in una nota del 12 giugno 1985 di recente pervenuta, venivano indicati nei seguenti nominativi i vincitori « prestabiliti »: (raggruppamento n. 216) professor Guido Colicchio (Cattedra di Medicina preventiva e lavoro, I Facoltà di Napoli); (raggruppamento n. 222) professor Antonio Grella (Cattedra di Anestesiologia) I Facoltà Università di Napoli; (raggruppamento n. 218) professor Claudio Alfano (Cattedra di Patologia speciale chirurgica e Prop. Clin.) I Facoltà Università di Napoli; (raggruppamento n. 217) professor Michele Varricchio (Cattedra di Gerontologia) I Facoltà Università di Napoli; (raggruppamento n. 212) professor Felice Piccinino (Cattedra di Malattie infettive) I Facoltà Università di Napoli; (raggruppamento n. 231) professor Ernesto Rinaldi (Cattedra di Clinica oculistica) I Facoltà Università di Napoli; (raggruppamento n. 234) profes-

sor Sergio Tartaro (Cattedra di Chirurgia maxillo-facciale) I Facoltà Università di Napoli; (raggruppamento n. 224) professor Maurizio Miraglia Del Giudice (Cattedra di Pediatria) I Facoltà Università di Napoli; (raggruppamento n. 270) professor Carlo Pignatelli Spinazzola (Cattedra di Diagnostica e Chirurgia endoscopica) I Facoltà Università di Napoli; (raggruppamento n. 250) Professor Sergio Marcatili (Cattedra di Tisiologia) I Facoltà Università di Napoli; (raggruppamento n. 235) Professor Roberto Cotrufo (Cattedra di Clinica neurologica) I Facoltà Università di Napoli; (raggruppamento n. 254) professor Giancarlo Bracale (Cattedra di chirurgia vascolare) II Facoltà Università di Napoli; (raggruppamento n. 215) professor Lucio Zarrilli (Cattedra di Endocrinologia) II Facoltà Università di Napoli; (raggruppamento n. 218) (professor Triggiani - cognato del professor Giuseppe Zannini - II Facoltà di Napoli); (raggruppamento n. 218) professor Stefano Musella II Facoltà di Napoli; (raggruppamento n. 218) professor Guido Mosella II Facoltà di Napoli;

di detti concorsi si sono già svolti e verificate le previsioni per quanto riguarda: la Cattedra di Medicina preventiva della I Facoltà di Napoli, la Cattedra di Medicina del lavoro della II Facoltà di Napoli: la Cattedra di Medicina del lavoro di Parma; la Cattedra di Chirurgia gastroenterologica di Napoli; la Cattedra di Clinica Neurologica I Facoltà di Napoli; la Cattedra di endocrinologia della II Facoltà di Napoli;

per le restanti Cattedre i concorsi sono in fase di svolgimento ma si dà per certo che avverrà quanto predetto;

per i concorsi a Cattedra alcuni candidati, già « predestinati » vincitori hanno presentato quali titoli lavori scritti e firmati in collaborazione con i propri Direttori di Cattedra i quali sono componenti delle Commissioni giudicatrici (come, ad esempio, per quanto riguarda la Cattedra di Medicina preventiva della I Facoltà di Napoli e la Cattedra di Medicina del lavoro della II Facoltà - vedi pubbli-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

cazioni scientifiche fatte in collaborazione tra il candidato professor Guido Colicchio, e, rispettivamente, il professor Luciano Rossi, ed il loro Direttore nonché Commissario al concorso professor Giuseppe Graziani) -:

se non ritenga il Ministro di nominare una Commissione amministrativa di inchiesta che accerti il regolare svolgimento dei concorsi già effettuati, se non ritenga altresì di sospendere, in attesa dell'accertamento, i concorsi da effettuare, o quanto meno, di rinnovare le Commissioni esaminatrici, invitando i precedenti prescelti a declinare volontariamente l'incarico; se non ritenga infine di porre in essere tutti gli strumenti legislativi ed amministrativi atti a dissipare dubbi sulla regolarità di concorsi a Cattedra, che un tempo erano vanto della gloriosa Scuola medica napoletana. (4-12012)

MAZZONE, FLORINO E ABBATANGELO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere: — premesso che:

la situazione abitativa della regione Campania, e particolarmente quella napoletana e puteolana, anche a seguito dei fenomeni sismici verificatisi negli anni trascorsi, è particolarmente esplosiva;

a fine anno scade il decreto-legge, di proroga della esecutività degli sfratti, a suo tempo emesso per le zone terremotate;

per la mancanza di un mercato abitativo migliaia di cittadini rischiano di vedersi estromessi dalle attuali abitazioni senza possibilità alcuna di trovare un tetto alternativo;

i proprietari di abitazioni di Napoli e Pozzuoli stanno già approntando gli atti giudiziari per munirsi di sentenza di sfratto per finita locazione, per cui altre migliaia di cittadini si aggiungerebbero agli attuali che hanno usufruito delle proroghe di legge;

tanto i comuni di Napoli e di Pozzuoli quanto la regione Campania non sono in grado allo stato di soddisfare le

centinaia di migliaia di richieste di alloggi da parte dei senza tetto delle varie categorie, terremotati, sfrattati, inquilini di alloggi impropri -

se non ritenga il Ministro di assumere le opportune iniziative, anche ricorrendo alla decretazione d'urgenza per prorogare gli sfratti esecutivi dal 1° gennaio 1986, fosse pure per un tempo limitato, prevedendo nello stesso una gradualità collegata a criteri di bisogni e di equità sociale che garantiscano soprattutto le fasce più deboli. (4-12013)

PISANU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di grave disordine in cui versano ancora gli Istituti tecnici commerciali n. 1 e n. 2 di Sassari a causa della mancata attuazione del decreto provveditorile n. 29101 adottato in data 29 ottobre 1985 in seguito ad opportuni interventi della stessa Amministrazione centrale della pubblica istruzione.

Inspiegabilmente e nonostante la buona volontà dimostrata dall'Amministrazione provinciale di Sassari, non si è voluto provvedere alla redistribuzione degli edifici scolastici disposta dal documento in questione, con la conseguenza che, mentre i due istituti rimangono nell'incertezza e nella confusione, diverse centinaia di alunni debbono rinunciare alle lezioni anche per 3 giorni alla settimana.

Questo stato di cose vanifica gli sforzi compiuti dal Ministero per la normalizzazione dell'attività didattica e, soprattutto, mortifica gli studenti, i genitori, i consigli di istituto, i collegi dei docenti e tutti coloro che responsabilmente continuano a reclamare non soltanto aule sufficienti ma anche attrezzature e condizioni di insegnamento adeguate alle nuove esigenze del singolo studente e della società civile.

Tutto ciò premesso, si chiede se non ritenga opportuno intervenire sollecitamente per disporre l'attuazione delle decisioni finora disattese e, in ogni caso, per favorire il ritorno alla normale vita scolastica negli istituti predetti. (4-12014)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

SANLORENZO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza del caso denunciato dalla ditta S.S.L. di C. Coletto Bonino e C. di Borgaro Torinese secondo cui:

la ditta in oggetto, pur non essendo esportatrice abituale e quindi non potendo acquistare in esenzione di IVA ma avendo i propri clienti per la maggior parte esportatori, per ciò autorizzati ad acquistare in esenzione, viene a trovarsi ogni anno in credito dallo Stato di centinaia di milioni; in particolare per il 1984 tale credito ammonta a lire 250 milioni e come ogni anno è stata fatta richiesta di rimborso rapido, ma a tuttora tale rimborso non è stato effettuato contrariamente a quanto avveniva nel passato.

Per sapere inoltre:

- 1) quando sarà rimborsato il credito;
- 2) se non si ritenga necessario apportare le necessarie modifiche alla normativa vigente, tali da non penalizzare proprio le esportazioni e, soprattutto, chi vi contribuisce indirettamente in una fase nella quale il *deficit* della bilancia commerciale è uno dei principali problemi da risolvere. (4-12015)

SANLORENZO, ALASIA E MIGLIASSO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere —

dopo il sopralluogo compiuto nella sede del II Ufficio delle imposte dirette di via Roma, 305;

accertata la incredibile, indecorosa, incivile situazione in cui si è situato un ufficio così importante per il corretto funzionamento dell'Amministrazione tributaria (competente per 13.000 società torinesi) e per la lotta all'evasione fiscale, con assenza di strutture e mezzi e con locali precari di cui circa metà addirittura inagibili, situazione documentata nei suoi aspetti paradossali dalla stampa nazionale —:

- 1) cosa si intende fare per accelerare le soluzioni, prospettate a tutti i livelli

istituzionali competenti, al fine di trovare soluzione all'attuale incresciosa situazione;

- 2) quali provvedimenti intenda assicurare per garantire subito condizioni di lavoro possibili ed in relazione a eventuali tempi lunghi per le soluzioni strutturali assolutamente necessarie. (4-12016)

FERRARINI, LODIGIANI, COLUCCI, LABRIOLA, SPINI, ALBERINI, ARTIOLI, FINCATO GRIGOLETTO, FELISETTI, PILLITTERI E FERRARI MARTE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere — considerato che l'asse statale, autostradale e ferroviario nord-sud lungo la Cisa, la Pontremolese e il Tirreno, viene valutato sia dal piano dei trasporti, sia dal piano della grande viabilità, come asse fondamentale di collegamento tra l'Europa e il nord del paese con Roma e il sud, in alternativa alla dorsale appenninica attraverso Bologna e Firenze e come elemento complementare di una moderna e corretta rete di collegamenti, nonché di una valida politica di sviluppo dinamico ed equilibrato;

ritenuto che per il completamento di questo asse siano necessarie tre opere fondamentali rappresentate dalla galleria di valico sulla ferrovia « Pontremolese », dalla realizzazione dell'autostrada Livorno-Civitavecchia, nonché della bretella « auto-Cisa-autoBrennero »;

constatato che dette opere sono comprese e previste dai rispettivi piani decennali e che da parte di numerosi Enti, associazioni, realtà economiche ne viene sollecitata la pratica realizzazione;

in considerazione del fatto che sembrano prevalere in fase di pratica attuazione indirizzi e soluzioni non coerenti con questo disegno come il raddoppio dell'asse Bologna-Firenze, con tutte le conseguenze negative in fatto di costi, di problemi di impatto ambientale, di sicurezza —:

se non si ritenga di passare dalle enunciazioni ai fatti, dando la giusta priorità ai tre progetti enunciati che, a paro-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

le, sono considerati da tutti della massima importanza e rivestono la massima urgenza. (4-12017)

BERSELLI. — *Ai Ministri della sanità e per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere - premesso che:

il Ministero della sanità ha ordinato un censimento nazionale delle industrie sulla falsariga della « direttiva Seveso » del giugno 1982, la normativa con la quale la Comunità europea si è sforzata di abbassare le probabilità di un nuovo disastro stile diossina;

da tale censimento risulterebbe che soltanto in 24 province non sarebbero presenti stabilimenti ad alto rischio e che le sostanze più frequentemente rinvenute sono l'ammoniaca, la formaldeide, l'idrogeno, il cloro, l'acetilene, l'anidride arseniosa, l'idrogeno solforato, l'ossido di etilene e propilene, il cobalto, il nitrato di ammonio -:

per quale motivo il Ministro della sanità non ha ritenuto di rendere immediatamente pubblici i risultati del censimento limitandosi ad offrire una panoramica ai rappresentanti del Ministero per la protezione civile, per l'ecologia, dell'interno, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale, di grazia e giustizia, del CNR e dell'ENEA;

per quale motivo non è stato comunque adottato il criterio seguito dal Ministero per la protezione civile che, nell'altro censimento da questi disposto e le cui conclusioni sono ancora purtroppo di là da venire, non ha presa in considerazione soltanto l'analisi quantitativa delle sostanze conservate e dei processi di lavorazione, ma anche lo studio del rischio potenziale di ogni sostanza e delle possibili interazioni, calcolando gli effetti immediati e quelli sul lungo periodo;

quali ostacoli abbiano ritardato la conclusione del censimento disposto dal Ministro per la protezione civile;

se non ritengano che i suddetti ritardi comporteranno ulteriori rinvii nella necessaria e conseguente verifica della sicurezza di ogni impianto e di ogni trasporto al fine di ridurre al massimo le probabilità di incidenti, mettendo in moto altresì quei meccanismi necessari per affrontarli, avvertendo per tempo la gente che abita vicino ai vari impianti. (4-12018)

BERSELLI E BAGHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere -

premessi che:

sono state presentate fino ad ora 5 proposte di legge intese a modificare la legge n. 111 del 2 maggio 1984 affinché le pensioni dei mutilati ed invalidi per cause di servizio vengano allineate a quelle dei pensionati per cause di guerra, le quali ultime sono uguali per tutti i gradi, dal soldato al generale, limitatamente dalla seconda alla ottava categoria, mentre quelle dei mutilati od invalidi per causa di servizio, dalla seconda alla ottava categoria, risultano ancora commisurate al 10 per cento della pensione ordinaria degli interessati;

da tale situazione derivano conseguenze paradossali: i pensionati di guerra ad esempio, inseriti nella seconda categoria, percepiscono la somma mensile di lire 300.000, mentre un appuntato di polizia od un maresciallo maggiore, mutilati od invalidi per causa di servizio, ricevono rispettivamente un miserabile assegno di lire 40.000 e di lire 50.000;

tenuto conto che dal decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, ad oggi sono già trascorsi circa otto anni -

quali iniziative urgenti intendano adottare al fine di eliminare la suddetta vergognosa situazione venendo incontro a coloro che hanno sacrificato la vita e che con tanta dedizione hanno servito ed onorato la Patria in armi, risultando inammissibile che una pensione « risarcitoria » ven-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

ga corrisposta a mezzo di un sistema « forfettario » e non in funzione della menomazione di cui il soggetto è affetto.

(4-12019)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini di Fontanelice, Casalfiumanese e Castel Guelfo, siti nella provincia di Bologna, da tempo richiedono che i loro comuni vengano esonerati dall'istituto del soggiorno obbligato;

tale istituto appare del tutto inutile e comunque addirittura dannoso anche con particolare riferimento alla vocazione turistica delle zone interessate;

la presenza dell'ospite indesiderato il più delle volte non guasta soltanto la facciata della cittadina, ma inquina l'atmosfera e costituisce un fattore di rischio per la ramificazione della grande malavita organizzata che può sfruttare i soggiornanti come veri agenti di zona, tra l'altro a volte del tutto spesati;

ad ogni nuovo arrivo si verificano danni al turismo, le difficoltà di trovare un lavoro, la stessa situazione critica sul reperimento di un alloggio; dappertutto o quasi si sono verificate storie di vendite, con « formazioni » salite dal sud per sbrigare a colpi di lupara una certa vicenda o è venuta la conferma (come è accaduto a Carpi e a Sassuolo in provincia di Modena) che i presunti mafiosi al soggiorno avevano praticamente soltanto spostato l'attività illegale dall'isola all'Emilia —

se non ritenga, in attesa dell'eventuale abolizione dell'istituto del soggiorno obbligato, di escludere dal suddetto provvedimento i tre comuni di cui sopra.

(4-12020)

BERSELLI. — *Ai Ministri per l'ecologia, della sanità, e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

il consiglio comunale di Ferrara ha approvato alla unanimità la mozione pre-

sentata da Alberto Balboni, capogruppo MSI-DN, e che qui integralmente si trascrive: « Il consiglio comunale di Ferrara che certamente è sensibile ai gravi rischi per la salute dei ferraresi, procurati da attività chimiche industriali ad alto rischio esistenti nel territorio della provincia di Ferrara, consapevole che la soluzione dei più gravi problemi occupazionali che opprimono la nostra provincia non vanno risolti mettendo a repentaglio la salute dei cittadini (diritto che peraltro è sancito dalla Costituzione); premesso che malgrado le proteste della popolazione della zona continua ad operare nel centro di Renazzo di Cento l'industria chimica Visplant Chimiren, la cui attività è definita altamente pericolosa per la incolumità degli abitanti; constatato che i cittadini di Renazzo hanno costituito un Comitato per la difesa della salute pubblica ed hanno deciso di organizzare a Cento il giorno 9 novembre prossimo venturo una manifestazione popolare per chiedere la chiusura ed il trasferimento della predetta azienda; delibera di aderire alla manifestazione indetta dai renazzesi per manifestare la propria solidarietà, inviando una rappresentanza consiliare con il gonfalone del comune »;

la manifestazione popolare di protesta si è regolarmente e pacificamente tenuta in Cento il 9 novembre 1985 con grande partecipazione della cittadinanza —

se la Visplant Chimiren sia o meno compresa tra gli stabilimenti ad alto rischio inseriti nei censimenti ordinati rispettivamente dai Ministeri della sanità e per la protezione civile;

per quale motivo i Ministri della sanità e per l'ecologia non abbiano accertato nonostante la precedente interrogazione n. 4-05846 del 3 ottobre 1984 con la quale si sollecitava un loro intervento, le reali condizioni di sicurezza interne ed esterne in cui opera la Visplant Chimiren, e non abbiano verificato, quantificato e qualificato l'impatto ambientale dalla medesima prodotto; ciò in riferimento ad una nube nauseabonda fuoriuscita dallo stabilimento della Visplant Chimiren, in via

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

Salvi 1, Renazzo di Cento, il 18 ed il 19 settembre 1984;

se non ritengano di intervenire finalmente con la massima urgenza per fare piena luce su quanto lamentato dalla cittadinanza centese anche in riferimento a quanto denunciato e prospettato dal consiglio comunale di Ferrara. (4-12021)

ZAVETTIERI. — *Ai Ministri della difesa, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

il maresciallo Martinetti della stazione dei carabinieri di Bagnara inoltrava nel mese di dicembre '84 rapporto-denuncia alla procura della Repubblica di Reggio Calabria contro il sindaco di Bagnara ed il comandante dei vigili urbani per aver impedito, abusando del proprio ufficio, il normale svolgimento del mercato del martedì in appoggio allo sciopero dei commercianti contro la « legge Visentini »;

il tenente colonnello Galatà ed il tenente Cadile anziché approvare, esprimevano biasimo per tale comportamento del maresciallo Martinetti disponendo che per il futuro lo stesso non dovesse più occuparsi di indagini relative ad amministratori o esponenti politici e ciò sulla base di una circolare del '61, desueta ed in palese contrasto con l'articolo 2 del codice di procedura penale;

il sostituto procuratore Rizzo, non si sa bene sulla base di quali riscontri, riteneva di archiviare sia il rapporto nei confronti del sindaco che la successiva denuncia a carico del tenente colonnello Galatà e del tenente Cadile;

nonostante l'intensa ed efficace attività di polizia giudiziaria svolta dal Martinetti che portava alla denuncia di vari amministratori comunali per peculato, falso ideologico e interesse privato, ed a n. 28 comunicazioni giudiziarie ivi compresa la intera Giunta municipale, il menzionato sottufficiale si vedeva assegnare in compenso dai suddetti ufficiali, note caratteristiche inadeguate e tali da com-

promettere la legittima aspirazione alla sua promozione;

come se ciò non bastasse ed essendo divenuto un soggetto « scomodo » al maresciallo Martinetti veniva « consigliato » ad inoltrare domanda di trasferimento, cosa che ritenne « preferibile » fare restando in attesa del provvedimento che non tarderà certo a venire —:

quali iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, i ministri interessati intendano assumere per accertare quanto accaduto alla stazione dei carabinieri di Bagnara e per gli atti conseguenti che si rendessero utili al fine di ristabilire il clima di fiducia nell'opinione pubblica gravemente turbata dagli episodi verificatisi. (4-12022)

ALOI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere:

se è a conoscenza che al museo nazionale di Reggio Calabria per l'ingresso gratuito delle scolaresche, accompagnate dagli insegnanti, non è sufficiente una comunicazione scritta da parte del preside o direttore con l'indicazione del numero degli alunni e dei nominativi degli insegnanti, essendo stranamente richiesto — come necessario ed indispensabile — l'elenco nominativo degli alunni quando invece per i giovani inferiori ai 20 anni, che si presentano individualmente, non è necessaria per l'ingresso gratuito alcuna formalità;

se le richieste di cui sopra dei dirigenti del museo nazionale di Reggio Calabria debbano essere inquadrate nelle finalità che il museo deve porsi per incrementare sempre più i rapporti con la scuola al fine di una migliore conoscenza del patrimonio storico-artistico della nazione;

infine se i dirigenti reggini del museo hanno operato osservando eventuali disposizioni ministeriali e se, in caso affermativo, ritenga che tali « discutibili » disposizioni debbano essere mantenute. (4-12023)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

SANNELLA, GASPAROTTO E ANGELINI VITO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere la situazione dettagliata circa l'applicazione, da parte delle amministrazioni pubbliche e delle aziende private della provincia di Taranto, della legge n. 482 del 1968 che disciplina le assunzioni obbligatorie degli invalidi di guerra, militari e civili, dei ciechi, dei sordomuti, degli orfani e delle vedove dei caduti in guerra o per servizio o sul lavoro, degli ex tubercolotici e dei profughi. (4-12024)

CODRIGNANI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se risponde al vero che l'Alitalia rifiuta di assicurare il trasporto degli handicappati fisici che intendono viaggiare da soli. (4-12025)

TOMA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che

l'azienda OMET (officina meccanica edile di Taviano-Lecce) del signor Piscopiello Piero da lungo tempo ha richiesto di usufruire della cassa integrazione guadagni per 15 dei suoi 30 operai;

tale richiesta non si sa se è ancora pervenuta agli organi competenti e, allo stesso ministero e tale dubbio è giustificato dai metodi provocatori e ispirati a rappresaglia antisindacale con cui la OMET da sempre regola i suoi rapporti con le maestranze. Sembra infatti che la richiesta di cassa integrazione guadagni — da mesi praticata ma non si sa se perfezionata in tutti i suoi aspetti — sia il mezzo di cui voglia servirsi per licenziare di fatto la parte sindacalizzata degli operai;

la OMET, nonostante metà della sue maestranze sia in cassa integrazione guadagni continua a produrre lavoro straordinario anche attraverso il decentramento di macchinari fuori dall'azienda;

ciò nonostante sembra che l'azienda nel 1984 abbia ottenuto contributi statali

intorno ai 400 milioni « per incrementare la occupazione » —:

qual è realmente la situazione della pratica di cassa integrazione guadagni richiesta dalla OMET;

quali iniziative si intendono intraprendere perché i competenti organi ispettivi e di controllo non si limitino solo a qualche sparuta « visita » nell'azienda senza l'ottenimento di alcun risultato concreto perché l'Azienda rispetti le maestranze e le leggi dello Stato;

quanti sono i contributi statali di cui ha usufruito la OMET;

se non intende bloccare ogni finanziamento fino a quando non cesseranno le ostilità della OMET verso la dignità e il posto di lavoro delle maestranze.

(4-12026)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dell'interno, dei trasporti e di grazia e giustizia.* — Per sapere che cosa intendano fare per evitare la proliferazione degli incredibili errori nelle richieste di pagamento della imposta di « circolazione » degli autoveicoli, che in provincia di Piacenza, Parma, Reggio nell'Emilia e Modena, hanno avuto notevole estensione e rilevante quantità. Se non sia caso di ordinare agli uffici preposti di convocare gli interessati prima di notificare loro i provvedimenti di liquidazione perché gli stessi possano (come spesso avviene) documentare *per tabulas* il tempestivo pagamento della imposta predetta.

Per sapere se su tali e qui denunciati abusi siano state aperte inchieste o istruttorie penali avanti le Procure della Repubblica di quelle città, ovvero avanti le Preture del territorio. (4-12027)

BERSELLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 ottobre 1985 alla mensa della scuola elementare di Zolino di Imola

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

(Bologna) i bambini ed il corpo insegnante hanno trovato i maccheroni « conditi » con i vermi e si sono pertanto rifiutati di continuare il pasto;

la scuola elementare di Zolino nel maggio del 1985 fu al centro dell'intossicazione causata dalla « svizzera » e dal *clostridium perfringens* e fu in seguito a tale episodio che il consiglio del 1° Circolo, al quale appartiene la detta scuola, si fece promotore di una iniziativa con cui si chiedevano maggiori garanzie per il servizio mense; garanzie che erano state promesse fin dalla ripresa di quest'anno scolastico ma che non sono servite ad evitare quanto sopra riferito -:

se non intendano aprire una inchiesta al fine di accertare le responsabilità in ordine all'accaduto e per chiarire le condizioni igienico-sanitario-ambientali in cui versa la scuola elementare di Zolino;

quali iniziative urgenti intendano porre in essere onde evitare che simili episodi possano nuovamente verificarsi.

(4-12028)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro, del bilancio e programmazione economica, delle finanze, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere che cosa intendano fare per evitare i numerosi errori e conseguenti abusi dell'Istituto nazionale della previdenza sociale nell'attività di cosiddetto recupero dei contributi arretrati.

Infatti, nelle province di Piacenza, Parma, Reggio nell'Emilia e Modena si sono riscontrati numerosi errori nelle pretese dell'INPS con notevoli conseguenze negative e ingiuste nei confronti degli imprenditori, ritenuti a torto contribuenti sociali morosi.

Per sapere se non sia caso di invitare gli uffici competenti a provvedere alla previa convocazione degli interessati onde controllare preventivamente la situazione ed evitare il disdoro e il danno di pretese infondate.

Per sapere se al Governo risulti che presso le Procure della Repubblica di quelle città ovvero presso le Preture di quel territorio siano stati aperti procedimenti penali in merito, e se, comunque, siano in atto inchieste anche semplicemente amministrative in proposito.

(4-12029)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979 intestata a Marinello Mirella nata a Veggiano (Padova) il 22 marzo 1949 e residente a Busto Arsizio in via Samarate 150. L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio; si chiede di sapere a che punto si trova l'iter della pratica date le particolari condizioni della Marinello. (4-12030)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a De Vettori Arnaldo nato a Predazzo (Trento) il 5 novembre 1937 e residente a Busto Arsizio in via Pordoi, 11. L'interessato, è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del modello TRC/01-bis dell'INPS, la richiesta è stata effettuata in data 3 luglio 1979, il De Vettori, che prevede il pensionamento in tempi brevi, è in attesa del relativo decreto.

(4-12031)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge numero 29 del 1979, intestata a Brivio Flavio nato a Gallarate il 2 gennaio 1947 ed ivi residente in via Luini 6/A. L'interessato presta servizio in qualità di vigile urbano presso il comune di Busto Arsizio, è già in possesso del modello TRC/01-bis dell'INPS di Varese: la richiesta

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

è stata inviata in data 7 aprile 1979; il Brivio è in attesa del relativo decreto. (4-12032)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere:

se risponde a verità che nel comune di Napoli gli edifici scolastici non rispondono ai prescritti requisiti igienico-sanitari ed alle normative antincendio e ciò nonostante i sopralluoghi effettuati dalle unità sanitarie locali e le direttive impartite dal Comando provinciale dei vigili del fuoco sin dal 1983, essendo il comune di Napoli del tutto o quasi inadempiente dopo due anni dalle prescrizioni avute;

per ogni edificio scolastico esistente sul territorio comunale se sia disponibile il « certificato di prevenzione incendi » ed il nulla-osta igienico sanitario;

per i numerosi edifici per i quali le norme di sicurezza e quelle igieniche non siano state osservate ancora, quale iniziativa intendano assumere a tutela della incolumità e della salute degli alunni, nonché per colpire le gravissime responsabilità che emergeranno. (4-12033)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'interno e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere - premesso che

il 28 maggio 1982, la Giunta municipale di Napoli « assumendo i poteri del consiglio per l'urgenza », approvava la delibera n. 5 con la quale veniva decisa l'adesione, in linea di massima, alla partecipazione del Comune di Napoli nella misura del 44 per cento alla costituenda Spa per la trasformazione dei rifiuti urbani assieme al Comune di Casoria ed alle seguenti imprese: SPA CARTIERE DI VERONA, MASOTINA Srl, SCAV Srl, SNAIS Srl, PLASTICHIMICA SpA, REMEL Srl. IMPRESA CAROLA, CARTIERE

PAOLO PIGNA Spa, IMMOBILIARE CISTERNINA SpA, EDIPUMA Srl, Gruppo Ing. Fiore, con capitale azionario di lire 200.000.000 sì che la quota del Comune di Napoli ascendeva a lire 88.000.000;

il Comune di Napoli avrebbe consentito, peraltro « l'adesione alle società di altre imprese che vogliano farvi parte nei tempi di approvazione della delibera costitutiva previa dimostrazione della propria capacità tecnica, giuridica e finanziaria »;

al finanziamento della propria partecipazione il Comune di Napoli avrebbe partecipato con le risorse che gli sarebbero pervenute in forza della legge n. 183 del 1976 e ciò in quanto « il rappresentante del Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno assicurò il proprio interessamento »;

quando fu sottoscritto l'atto costitutivo della società, venne denominata SO.TRA.R. Spa -

quali soggetti giuridici hanno assunto la qualifica dei soci, quale la loro ragione sociale, la sede, i legali amministratori, quale l'esito del controllo su ciascuno di essi (e sulla base di quali precisi e dettagliati elementi sia stato verificato e da chi) il possesso della capacità tecnica, di quella giuridica e di quella finanziaria;

stante l'urgenza con la quale venne assunto il predetto atto deliberativo, quando ciò avvenne, quando è stato effettuato il finanziamento al Comune grazie all'interessamento del Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, e per quali entità e su quale capitolo, quale quantitativo di rifiuti solidi urbani sia stato sinora riciclato e con quale profitto, quando, costituendo la società, il capitale iniziale sia stato portato dai 200 milioni a 5.000.000.000 ritenuti necessari per realizzare il programma di massima quanto a terreni ed attrezzature e quando ed in che misura i conferimenti *pro quota* sono stati effettuati dai soci. (4-12034)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che i valori ambientali della antica cittadella denominata « terra murata » costituiscono il più rilevante patrimonio culturale dell'isola di Procida; che il suggestivo complesso, di notevolissimo interesse storico, architettonico e paesaggistico risulta completamente abbandonato non riuscendo così a svolgere la funzione che gli è propria di polo di attrazione di interessi culturali e turistici; che la assoluta insensibilità al riguardo della stessa amministrazione comunale raggiunge vette di ottusità politica ed amministrativa tali che a nulla è valsa la interrogazione rivolta al sindaco di Procida l'8 febbraio 1985 dal consigliere comunale del MSI-DN, Salvatore Costagliola il quale aveva denunciato: « che una fitta serie di problemi che interessano questo quartiere, sono da lungo tempo privi di soluzioni e del tutto ignorati, nonostante le ripetute segnalazioni fatte dagli abitanti del luogo ai responsabili comunali.

In particolare: le strade sono impraticabili e la pavimentazione è priva di qualsiasi intervento manutentivo; con le piogge si formano enormi pozzanghere, per gli avvallamenti del suolo e per la mancanza di idonee e funzionali canalizzazioni delle acque; l'illuminazione stradale è pressoché inesistente, sia per la arretratezza degli impianti che per i ritardi negli interventi per le riparazioni o sostituzioni delle lampade fuori uso; gli immobili del luogo, molti dei quali rappresentano antica e rara testimonianza di autentica architettura mediterranea, versano in uno stato di degrado tale da considerarsi soltanto dei ruderi. Non si contano, poi, gli scempi operati attraverso costruzioni, modificazioni e ristrutturazioni anche abusive, che hanno alterato irrimediabilmente quei luoghi da considerarsi il nucleo della tradizione isolana. Si ravvisa, pertanto, la necessità di porre allo studio una radicale sistemazione del territorio di cui trattasi, attraverso un rigoroso piano di recupero ambientale, da redigersi al più presto, onde evitare l'ulteriore

definitiva distruzione di un così raro patrimonio insostituibile » —;

se anche il Ministero per i beni culturali ed ambientali e le competenti soprintendenze condividano l'immobilismo e la insensibilità della amministrazione comunale di Procida e, peggio, l'abbandono di « terra murata » è lo scempio che ne è stato fatto e che è tutt'ora in corso; se intendano invece elaborare un programma di pieno recupero e valorizzazione della cittadella e di tutte le sue pertinenze onde non venga definitivamente cancellato un patrimonio storico e culturale di inestimabile valore e che è in grado di dare a Procida un contributo essenziale per un concreto e duraturo sviluppo economico, contro ogni tentazione speculativa e contro ogni miope, riduttiva, clientelare politica della locale amministrazione comunale. (4-12035)

ABETE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per conoscere:

per quale motivo nessuno dei 18 comuni della provincia di Frosinone i quali avevano segnalato danni a causa delle eccezionali calamità naturali e delle avversità atmosferiche del dicembre 1984 e del gennaio 1985 sia ricompreso nell'elenco dei comuni di cui al decreto del Presidente del Consiglio che potranno fruire degli interventi di cui all'articolo 9 - 1° e 2° comma - della legge 13 maggio 1985, n. 198;

se intendono rivalutare attentamente la situazione concernente i comuni della provincia di Frosinone al fine di non farsi che al danno conseguente alle avversità atmosferiche si aggiunga quello di una penalizzazione rispetto a comuni di altre province del paese che potranno fruire di interventi di sostegno in favore delle proprie imprese industriali, commerciali, artigiane, alberghiere, turistiche e della pesca. (4-12036)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

SERAFINI E BOSI MARAMOTTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che i criteri usati per decidere la soppressione del servizio viaggiatori su rotaia della linea Lavezzola-Lugo-Granarolo Faentino appaiono esclusivamente di natura contabile ed al di fuori di una qualsiasi considerazione territoriale ed infrastrutturale, e soprattutto di ogni discorso di prospettiva e riqualificazione dei trasporti —:

se non ritenga urgente rivedere tale decisione anche in considerazione che: su tale linea sono stati effettuati investimenti per decine di miliardi per riammodernarla; tale decisione è in contrasto con le iniziative assunte a livello locale dalle amministrazioni comunali e da forze private per il centro intermodale di Lugo, prezioso punto per il rilancio economico ed occupazionale della zona.

Si chiede inoltre di sapere se tale decisione non preannuncia anche la soppressione del traffico merci, visto che l'azienda a livello compartimentale ha assunto lo orientamento di rifiutare offerte di trasporto merci. (4-12037)

ALOI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

i motivi per cui, ad oggi, non è stata corrisposta l'indennità di buonuscita relativa al periodo di insegnamento 1° ottobre 1971-30 aprile 1977 effettuato dal professor Florese Marcello (nato a Paola - Cosenza - il 1° ottobre 1948), la cui pratica reca il n. 840228199-Sett. 77;

se risponde a verità che siffatta situazione è stata determinata dal fatto che il Provveditorato agli studi di Milano non ha provveduto ad inviare al competente ufficio dell'ENPAS di Roma la richiesta copia del provvedimento di cessazione dal servizio;

infine se non ritenga di dover intervenire per eliminare gli intralci di ordine

burocratico o di altro tipo che hanno ad oggi impedito che la pratica in questione potesse essere definita. (4-12038)

TRAMARIN. — *Al Governo.* — Per sapere — premesso che

nella miriade di leggi approvate, capita che il cittadino si venga a trovare troppo spesso in situazioni di contrasto, che se non fossero drammatiche, sarebbero tutte da ridere;

tra la normativa della « legge Merli », che impone impianti per la depurazione degli scarichi ed il « decreto Galasso » che vieta, prima che sia varato il piano paesistico, qualsiasi intervento, le aziende ittiche di Chioggia sono costrette a sospendere l'attività fino alla fine dell'86 anche se il progetto di depuratore era già stato istruito presso la commissione per i beni ambientali;

ben tredici laboratori di seppie, impossibilitati ad installare il depuratore richiesto dalla legge, rischiano di perdere centinaia di posti di lavoro perché non possono urgentemente avviare i lavori;

perfino il depuratore comunale di Chioggia è in parte bloccato —;

che cosa intenda fare il Governo per intervenire su tali situazioni, tenendo conto che molti Consigli regionali hanno già presentato vari ricorsi sulla costituzionalità del decreto ministeriale per difetto di competenza. (4-12039)

TRAMARIN. — *Al Governo.* — Per sapere — premesso che:

il complesso delle ville venete costituisce un patrimonio storico ed artistico di inestimabile valore non solo per i veneti, ma per tutto il mondo;

già l'Istituto regionale per le ville venete ha inviato in data 21 ottobre 1985 il seguente telegramma al Consiglio dei ministri: « Nuova tassa per servizi comunali penalizza ulteriormente et pesantemente proprietari Ville Venete edifici

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

monumentali solitamente grandi dimensioni poco abitati et costosissimi per restauri et manutenzioni. Pregasi vivamente esaminare et proporre urgentemente esenzione atta scongiurare nuovo grave pericolo per conservazione patrimonio artistico » -:

che cosa intenda fare il Governo affinché tali nuovi balzelli imposti a chi intende salvaguardare, senza spese per lo Stato, i beni artistici di tutti, siano eliminati o fortemente ridotti. (4-12040)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro, di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se abbiano intenzione di intervenire in un qualche modo - come del resto rientra nei loro poteri-doveri - in relazione alle sconcertanti notizie che giungono da Napoli: sembra infatti che la Amministrazione comunale nonostante le centinaia di miliardi avuti a disposizione negli ultimi anni e sino a date correnti per il servizio di nettezza urbana, nonostante le molte centinaia di automezzi di ogni tipo e dimensione a disposizione, nonostante la folla di ottomila dipendenti comunali addetti al servizio stesso, nonostante varie officine comunali, intenderebbe « privatizzare » in parte la raccolta dei rifiuti e le frequenti e sospette « riparazioni » agli automezzi; poiché una simile aberrante scelta non è solo dimostrativa della assoluta incapacità della Amministrazione comunale di Napoli di svolgere un servizio tipicamente istituzionale ma costituirà fonte di ulteriori sprechi e di pratiche clientelari alle quali sembrano non siano estranei anche ambienti camorristici;

quali dettagliati elementi in ordine alla assurda e sconcertante iniziativa ritengano acquisire e rendere poi noti agli interroganti e quali iniziative ritengano assumere per impedire che vadano a segno i perversi programmi della Giunta municipale di Napoli che, ove indistur-

bata, porterà oltre che ad ulteriori avventure giudiziarie, a dare in appalto a « privatissimi » privati l'intero comune.

(4-12041)

PAGANELLI E CARLOTTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che

la normativa in atto relativa alle attività soggette al controllo dei vigili del fuoco e alle misure più urgenti ed essenziali di prevenzione incendi, di cui alla legge 7 dicembre 1984 n. 818 ed al recente decreto ministeriale 8 marzo 1985 individua le aziende artigiane o industriali della lavorazione del legno quali soggetti obbligati a particolari ed immediati adempimenti per gli stabilimenti e laboratori nei quali viene a svolgersi l'attività della lavorazione del legno;

tali adempimenti, in termini finanziari, nella maggior parte dei casi sono particolarmente onerosi per le varie aziende in un momento in cui la crisi economica in atto a livello nazionale ha intaccato, anche, il settore specifico della lavorazione del legno;

occorrerebbe addivenire, eventualmente ad una modifica dei costosi adempimenti richiesti alle aziende della lavorazione del legno, modifica che pur tenendo conto della necessità della prevenzione degli incendi, riduca le misure da adottarsi in relazione al dimensionamento delle aziende, alla loro dislocazione e distribuzione sul territorio, alle loro strutture in modo tale da determinare costi e spese di adeguamento più ridotti e più sostenibili;

il mancato adempimento ai vari incumbenti determina misure di carattere penale -:

se non ritenga opportuno un approfondito riesame della materia e per l'istante prendere iniziative per una immediata ed ulteriore proroga dei termini stabiliti per i vari adempimenti. (4-12042)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dell'interno, dei trasporti e di grazia e giustizia.* — Per sapere che cosa intendano fare per evitare la proliferazione degli incredibili errori nelle richieste di pagamento della imposta di circolazione sugli autoveicoli, che in provincia di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna, hanno avuto notevole estensione e rilevante quantità. Se non sia il caso di ordinare agli uffici preposti di convocare gli interessati prima di notificare loro i provvedimenti di liquidazione affinché gli stessi possano (come spesso avviene), documentare *per tabulas* il tempestivo pagamento della imposta predetta. Per sapere se risulti ai ministri che su tali e qui denunciati abusi siano state aperte inchieste o istruttorie penali avanti le Procure della Repubblica di quelle città, ovvero avanti le preture di quei territori. (4-12043)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, delle finanze, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere che cosa intendano fare per evitare i numerosi errori e conseguenti abusi dell'Istituto nazionale della previdenza sociale nell'attività di cosiddetto recupero dei contributi arretrati. Infatti, nelle province di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna si sono riscontrati numerosi errori nelle pretese dell'INPS con notevoli conseguenze negative e ingiuste nei confronti degli imprenditori, ritenuti a torto contribuenti sociali morosi. Per sapere se non sia il caso di invitare gli uffici competenti a provvedere alla previa convocazione degli interessati onde verificare la reale situazione ed evitare così il disdoro e il danno di pretese infondate. Per sapere se risulta al ministro che presso le Procure della Repubblica di quelle città, ovvero presso le Preture di quei territori, siano stati aperti procedimenti penali in merito e se, comunque,

siano in atto inchieste anche semplicemente amministrative in proposito.

(4-12044)

PAGANELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

con decreto ministeriale 21 aprile 1984 è stato stabilito il termine dal 1° febbraio al 30 aprile per lo svolgimento delle settimane verdi;

il termine finale appare non opportuno in regioni, come il Piemonte, per il protrarsi della stagione fredda con conseguente limitazione e a volte impossibili osservazione e studio dell'ambiente;

necessaria apparirebbe per certe regioni, come il Piemonte, una proroga dei termini al 30 maggio così come richiesto da molti consigli di istituto —:

se non ritenga opportuno provvedere alla revisione di detto termine già a partire dal corrente anno scolastico.

(4-12045)

CORSI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che

il Consiglio di Stato aveva espresso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri il parere che l'articolo 4, comma quarto, della legge 11 luglio 1980, n. 312, dovesse essere interpretato nel senso che « il personale appartenente alle ex qualifiche intermedie doveva essere inquadrato nella qualifica superiore anche in soprannumero a far tempo dalla data della rispettiva maturazione dell'anzianità di cinque anni nella qualifica posseduta e non dalla data di entrata in vigore della legge (13 luglio 1980), fatta salva, in ogni caso, l'osservanza dei limiti invalicabili del 1° gennaio 1978 agli effetti giuridici e del 1° luglio 1978 agli effetti economici »;

la Corte dei conti ha ammesso a registrazione i decreti concernenti propri

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

dipendenti aventi un quinquennio di anzianità di capo sezione maturato prima del 13 luglio 1980 attribuendo la « qualifica superiore » del preesistente ordinamento (direttore aggiunto di divisione) con ogni effetto giuridico ed economico -:

se non intenda impartire direttive perché il suddetto parere del Consiglio di Stato, confermato dalla Corte dei conti, abbia una uniforme applicazione, eliminando così uno stato di diffuso malcontento, accresciuto dall'evidente disparità di trattamento che si verrebbe a creare ove permanessero interpretazioni restrittive o comunque non omogenee nell'amministrazione dello Stato. (4-12046)

CORSI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che

il Consiglio di Stato aveva espresso alla Presidenza del Consiglio dei ministri il parere che l'articolo 4, comma quarto, della legge 11 luglio 1980, n. 312 dovesse essere interpretato nel senso che « il personale appartenente alle ex qualifiche intermedie doveva essere inquadrato nella qualifica superiore anche in soprannumero a far tempo dalla data della rispettiva maturazione dell'anzianità di cinque anni nella qualifica posseduta e non dalla data di entrata in vigore della legge (13 luglio 1980), fatta salva, in ogni caso, l'osservanza dei limiti invalicabili del 1° gennaio 1978 agli effetti giuridici e del 1° luglio 1978 agli effetti economici »;

la Corte dei conti ha ammesso a registrazione i decreti concernenti propri dipendenti aventi un quinquennio di anzianità di capo sezione maturato prima del 13 luglio 1980 attribuendo la « qualifica superiore » del preesistente ordinamento (direttore aggiunto di divisione) con ogni effetto giuridico ed economico -:

se non intenda disporre per l'inquadramento alla qualifica superiore dei dipendenti dell'amministrazione del tesoro aventi i suddetti requisiti, eliminando così uno stato diffuso di insoddisfazione,

accresciuto dall'evidente disparità di trattamento che si verrebbe a creare, ove permanessero interpretazioni restrittive e comunque non omogenee nell'amministrazione dello Stato. (4-12047)

PALMIERI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che:

la decisione politica assunta dal ministro delle partecipazioni statali e dal presidente dell'EFIM, di vendere tutte le azioni della Recoaro al miglior offerente privato, rappresenta un errore di ordine economico e sociale;

tale decisione contraddice l'impegno a suo tempo assunto dal Ministero e dall'EFIM di vendere a privati solo una parte delle azioni -:

se non ritenga necessario sospendere l'anomala asta in corso per la vendita dello stabilimento;

se non ritenga invece favorire la creazione di una cooperativa di lavoratori (con la presenza dell'ente locale) collegata alla lega nazionale delle cooperative e alla confederazione nazionale delle cooperative, al fine di far decollare finalmente questa azienda in termini tecnico-produttivi, commerciali ed occupazionali. (4-12048)

RUTELLI, AGLIETTA, CRIVELLINI, CALDERISI, MELEGA, PANNELLA, ROCCIA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

come giudica l'atteggiamento della società Casina delle Rose srl, concessionaria dell'esercizio del caffè ristorante della stazione di Roma-Termini, che - sulla base delle denunce di numerosi lavoratori - risulta non aver rispettato gli accordi aziendali e parte delle norme comprese nel capitolato d'appalto che regola la concessione stessa;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

se non ritiene che il Ministero dei trasporti abbia operato nel corso della lunga e travagliata vertenza, che ha portato gravi disagi a decine di migliaia di viaggiatori e pesanti conseguenze per i 200 lavoratori del *buffet*, in modo insufficiente e inadeguato;

quali iniziative intende intraprendere per migliorare radicalmente i servizi offerti ai viaggiatori nella stazione di Roma-Termini - anche in considerazione dell'altra pesante vertenza relativa al diurno -; per chiarire eventuali responsabilità in ordine al rilascio degli appalti; per esigere in tale necessario processo di riqualificazione i pieni diritti dei lavoratori, fin qui sovente e gravemente penalizzati. (4-12049)

RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, CRIVELLINI, MELEGA, PANNELLA, ROCCCELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — *Ai Ministri della sanità, dell'industria, commercio e artigianato, per l'ecologia e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere - premesso che

organi di stampa hanno pubblicato le risultanze relative alla provincia di Ravenna del censimento, promosso dal ministro della sanità con ordinanza del 21 febbraio 1985 pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 9 aprile 1985, mirante all'individuazione e alla classificazione degli impianti industriali e ad alto rischio, secondo i criteri stabiliti dalla direttiva CEE n. 82/501 del 24 giugno 1982;

da tali notizie si ricava che ben otto impianti ad alto rischio sarebbero presenti nel territorio ravennate -;

quali precisamente sono tali impianti e dove sono localizzati;

da quali rispettivi fattori si ricava la loro pericolosità;

se esistono, se sono in fase di predisposizione oppure non esistono affatto i piani di emergenza relativi a tali impianti;

se sono state predisposte ed effettuate, o meno, prove simulate di emergenza;

se e quali enti locali sono stati coinvolti nella fase di elaborazione di questi piani e se essi sono stati o meno informati della loro esistenza e delle loro caratteristiche al fine di concorrere sulla base delle precise competenze di legge alla loro attuazione;

quali informazioni sono state date alla popolazione locale in ordine a questa situazione. (4-12050)

RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, CRIVELLINI, PANNELLA, MELEGA, ROCCCELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che:

il tenente dell'esercito italiano Federico Zuccarelli, di Cosenza, dopo dieci anni di attività nelle forze armate, è stato licenziato e posto in congedo d'autorità il 31 agosto 1985 -;

per quale ragione lo Zuccarelli fu giudicato « non idoneo in attitudine militare » nel 1978, al termine del primo anno di specializzazione presso la Scuola di Applicazione di Torino, e appena un anno dopo promosso al grado di tenente e quindi trattenuto per altri sette anni nell'esercito;

per quale ragione egli è stato posto in congedo d'autorità;

se intende riparare a questa incresciosa situazione. (4-12051)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri per l'ecologia, della sanità e dell'interno.* — Per conoscere se risponde a verità che:

l'acquedotto del Lufrano sia un acquedotto di riserva della città di Napoli, gestito dall'Aman, azienda municipalizzata di quel comune;

le sue acque invece servano regolarmente la città di Napoli e l'area a nord-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

est della città, nella quale i principali comuni sono quelli di Pomigliano d'Arco, Afragola, Casoria, Acerra, e Casalnuovo dove un fitto ed incontrollato tessuto produttivo ed abitativo produce inquinamento delle falde acquifere a causa delle presenze di industrie e di edilizia abitativa abusiva;

dei 140 pozzi già 12 sono stati chiusi per l'inquinamento e molti altri saranno chiusi nei prossimi tempi per lo inquinamento in atto ma ancora in corso di rilevazione da parte dell'Università di Napoli;

nel frattempo ai cittadini di Napoli e degli altri comuni serviti viene somministrata acqua infetta sol perché l'inquinamento dunque non è stato ancora rilevato pur essendo certo;

quali iniziative si intendono assumere con urgenza a tutela del diritto alla salute dei cittadini in parola onde assicurare agli stessi in tempi brevissimi una sicura alternativa idrica. (4-12052)

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - premesso che:

la sezione provinciale del Comitato regionale di controllo di Napoli in data 15 gennaio 1985 diffidò i comuni della provincia di Napoli inadempienti, tra i quali quello di Sorrento, ad applicare entro 20 giorni ai propri dipendenti l'accordo di lavoro ex decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 347, ed il protocollo regionale, avvertendo che in difetto avrebbe proceduto « al controllo sostitutivo con nomina di apposito commissario *ad acta* »;

non risulta affatto che tutti i comuni inadempienti abbiano provveduto né risulta che sia stata effettuata la nomina dei commissari *ad acta* pur essendo decorsi non venti giorni ma - almeno per quanto riguarda Sorrento - nove mesi -:

quali siano i comuni della provincia di Napoli - oltre quelli di Sorrento - che non abbiano a tutt'oggi provveduto;

se e quando siano stati nominati i commissari *ad acta* per ciascuno di detti comuni;

se ciò sia avvenuto, perché invece Sorrento non abbia visto ancora da un lato l'applicazione dei suddetti accordi di lavoro e dall'altro la nomina del commissario *ad acta*;

se il comune di Sorrento, da anni alla ribalta delle cronache giudiziarie e amministrative per le disinvolute vicende che contraddistinguono i suoi sindaci e le sue giunte (in tutti i settori dell'abusi-vismo, edilizio e di ufficio) attraverso un avventuroso percorso che fa tappa su numerosi articoli del codice penale sia « zona franca » per la giustizia penale ed amministrativa, nonostante le ripetute denunce che in ogni sede i consiglieri comunali del MSI-DN, Mormone, Guastafierro ed Acampora, hanno ripetutamente formulato. (4-12053)

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA, TRANTINO, TRINGALI E VALENSISE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere - premesso che:

la *Gazzetta ufficiale* del 28 settembre 1985 ha pubblicato il decreto 28 agosto 1985 con il quale il Ministero dell'industria, commercio ed artigianato ha provveduto, di concerto con quelli dell'interno, della difesa, delle finanze, delle poste e delle telecomunicazioni, di grazia e giustizia, dell'agricoltura e delle foreste e del lavoro e della previdenza sociale, alla « istituzione della commissione permanente per la politica delle commesse pubbliche nel settore tessile-abbigliamento-calzaturiero »;

sorprendentemente l'unico accenno assimilabile ad una attenzione alla riparti-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

zione delle commesse nelle percentuali di cui alla riserva di legge è quello - vago e generico - contenuto nell'articolo 4 dove si sancisce, tra gli altri, il fine di « una più funzionale ripartizione delle commesse pubbliche tra nord e sud », senza cioè alcuna garanzia di tutela reale, del tutto disattesa d'altra parte sinora, della riserva di legge per la produzione meridionale;

al riguardo, in linea con la prevaricazione in atto nei confronti del Mezzogiorno, non ha partecipato al « concerto » il ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno la cui partecipazione è invero da considerarsi essenziale sia per il necessario raccordo tra intervento straordinario ed intervento ordinario, sia al fine delle funzioni che al ministero stesso possono spettare in termini di programmazione triennale degli insediamenti produttivi e dello stesso decreto-legge in corso di esame sulla occupazione giovanile -:

come si intenda recuperare la garanzia di una effettiva ripartizione delle commesse in misura di almeno il 60 per cento nell'area meridionale, a compensazione parziale di quanto a tale area è stato sinora sottratto da parte dei ministeri di cui al decreto 28 agosto 1985 e come si intenda inoltre garantire la continuità produttiva anche nel Mezzogiorno al fine di programmare il flusso della commessa pubblica nel corso dell'anno, in modo che essa provenga nella medesima percentuale dalle aziende tessili, calzaturiere e di abbigliamento residenti nell'area meridionale e facenti capo, ad evitare aggiramenti della riserva, a proprietà autenticamente meridionali. (4-12054)

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA, TRANTINO, TRINGALI E VALENSISE. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, per l'ecologia, per il coordinamento della protezione civile e per gli interventi straordinari nel*

Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per conoscere - premesso che:

sulle vette del Dolcedorme nel massiccio calabro-lucano del Pollino, del quale da lungo tempo è stata programmata ma mai realizzata la costituzione in parco naturale, nonostante le sollecitazioni degli interroganti, si è sviluppato nello scorso mese un incendio, durato oltre una settimana ed estinto solo grazie ad un provvidenziale acquazzone;

nell'incendio sono andati distrutti quasi del tutto gli ultimi esemplari del « pino loricato », un vero e proprio fossile vivente che rappresenta un eccezionale esempio della flora mediterranea -:

quali responsabilità esistono in ordine alla sottovalutazione della gravità dell'incendio, se risulti vero che nonostante il perdurare del caldo il dispositivo antincendio calabrese fosse stato irresponsabilmente interrotto sin dal 15 settembre, e perché non siano stati tra gli altri utilizzati per lo spegnimento dell'incendio le decine di migliaia di operai forestali esistenti in regione;

se la ricognizione effettuata abbia accertato la quasi completa distruzione del « pino loricato » che pur, tra vento e neve a quella altezza, riusciva a sfidare le intemperie grazie alla corazza (lorica) che ha dato aggettivazione alla denominazione di questa specie di pino e cosa si intende fare per ripristinarne ed estenderne la presenza;

se risulti vero che la costituzione in parco nazionale del Pollino, venga ritardata dalla perversa volontà di realizzare in sua vece una completa distruzione del territorio mercé la « umanizzazione » derivante dalla realizzazione - cui non sarebbero estranei speculatori e delinquenza organizzata - di una sorta di « città della neve » con grandi cementificazioni stradali, centinaia di chilometri di piste, impianti di risalita, *residences*, alberghi, negozi e locali pubblici, sventrando così foreste e vette e cosa si attenda per evitare un simile scempio che

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

potrebbe far perdere a Basilicata e Calabria un eccezionale patrimonio naturale. (4-12055)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e per gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

da anni ed anni, oramai, gli stabilimenti di Napoli INTERFAN e SNIA Viscosa sono in apparente crisi;

si ignora del tutto quali attività abbia svolto ed a quali conclusioni sia pervenuto l'apposito « comitato tecnico di verifica e di studio di fattibilità delle soluzioni di riconversione e ristrutturazione delle imprese SNIA e INTERFAN » istituito con rappresentanti dei Ministeri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato, della regione Campania e delle organizzazioni sindacali (con la squallida proterva esclusione della CISNAL e con la compiacente partecipazione dei sindacati di comodo CGIL, CISL e UIL) che avrebbero dovuto concludere i propri lavori entro tre mesi e cioè circa cinque anni orsono!;

il 3 aprile 1981 alla rappresentanza sindacale aziendale CISNAL della SNIA Fibre il dottor Gandolfi comunicò per conto dell'azienda « il riavvio dello stabilimento di Napoli SNIA Fibre » secondo un piano articolato in tre fasi per ciascuna delle quali era previsto il riassorbimento degli operai in cassa integrazione guadagni da un minimo di 890 ad un massimo di 960 unità;

tale impegno, compreso ovviamente quello successivo relativo al riassorbimento degli altri dipendenti, non vennero mantenuti, come è tradizione consolidata della SNIA;

si parla di ridicole occasioni di lavoro per i cassaintegrati nella CM2 e nella attività di rimozione dei rifiuti per conto del comune di Napoli (affianco alle imprese camorristiche che si stanno prepa-

rando ad entrare nella « privatizzazione » senza che alcuno lo impedisca);

non risulta ancora nemmeno firmato il decreto di ulteriore proroga della cassa integrazione guadagni, da parte del Ministro del lavoro —

quale sia effettivamente la situazione e le prospettive delle aziende suddette, e quale futuro si apra per i cassaintegrati in attesa ormai da un cinquennio di essere chiamati al lavoro mentre a quel che sembra la SNIA ha posto in essere una ristrutturazione selvaggia, a spese dello Stato, con il contestabile processo di espulsione definitiva dei dipendenti già occupati, a meri fini di massimizzazione del proprio profitto, nel compiacente favoreggiamento dei dicasteri interpellati, della regione Campania e delle organizzazioni sindacali di comodo, come è dimostrato da quanto emerso di recente all'assemblea degli azionisti: « il settore fibre, che occupa sempre una posizione di rilievo nell'ambito del gruppo, ha realizzato un fatturato di 739,9 miliardi (+ 21,3 per cento di cui il 51,8 per cento all'esportazione). La SNIA Fibre è tornata a produrre utili che si ragguagliano in 14,9 miliardi contro 3 miliardi dopo ammortamenti per 30,7 miliardi (contro 19,7 miliardi) » mentre i cassa integrati attendono vanamente di essere richiamati in servizio. (4-12056)

FRANCHI FRANCO E MATTEOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

Marchi Gianguialberto, residente in Livorno, pensionato INPS (certificato numero 10011414, categoria VO), per un totale di n. 1013 settimane di anzianità contributiva, ha versato dal 1° gennaio 1971 per 14 anni consecutivi, quale lavoratore autonomo, i contributi assicurativi (codice INPS n. 42-360-24555650);

di questi 14 anni di contribuzione non si è tenuto conto per liquidare la pensione in atto, per cui, anziché essere liquidato su 1740 settimane di contribuzione, ne percepisce per 1013 —

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

i motivi di tale comportamento da parte dell'INPS. (4-12057)

MENSORIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali iniziative intendano promuovere con immediatezza per porre fine ai gravi episodi di violenza che a Conca della Campania hanno coinvolto in una vile aggressione persino il sindaco dottor Lamberto Di Caprio, e addirittura alla presenza di alcuni compiacenti consiglieri dell'opposizione. Siffatta, triste, deprecabile vicenda, in una società già sofferente e tanto impegnata a rinvigorire il proprio tessuto democratico, prova lo stato di degrado culturale e di fobica inciviltà cui sanno pervenire cittadini incapaci di accettare una sconfitta elettorale; i dissennati aggressori, infatti, non si sono peritati di brutalizzare l'attacco a un rappresentante delle istituzioni con parole minacciose e calunniose. Il dottor Di Caprio è valente professionista e sindaco esemplare per dirittura morale, coerenza ed impegno intelligente costantemente profuso nella sua lunga milizia politico-amministrativa, per cui non poteva non suscitare invidia e rancori nei suoi riottosi oppositori.

La stragrande maggioranza dei nobili cittadini di Conca della Campania, che plebiscitariamente lo hanno voluto per la terza volta al vertice dell'amministrazione, si sono mossi con tempestiva solerzia e tanta affettuosa solidarietà, così da evitargli il peggio, tanto più che era venuta a mancare persino l'azione di repressione per l'insussistenza delle forze dell'ordine, legata alla ovvia inesistenza di uno stazionamento nel comune interessato.

È quanto mai sconcertante dover constatare come tutta l'opera benemerita svolta dal sindaco si sia ridotta alla fine in manifestazioni di insofferenza e di ostilità, degenerate persino in atti di violenza proprio alla persona che si era più di tutti prodigata per la crescita civile e socio-culturale della cittadinanza.

L'interrogante chiede dunque quali urgenti iniziative i Ministri competenti intendono assumere per garantire il rispetto

dei principi democratici nella salvaguardia del prestigio delle istituzioni, poiché non è assolutamente tollerabile che tali principi possano essere stravolti da iniziative delinquenziali di alcuni facinorosi. Si precisa, parimenti, che tali incidenti giustificano inoltre l'opportunità di potenziare le forze dell'ordine, assicurandone una presenza sia pure sparuta anche in quei centri che al momento ne sono ancora sprovvisti. (4-12058)

PASTORE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

il signor Gennaro Saitta, nato a Librizzi (Messina) il 12 gennaio 1928 e residente a Savona, Piazzale Moroni 6/2, ha lavorato in Libia dal 1948 al 1969;

nel periodo che va dal 1948 al 1961, egli ha versato i propri contributi previdenziali all'IASAI (gestita dal Governo italiano);

nel periodo che va dal 1961 al 1969 ha versato i propri contributi all'ente previdenziale libico (in virtù di un accordo bilaterale Italia-Libia del 1956);

nel 1969 è stato espulso dalla Libia ed ha continuato l'attività lavorativa in Italia;

all'atto della liquidazione della pensione, l'INPS non ha riconosciuto al Saitta i contributi versati in Libia, eccependo di non aver ricevuto dallo Stato i fondi relativi ai contributi versati in Libia, né di aver ricevuto idonee disposizioni in merito —:

i motivi per i quali non è stata data attuazione, nel caso in oggetto, alla legge 181 del 1985, che disponeva, tra l'altro, il riaccredito presso l'INPS delle posizioni contributive a suo tempo trasferite all'ente previdenziale libico;

quali provvedimenti ha intrapreso o intende intraprendere per dare sollecita definizione alla pratica pensionistica citata in premessa. (4-12059)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

POLLICE, GORLA, CAPANNA E RUSO FRANCO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

in data 4 novembre 1985 alle ore 5,20, un autobus della compagnia SAIS, partito alle 4 da Leonforte e diretto a Catania, con a bordo 20 lavoratori pendolari dei comuni di Leonforte, Agira e Regalbuto, precipitava dal viadotto sul fiume Simeto, nell'autostrada A 19 Palermo-Catania;

14 passeggeri e il conducente sono deceduti e gli altri 5 sono rimasti gravemente feriti;

sulle cause del sinistro sta indagando la magistratura, ma inquietanti interrogativi richiedono precise risposte dai ministri interrogati;

in particolare, le tabelle di marcia dei servizi di linea SAIS di fatto impongono agli autisti altissime velocità (fino a 130-140 km/h) di gran lunga superiori a quelle consentite dal codice della strada;

tale violazione avviene anche per la mancanza di intervento delle forze dell'ordine che coprono sistematicamente la SAIS per questo e per altri reati « stradali » (esempio: sovraccarico di passeggeri);

le alte velocità dei veicoli pesanti trasformano questi in micidiali strumenti di morte;

come causa, o comunque concausa, dell'incidente di cui sopra ha operato sicuramente l'alta velocità del pullman —:

quali controlli e da parte di chi vengono operati sulle « tabelle di marcia » della SAIS;

come spiegano il comportamento delle forze dell'ordine e segnatamente della polizia stradale;

se non ritengono opportuno aprire una inchiesta su quanto con la presente denunciato;

come intendano comunque operare per individuare e punire le presumibili responsabilità degli organi periferici dell'amministrazione statale. (4-12060)

PASTORE. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato di avanzamento della pratica di concessione dei benefici, previsti dalla legge n. 36 del 15 febbraio 1974, del signor Erminio Molinari, nato a Montù Beccaria (Pavia) l'8 luglio 1921 e residente a Savona, via alla Rocca 7/1. L'interrogante fa presente che il signor Molinari, in data 16 novembre 1984, ha inoltrato motivato ricorso avverso alla delibera numero sv/2848/21-2 del 1984, presa dal comitato centrale, di cui all'articolo 5 della legge 15 febbraio 1974, n. 36; da quella data, tuttavia, l'interessato non ha ricevuto alcun cenno di risposta. (4-12061)

FANTO E VIOLANTE. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso che

a Polistena (Reggio Calabria), oltre ai nuovi livelli assunti dall'organizzazione mafiosa, negli ultimi anni ha assunto una diffusione allarmante la criminalità comune;

furti, rapine, scassi, atti vandalici nei confronti di commercianti, artigiani, semplici cittadini sono ormai fatti quotidiani;

le attività economiche (aziende commerciali e artigiane) sono sottoposte a ricatti, estorsioni e ad attentati che hanno provocato irrimediabili danni;

Polistena è uno dei centri della Piana di Gioia Tauro che negli ultimi anni ha conosciuto uno dei più alti indici di sviluppo commerciale e artigianale;

l'economia di questo centro è ancora sostanzialmente sana e non inquinata dalla mafia;

Polistena, più di ogni altra comunità della provincia di Reggio Calabria, ha

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

dimostrato di non volersi piegare all'attacco mafioso dando prove di memorabili e unitarie lotte democratiche e di civiltà, come per ultimo conferma la manifestazione dell'8 novembre 1985 che ha visto la partecipazione corale e impegnata di tutto un popolo -:

se non ritengono di dover accogliere le richieste immediate che sono state avanzate da tutte le forze politiche, sindacali e sociali di Polistena: a) il potenziamento dell'organico dei carabinieri della locale stazione attualmente ridotta a poche unità; b) la istituzione di un reparto speciale di polizia giudiziaria e la ricostituzione di un nucleo della Guardia di finanza;

se non ritengono più in generale di dover adottare misure organiche e di più ampio respiro per impedire che l'aggressione mafiosa riesca a piegare una comunità che ancora resiste e lotta perché ciò non avvenga. (4-12062)

FANTO, CERRINA FERONI E AMBROGIO. — *Ai Ministri per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

il comune di Reggio Calabria nel 1982 è rimasto escluso - inspiegabilmente - dal progetto di metanizzazione per sua « incuria »;

con la riapertura dei termini il 25 ottobre 1984 si è ripresentata la possibilità dell'inserimento; ma se fosse stata mantenuta la scadenza del 10 luglio 1985 ancora una volta Reggio Calabria sarebbe rimasta esclusa;

nella riunione del 28 febbraio 1985 il Coreco ha chiesto chiarimenti sulla delibera di progettazione della costruzione della rete metanifera approvata dal consiglio comunale il 13 febbraio 1985;

tuttora la Giunta non ha convocato il consiglio comunale per fornire i chia-

rimenti richiesti nonostante numerosi e pubblici solleciti;

il rischio è che di nuovo la città di Reggio Calabria venga esclusa dalla metanizzazione poiché i termini scadono il prossimo 16 dicembre -:

se i ministri siano a conoscenza delle ragioni di tale assurdo e irresponsabile atteggiamento delle giunte comunali che hanno diretto la città dal 1982 al 1985;

se questa situazione è ascrivibile alla mancanza di un accordo tra i vari gruppi politico-mafiosi che anche sulla questione del metano hanno puntato in Calabria per accrescere i propri illeciti arricchimenti, come denunciato anche in precedenti interrogazioni parlamentari, le quali hanno trovato conferma in una pubblica dichiarazione dell'allora alto commissario contro la mafia, dottor De Francesco;

quali iniziative ritengano di poter assumere per la cognizione di questa intollerabile situazione e per sollecitare il comune di Reggio Calabria ai necessari e tempestivi adempimenti, affinché una delle grandi città del Mezzogiorno non rimanga fuori dal progetto di metanizzazione con danni incalcolabili per l'economia locale e per l'intera comunità.

(4-12063)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

quali ostacoli vi siano alla sollecita definizione della istanza di equo indennizzo, presentata dal ragioniere Giancaspro Vito, nato a Grumo (Bari) il 25 giugno 1920 ed ivi dimorante in via Ospedale 13, e trasmessa in data 12 giugno 1980. Il Ministero della difesa con dispaccio n. 1/273, in data 14 marzo 1981, trasmetteva al Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie la documentazione per il prescritto parere per la concessione dell'equo indennizzo per sola infermità: « dispensa da sforzo PA 175/90 in atto disturbi cardiodiagnostici ». (4-12064)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali ostacoli vi siano alla sollecita definizione della pratica per la liquidazione dell'equo indennizzo, per la somma di lire 10.143.225, agli eredi del defunto maresciallo di pubblica sicurezza Palumbo Pantaleone, deceduto il 9 marzo 1978, nella persona della signora Palumbo Gabriella, la quale, difficile a credersi, in data 22 novembre 1980 ne faceva istanza e subito dopo inviava la documentazione richiesta;

quali sono i motivi per cui, dopo cinque anni, una pratica così semplice e così evidente non è stata ancora evasa. Il numero di protocollo è 800/0104949.

(4-12065)

FANTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

venerdì 8 novembre 1985 alle ore 13,30 di fronte al palazzo della Prefettura di Reggio Calabria e al palazzo del consiglio regionale e del consiglio comunale veniva ucciso l'impiegato comunale Andrea Caridi;

tale omicidio per l'ora e il luogo in cui è avvenuto (vi stazionano numerosi vigili urbani e un nutrito nucleo di forze dell'ordine) dimostra la sicurezza con cui ormai la mafia è padrona della città;

in pochi mesi siamo di fronte al secondo omicidio di un impiegato del Comune di Reggio Calabria senza che ancora sia stata accertata la verità sull'assassinio di un vigile urbano —;

a che punto sono le indagini per assicurare alla giustizia esecutori e mandanti dell'assassinio di Andrea Caridi;

se tra i moventi dell'assassinio possono esservi questioni relative ad appalti comunali.

(4-12066)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

quale sia lo stato della pratica di pensione dell'invalido di guerra caporale

Michelangelo Simoncelli nato a Minervino Murge il 1° dicembre 1916 residente a Bari in via Nicolai, 303. Il ricorso fu presentato in data 31 maggio 1982 e l'estratto della commissione medica ha per posizione il n. 185125 D.

(4-12067)

SANLORENZO, FIANDROTTI, TREBBI ALOARDI E GARAVAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — in relazione alla occupazione pacifica della nunziatura apostolica di Città del Guatemala avvenuta il 31 di ottobre da parte dei membri del GAM (Gruppo Apujo Mutuo) per denunciare all'opinione pubblica mondiale il gravissimo problema di 38.000 *desaparecidos* sul quale problema più volte si è espresso l'ONU attraverso la Commissione per i diritti umani —:

quali iniziative intenda assumere il nostro paese perché siano rispettati i fondamentali diritti umani di tutti i cittadini guatemaltechi.

(4-12068)

CODRIGNANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — in relazione alla conferenza dell'OCSE sull'emigrazione che si terrà a Parigi nel prossimo febbraio —:

quale sia il livello della rappresentanza italiana alla conferenza;

quali istruzioni verranno impartite dal Governo italiano soprattutto in relazione alle politiche delle immigrazioni dal terzo mondo.

(4-12069)

DAL MASO, FINCATO GRIGOLETTO, RIGHI, SARETTA, ZOSO E ZUECH. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere —

avendo seguito tutte le pregresse vicende della Recoaro Terme e, nel corso degli ultimi mesi, avendo verificato l'intenzione dell'EFIM di procedere alla privatizzazione;

dopo aver ascoltato in audizione presso la competente Commissione perma-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

nente la relazione del presidente professor Sandri sulla prima asta chiusa il 31 agosto 1985, e sulle ipotesi per la prossima, che verrà chiusa il 15 novembre 1985;

dopo aver ribadito le obiezioni per una procedura che è da definirsi strana di una duplice asta con l'intenzione di cercare l'ulteriore rialzo da parte dei migliori offerenti;

confermando che, nei criteri di economicità per l'EFIM (che ha il diritto-dovere, una volta scelta la strada della vendita del comparto alimentare, di garantirsi il miglior prezzo) non è possibile comprendere unicamente la cifra più alta, ma è necessario intendere anche le ipotesi concrete e controllabili di un acquirente che si impegni, al minimo, al mantenimento delle capacità e dei livelli aziendali, al potenziamento dell'impresa e ad una migliore commercializzazione dei prodotti dando la preferenza, a parità di garanzie, a operatori dell'area vicentina o veneta;

fatte proprie le preoccupazioni sul metodo e nel merito avanzate da più parti politiche (e diventate oggetto di ordine del giorno del consiglio comunale di Recoaro) e delle organizzazioni sindacali -:

se giudichi corrette le procedure fin qui seguite dall'EFIM;

quali criteri, attraverso i propri organismi di coordinamento, intenda indicare all'EFIM per la vendita del comparto *in toto* o per singole realtà;

se e come intenda garantire le realtà produttive e potenziali della Recoaro da operazioni che, con l'aspetto di carattere contabile, possono significare vendita di un patrimonio. (4-12070)

FERRARI BRUNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che

nell'ambito degli interventi di riassetto della viabilità principale ad est di Brescia, l'amministrazione provinciale, nell'aprile del 1980, dava incarico al Centro

studi e progetti di Verona di redigere il progetto esecutivo della variante all'attuale tracciato della SS 45-bis per il tratto Virle Treponti-Tormini;

il progetto esecutivo (3 lotti, dell'importo di lire 8.550.000.000; lire 13.850 milioni; e lire 17.450 milioni) veniva rassegnato alla provincia nel giugno del 1982 che l'approvava con delibera della giunta provinciale n. 1504/34/80 dell'11 ottobre 1982 unitamente ai comuni territorialmente interessati con la sola eccezione del comune di Prevalle e provvedeva a trasmetterlo all'ANAS ed alla regione Lombardia nel novembre dello stesso anno;

l'assessorato regionale al coordinamento per il territorio, con nota n. 14328 dell'8 giugno 1983 comunicava l'autorizzazione alla esecuzione dei lavori ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, per opere in zone soggette a vincolo ambientale mentre la CTAR si esprimeva con voto di approvazione n. 6549 del 10 febbraio 1984;

per superare l'ostacolo rappresentato dall'opposizione del comune di Prevalle, la giunta regionale, ai sensi dell'articolo 81, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 24 luglio 1977, deliberava di manifestare favorevole volontà in ordine alla realizzazione del progetto;

infine, il 9 luglio 1984, tra l'ANAS e la regione Lombardia si addiveniva alla firma della convenzione (n. 17925 di Rep.) con cui, tra l'altro, la regione si impegnavo a contribuire nella spesa prevista per il primo lotto (lire 8.500.000.000) con la somma di lire 2.000.000.000) -

considerando che il progetto esecutivo della strada di cui sopra aveva ricevuto parere favorevole da parte di tutti gli organismi interessati e che esso risultava regolarmente finanziato, quale iniziativa intenda assumere per verificare se corrisponda al vero la notizia emersa in una riunione convocata dall'assessore regionale ai trasporti della regione Lombardia Sergio Moroni con la partecipazione di tutti i rappresentanti degli enti inte-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

ressati alla realizzazione della variante Virle Treponti-Tormini e riportata dalla stampa locale bresciana secondo la quale l'appalto del primo lotto avrebbe potuto avvenire già nell'autunno dello scorso anno, se non fossero mancati i fondi sul finanziamento FIO (Fondo investimenti per l'occupazione CEE), dirottati su altri interventi, causando così un ulteriore, insopportabile ritardo nella costruzione di un'arteria vitale per i collegamenti col lago di Garda e la Valle Sabbia e indispensabile per lo sviluppo delle attività economiche e turistiche delle due zone. (4-12071)

DARDINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da anni è in atto una forte pressione popolare, e degli enti locali e delle organizzazioni sociali e politiche per ottenere una sistemazione della viabilità di fondovalle tra Lucca e la Garfagnana adeguata alle esigenze di sviluppo dell'intera zona;

l'allarme sismico messo in atto nel gennaio scorso e le recenti ripetute scosse telluriche hanno messo e riportato drammaticamente in luce l'importanza di una funzionale viabilità specie nel tratto Ponte di Campia-Castelnuovo di Garfagnana;

all'inizio dell'anno in corso furono appaltati alla impresa « Castra » i lavori di ristrutturazione del tratto Velcascio-Castelnuovo di Garfagnana (II lotto) del settore Ponte di Campia-Castelnuovo della suddetta strada statale n. 445;

nell'aprile dell'anno in corso ebbero inizio i lavori di cui sopra;

quasi subito tali lavori furono sospesi e a tutt'oggi non sono stati ripresi —;

se è a conoscenza di quanto sopra riportato;

se è in grado di spiegare le cause della sospensione dei lavori;

che cosa intende fare perché i lavori sospendi da oltre sei mesi siano al

più presto ripresi e si giunga rapidamente a una efficace sistemazione del tratto Volcascio-Castelnuovo di Garfagnana della strada statale n. 445. (4-12072)

SOSPURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali motivi lo abbiano indotto a nominare alcuni provveditori agli studi in commissioni di concorso a posti di preside negli istituti professionali, tenuto conto che:

a) ci si sarebbe potuti avvalere di funzionari ministeriali, e, precisamente, di primi dirigenti, secondo quanto previsto dalle normative vigenti in materia;

b) le scelte operate sottrarranno i provveditori in riferimento ai loro pressanti, quotidiani e delicatissimi impegni per lunghi periodi, così pregiudicando il funzionamento dei loro uffici, anche in considerazione del fatto che, in linea generale, i vice provveditori sono restii ad assumere, per particolari questioni, le responsabilità proprie dei provveditori: e questo, come ben s'immagina, pone spesso dipendenti e comuni cittadini in grave stato di difficoltà, non potendo risolvere i problemi che li interessano, una volta recatisi presso i provveditorati, magari dopo aver affrontato lunghi e costosi viaggi. (4-12073)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere, con riferimento anche alla precedente interrogazione n. 4-10132, fornita di risposta in data 3 ottobre 1985, quali altri motivi ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra intestata a Antonia Antonelli, residente in Casalbordino (Chieti), atteso che la predetta è stata sottoposta a visita da parte della commissione medica per le pensioni di guerra di Chieti ed è stata riconosciuta inabile al lavoro proficuo in modo permanente. La relativa documentazione è stata trasmessa dalla citata commissione medica alla direzione generale delle pensioni di guerra con verbale del 30 settembre 1985, elenco numero 373. (4-12074)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

SOSPURI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che nel corso dell'ultimo quinquennio siano stati inoltrati da cittadini di Montorio al Vomano (Teramo) alla locale pretura esposti con i quali si denunciavano illeciti commessi dagli amministratori comunali;

in caso positivo su che cosa verrebbero e se abbiano determinato la apertura di inchieste da parte dei competenti organi. (4-12075)

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che

l'interrogante ha già denunciato la situazione abnorme del geometra D'Elia Vitantonio, già coadiutore capo (ex parametro 370, al 1° luglio 1980) nell'Istituto di costruzioni rurali, dell'Università degli studi di Bari, è stato inquadrato nella settima qualifica funzionale, profilo collaboratore tecnico, per effetto dell'articolo 85 della legge 11 luglio 1980, n. 312, e del decreto del Presidente della Repubblica n. 270 del 1981;

il geometra D'Elia, nel periodo 1976-1979 ha continuato ad espletare prevalentemente le mansioni proprie della ottava qualifica funzionale prevista dall'allegato A del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 settembre 1981 che recita: «... personale che svolge mansioni tecniche di collaborazione direttiva che presuppongono capacità professionale e specifica competenza. Ha compiti di studio, progettazione oltre che di vigilanza tecnica, per cui si può avvalere della collaborazione di appartenenti al corrispondente profilo della qualifica inferiore...»;

tali mansioni, oltre ad apparire chiaramente ed inequivocabilmente nella scheda all'uopo redatta e sottoscritta dal direttore dell'Istituto: «... progettazione ed elaborazione di particolare esecutivi, vigilanza e contabilità dei lavori..., esercitazione degli studenti sull'uso di complessi ap-

parecchi topografici», sono documentabili in qualsiasi momento;

la commissione preposta all'accertamento delle mansioni ed il consiglio di amministrazione ha decretato il definitivo inquadramento nell'ottavo livello, funzionale di altri colleghi ed il settimo livello per il geometra D'Elia;

il provvedimento adottato nei confronti di quest'ultimo, acclarato che le mansioni dallo stesso svolte nel periodo richiesto e puntualmente riportate sulla scheda all'uopo predisposta corrispondono a quelle richieste per l'appartenenza all'ottavo livello, viola le disposizioni contenute nell'allegato A al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 settembre 1981 che recita: «l'inquadramento *de quo* deve essere correlato strettamente alle mansioni prevalentemente disimpegnate dal personale interessato nel triennio 1976-1979... anche a prescindere dal titolo di studio, salvo che questo non sia espressamente richiesto da norme di carattere generale o specifiche»;

tale provvedimento oltre a danneggiare il D'Elia, viola soprattutto gli articoli 3, 35 e 36 della Carta costituzionale per il diverso trattamento economico e differenziale valutazione degli stessi soggetti -

se è mai possibile che il provvedimento in questione, trasmesso in data 14 dicembre 1983 al locale organo di controllo, dopo due anni sia ancora all'esame del succitato organo;

se, dopo tale episodio sintomatico, s'intenda porre rimedio ad una situazione di sfascio, individuando situazioni e responsabilità mediante ispezioni e relativi provvedimenti. (4-12076)

MUSCARDINI PALLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

quanti sono i dipendenti effettivi della Banca Nazionale del Lavoro in quanto le dichiarazioni del Presidente Nesi di venticinquemila dipendenti non ri-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

sulterebbero corrispondere all'effettivo personale in forza;

se è vero che la presidenza è violentemente contestata dal personale come si è evidenziato con le dimostrazioni di Venezia nei mesi scorsi;

se è vero che nonostante le dichiarazioni del Presidente Nesi che il personale in servizio sarà conservato nei propri posti, invece in varie filiali, fra cui Pavia, si parla di trasferimenti che di fatto sono le premesse per il licenziamento;

se è vero che in alcune filiali, ricordiamo sempre Pavia a titolo di esempio, si sono allontanati i gruppi dirigenziali inviandone i componenti in altre lontane sedi e in molti casi costringendoli al licenziamento cosicché all'interno delle filiali si sono create situazioni di grave disagio e di incomprensione fra tutto il personale;

se è vero che in varie filiali e specialmente in quella di Pavia tutte le organizzazioni rappresentanti i lavoratori non hanno possibilità di dialogo con la dirigenza in spregio a tutti gli accordi sindacali e alle norme contrattuali vigenti sul territorio nazionale, per sapere se è vero che la direzione generale - servizio del personale su segnalazioni delle dirigenze locali, invia lettere di diffida a dipendenti della Banca senza aver mai ascoltato per verifica le controparti; se è vero che in alcune filiali è stato sospeso il servizio di guardia notturna, fornito da personale interno alla banca, per affidarlo ad imprese esterne, il tutto a danno dei dipendenti già in servizio che sono stati allontanati. (4-12077)

BARZANTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

il 9 giugno 1985 il ministero dell'interno con una circolare-telegramma inviata a tutti i prefetti, ha « ravvisato l'opportunità che i Cpabp (Comitati provinciali di assistenza e beneficenza pubblica)

sospendano l'esame delle domande degli invalidi civili, ciechi e sordomuti che siano deceduti prima della deliberazione di accoglimento da parte del Comitato predetto, sospendendo conseguentemente il pagamento dei ratei agli eventuali eredi;

tale decisione del ministero sarebbe dovuta ad una sentenza emessa dalla Corte di cassazione (n. 7220 del 2 dicembre 1983 - sezione lavoro) in cui si afferma che il diritto all'assegno di assistenza... sorge solo con l'atto che, a seguito dell'accertamento - avente natura costitutiva - dell'invalidità e dello stato di bisogno, autorizza la concessione dell'assegno, anche se gli effetti retroagiscano dal primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda;

il problema appare estremamente grave da una parte alla luce della sopra ricordata sentenza per il fatto che i tempi medi per la definizione di una pratica di invalidità civile oscillano dai 4 ai 5 anni, e dall'altra perché gli eredi di invalido civile deceduto prima di essere sottoposto a visita medica presso l'apposita commissione sanitaria dell'USL non beneficiano di nessun riconoscimento *post mortem* dei requisiti per l'indennità di accompagnamento del loro congiunto, dal momento che anche il ministero della sanità con circolare n. 89 del 5 dicembre 1984 si è adeguato alle disposizioni negative sancite dalla sentenza della Corte di cassazione;

che l'assegno di accompagnamento non viene più erogato nemmeno ai ricoverati negli istituti di riposo anche nel caso che la spesa sia a carico dell'assistito, nonostante che il terzo comma della legge 11 febbraio 1980, n. 18, reciti testualmente: « Sono esclusi dalle indennità di cui ai precedenti commi gli invalidi civili ricoverati gratuitamente » mentre una circolare (n. 5 del 20 maggio 1980) del Ministero dell'interno a sua volta precisa: « Per quanto attiene all'applicazione del terzo comma dell'articolo 1 della legge n. 18, secondo il quale sono esclusi dalla indennità di accompagnamento gli invalidi civili gravi ricoverati gratuitamente in

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

istituto, si chiarisce che per ricovero gratuito deve intendersi quello con retta o mantenimento a carico di un ente pubblico, anche se a tale retta si aggiunga una contribuzione da parte di privati -;

se ritenga necessario intervenire con urgenza per tutelare quei cittadini che in assenza della assistenza dovuta dallo Stato, hanno dovuto provvedere a garantire a proprie spese un trattamento dignitoso al familiare invalido, concorrendo a rimuovere sul piano legislativo le motivazioni

della sentenza emessa dalla Corte di cassazione;

se ritenga necessario accertare i motivi che hanno portato alla non erogazione dell'assegno di accompagnamento agli invalidi ricoverati negli istituti con l'iniziale spesa a loro carico, nonostante i chiarimenti contenuti nella citata circolare del Ministero degli interni n. 5 del 20 maggio 1980, e ripristinare per questi cittadini il diritto garantito loro dalla legge.
(4-12078)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. —
Al Presidente del Consiglio dei ministri.
— Per sapere - premesso che

il Ministero degli affari esteri ha comunicato a tutti gli interessati che « è allo studio delle Autorità competenti un piano di ripartizione e distribuzione dei fondi versati dai privati a titolo di donazione in favore delle famiglie delle vittime di Bruxelles »;

sia il Governo britannico sia la comunità europea hanno già provveduto a distribuire direttamente agli aventi diritto le somme tempestivamente stanziata -:

quali siano le « Autorità competenti » di cui parla il Ministero degli affari esteri;

quando si prevede che detto « piano » possa andare in porto;

quale sia la somma complessivamente raccolta. (3-02257)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. —
Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro. — Per sapere - premesso che

ha più volte rivolto ai rappresentanti del governo precise interrogazioni riguardanti la scandalosa gestione del Banco di Roma, senza da questi ricevere risposta alcuna;

la magistratura ordinaria è stata costretta ad incriminare per gravi reati societari l'intero vertice del Banco di Roma, benché tale istituto sia sottoposto a ben quattro ordini di controllo, rappresentati dal collegio sindacale, dall'istituto vigilanza della Banca d'Italia, dall'IRI e dalla Consob;

in questa annosa vicenda si deve ora registrare, fra i molti che potrebbero

interessare l'opinione pubblica, il fatto nuovo ed incredibile di un Banco di Roma che, avendo sostenuto in giudizio di aver raggiunto una transazione con il gruppo Genghini - transazione che lo stesso Genghini accusa di falsità - non è neanche in grado di precisare chi abbia materialmente raccolto la firma del Genghini, che appare apposta mentre lo stesso Genghini era in Canada;

alla demenziale gestione del Banco di Roma è indissolubilmente legata la sorte della SGI-Sogene, con tutto ciò che questa società ha rappresentato e rappresenta tuttora nel mondo in termini di lavoro ed imprenditorialità italiana -:

se non credano che sia il caso di porre fine a questa scandalosa vicenda - dovuta ai maneggi della P2 e il cui enorme potere destabilizzante è da intravedersi perfino nella rigida censura imposta sull'argomento ai mezzi di informazione - rendendo edotti i legittimi rappresentanti del popolo italiano su quanto è accaduto e sta accadendo al Banco di Roma, similmente a quanto ritenne di fare nel '74 l'allora ministro del tesoro onorevole Emilio Colombo, che informò il Parlamento dell'uscita « senza danno » del Banco di Roma dall'avventura sindoniana.

(3-02258)

LODI FAUSTINI FUSTINI, PALLANTI, SANNELLA, STRUMENDO, CALVANESE E MIGLIASSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che

in data 30 settembre 1985 fu presentata l'interrogazione n. 4-11233 tesa a sollecitare l'intervento del ministro per accelerare la definizione delle pratiche di perequazione dei pensionati del pubblico impiego;

alla data odierna il ministro non ha fornito alcuna risposta nonostante siano stati superati i tempi previsti dall'articolo 134 del regolamento della Camera dei deputati;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

nonostante gli impegni assunti dal Governo in Parlamento in sede di approvazione della legge 17 aprile 1985, n. 141, le direzioni provinciali del tesoro non hanno ancora provveduto alla corrispondenza dei benefici previsti dalla citata legge a favore dei pensionati del pubblico impiego -:

quali iniziative urgenti intende assumere per garantire ai pensionati del pubblico impiego un immediato godimento di un beneficio che la legge ha stabilito da oltre 7 mesi. (3-02259)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

quali indagini sono state disposte sul comportamento del consultorio sul caso di Elisabetta, la ragazza sedicenne di Torino morta il 18 ottobre scorso nell'ospedale di S. Anna durante un intervento di aborto;

quali indagini siano state disposte per tutelare la vita umana anche nelle fasi del concepimento. (3-02260)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

quali sono i motivi della presente emarginazione del Mezzogiorno escluso del tutto dai « poli » abilitati al cardiotrapianto. Nel sud operano da tempo strutture in grado di effettuare trapianti. La sola città di Bari ha centri ospedalieri grandi e di gran fama cui si aggiungono le modernissime cliniche di « Santa Rita » e « Villa del Sole » due gioielli facenti parte delle Case di cura riunite, con centri di avanguardia in cardiologia;

se il ministro della sanità ritenga opportuno emanare una apposita circolare per prendere atto dei centri che intendono essere dichiarati abilitati al cardiotrapianto. In tale circolare si possono enumerare i requisiti essenziali per tali abilitazioni. Dietro richiesta i trapianti potrebbero essere effettuati salvo diffida dal compierli per chi non dà le dovute garanzie. (3-02261)

MENSORIO. — *Ai Ministri per gli affari regionali, della sanità, dell'industria, commercio e artigianato, e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave stato di tensione diffusosi tra gli agricoltori dell'agro Nola-Marigliano-Acerra in ordine alle drastiche disposizioni dell'associazione industriale e dei conservieri di sospendere il ritiro del pomodoro per sospetto inquinamento determinato dall'uso del nematocida temik e dei suoi derivati. È quanto mai sconcertante dover constatare che vengono penalizzati con grave discriminazione operatori agricoli che hanno investito la loro attività e i loro risparmi in un prodotto purtroppo non utilizzabile per motivazioni che eludono le preventive sperimentazioni ed autorizzazioni dei Ministeri competenti. Il produttore ovviamente non può che ricorrere agli anticrittogamici prescritti per legge, per cui deve essere necessariamente esonerato dalle relative responsabilità. Trattandosi di un provvedimento ristretto soltanto alla produzione nell'agro Nola-Marigliano-Acerra, mentre il nematocida viene commercializzato su tutto il territorio nazionale, prende corpo il sospetto che la motivazione sia pretestuosa ed artatamente finalizzata a disattendere gli impegni assunti per il ritiro del pomodoro. Il danno purtroppo raggiunge uno stato di irreversibilità, se consideriamo che il pomodoro è un prodotto suscettibile di deterioramento *ad horas*, soprattutto quando è pervenuto all'*optimum* di maturazione. Sarebbe stato più razionale e più giusto non ridursi al momento della raccolta; ma di predisporre preventivamente le indagini chimiche per decidere se realmente sia stato somministrato un anticrittogamico non autorizzato oppure se l'antiparassitario usato si sia realmente infiltrato all'interno della polpa, compromettendo la genuinità del prodotto. Risulta invece che il temik con i relativi derivati, peraltro usato da anni senza controindicazioni, viene somministrato in piena integrazione con il fertilizzante in fase di presemina cioè oltre 4 mesi prima del raccolto. In ogni caso rimane estranea la

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

responsabilità dell'agricoltore, il quale non essendo né chimico, né biologo, non può essere penalizzato con il taglieggiamento del prodotto, né tanto meno può assistere passivamente alla distruzione del pomodoro che comporta immani sacrifici di lavoro ed ingenti spese alla coltivazione. Non si può disconoscere che si tratta di un danno economico notevole che, aggiunto alla crisi in atto sia nella zona che nel settore, determina mancanza di credibilità e sfiducia nel lavoro agricolo che peraltro registra una sempre minore affluenza soprattutto da parte delle giovani generazioni.

L'interrogante chiede, infine, se i ministri non ritengano doveroso intervenire tempestivamente con opportuni provvedimenti atti a far luce sulla veridicità delle motivazioni addotte dall'associazione industriale dei conservieri per limitare ulteriori danni ed impedire che ancora una grande quantità di pomodori vada distrutta; con l'impegno di approntare pa-

rimenti con immediatezza una equa indennità per risarcimento danni a favore dei produttori dell'agro Nola-Marigliano-Acerra, onde restituire credibilità nella produzione agricola e salvaguardare gli interessi economici dei produttori colpiti da tale provvedimento, evitando che la popolazione agricola possa annoverare sempre minori proseliti. (3-02262)

DEL DONNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

quali indagini sono state predisposte in relazione al tragico incidente, tra due autobus, che ha provocato ieri a Roma sette morti e numerosi feriti, quasi tutti pendolari;

se è vero, secondo le prime testimonianze, che le porte di emergenza sono rimaste bloccate a causa dell'interruzione del circuito elettrico, dovuta all'impatto violento degli automezzi. (3-02263)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere -

premesso che ormai a conclusione dell'esercizio 1985 non risultano ancora individuati i progetti finanziabili con gli stanziamenti del fondo investimenti ed occupazione previsti nella legge finanziaria per l'anno in corso;

considerato che il nucleo di valutazione è stato incaricato dell'istruttoria dei progetti presentati sul FIO 1985, senza che siano stati approvati preventivamente i procedimenti di analisi, e che la grave situazione interna del nucleo di valutazione (modalità di ricostituzione, assenza del coordinatore) ne lede l'autonomia, la indipendenza e la collegialità rendendo praticamente impossibile una valutazione tecnicamente corretta dei progetti presentati da amministrazioni centrali e regionali;

ritenuto che l'istruttoria costituisce fase necessaria dell'*iter* procedurale per l'individuazione delle scelte di investimento della pubblica amministrazione e che in particolare in relazione ai fondi FIO solo una istruttoria tecnicamente garantita costituisca condizione per il superamento di altri meccanismi di garanzia per la ordinaria legislazione di contabilità dello Stato;

considerato infine che il ministro del bilancio ha disatteso gli impegni assunti con l'ordine del giorno approvato dal Senato il 26 marzo 1985 relativi alle modalità di funzionamento del nucleo e al rendiconto di attività -:

1) se non ritenga indispensabile procedere immediatamente alla presentazione in Parlamento di un disegno di legge ovvero ad una dichiarazione di appoggio alla proposta di iniziativa parlamentare già in discussione, per la nuova regolamentazione del nucleo di valutazione;

2) se non ritenga comunque che la ricostituzione del nucleo su basi certe e nuove sia ormai presupposto indispensabile per la stessa prosecuzione dell'attività dell'organo;

3) se non ritenga quindi indispensabile la sospensione della istruttoria in corso e, anche in relazione alla prossima discussione parlamentare sulla legge finanziaria, prevedere che la istruttoria sui fondi FIO 1985 e 1986 si svolga in modo unificato, consentendo così sia di recuperare i ritardi sin qui accumulati e che hanno portato di fatto allo slittamento all'esercizio successivo degli stanziamenti disposti a partire dal 1982, sia di evitare che una frettolosa conclusione dell'istruttoria dia luogo ad una ripartizione delle risorse fondata non su criteri rigorosi di produttività e di imparzialità della pubblica amministrazione ma su una contrattazione clientelare tra le diverse amministrazioni.

(2-00751)

« CALAMIDA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere -

premesso che ormai a conclusione dell'esercizio 1985 non risultano ancora individuati i progetti finanziabili con gli stanziamenti del fondo investimenti ed occupazione previsti nella legge finanziaria per l'anno in corso;

considerato che il nucleo di valutazione è stato incaricato dell'istruttoria dei progetti presentati sul FIO 1985, senza che siano stati approvati preventivamente i procedimenti di analisi, e che la grave situazione interna del nucleo di valutazione (modalità di ricostituzione, assenza del coordinatore) ne lede l'autonomia, la indipendenza e la collegialità rendendo praticamente impossibile una valutazione tecnicamente corretta dei progetti presentati da amministrazioni centrali e regionali;

ritenuto che l'istruttoria costituisce fase necessaria dell'*iter* procedurale per

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

l'individuazione delle scelte di investimento della pubblica amministrazione e che in particolare in relazione ai fondi FIO solo una istruttoria tecnicamente garantita costituisca condizione per il superamento di altri meccanismi di garanzia per la ordinaria legislazione di contabilità dello Stato;

considerato infine che il ministro del bilancio ha disatteso gli impegni assunti con l'ordine del giorno approvato dal Senato il 26 marzo 1985 relativi alle modalità di funzionamento del nucleo e al rendiconto di attività -:

1) se non ritenga indispensabile procedere immediatamente alla presentazione in Parlamento di un disegno di legge ovvero ad una dichiarazione di appoggio alla proposta di iniziativa parlamentare già in discussione, per la nuova regolamentazione del nucleo di valutazione;

2) se non ritenga comunque che la ricostituzione del nucleo su basi certe e nuove sia ormai presupposto indispensabile per la stessa prosecuzione dell'attività dell'organo;

3) se non ritenga quindi indispensabile la sospensione della istruttoria in corso e, anche in relazione alla prossima discussione parlamentare sulla legge finanziaria, prevedere che la istruttoria sui fondi FIO 1985 e 1986 si svolga in modo unificato, consentendo così sia di recuperare i ritardi sin qui accumulati e che hanno portato di fatto allo slittamento all'esercizio successivo degli stanziamenti disposti a partire dal 1982, sia di evitare che una frettolosa conclusione dell'istruttoria dia luogo ad una ripartizione delle risorse fondata non su criteri rigorosi di produttività e di imparzialità della pubblica amministrazione ma su una contrattazione clientelare tra le diverse amministrazioni.

(2-00752) « RODOTÀ, BASSANINI, MINERVINI, VISCO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa, per conoscere - premesso che l'11 luglio 1985 i gruppi parlamentari del PCI della Camera e del Senato denunciavano in una conferenza stampa la mancata emanazione di quel nuovo regolamento di disciplina che la legge 11 luglio 1978, n. 382, prevedeva applicato entro sei mesi -:

se il Governo non ritenga costituzionalmente inammissibile che l'ordinamento interno delle Forze armate sia ancora privo della normativa prevista dalla legge sui principi della disciplina militare a sette anni dalla sua approvazione.

(2-00753) « CODRIGNANI, RODOTÀ, BASSANINI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere - tenuto conto che

a norma di legge i giovani in possesso di doppia cittadinanza purché figli di un genitore italiano e di uno straniero debbono, superato il 18° anno ed entro il 19°, fare esplicita opzione per una delle due cittadinanze;

soltanto i maschi vengono di norma informati della scadenza perché debbono presentarsi all'autorità consolare per il servizio militare obbligatorio;

molte ragazze sono incorse nella perdita della cittadinanza italiana per mancanza di informazione al riguardo -:

se il Ministro non ritenga opportuno provvedere affinché gli uffici anagrafici e le autorità consolari facciano pervenire a tutti i giovani in possesso della doppia nazionalità, nell'imminenza della maggiore età, una nota che li informi dei loro diritti in materia.

(2-00754) « CODRIGNANI, GARAVAGLIA, FINCATO GRIGOLETTO, BIANCHI BERETTA ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

MOZIONI

La Camera,

premessi che sono in atto nella provincia autonoma di Bolzano (*Südtirol-Alto Adige*) processi di profondo deterioramento delle condizioni sociali, culturali e politiche per una convivenza fra diverse comunità linguistiche;

che la situazione economica tende ad accrescere incomprensioni reciproche e differenze reali;

che l'applicazione rigidamente segregazionista delle norme che sanciscono la autonomia ha determinato la crescente emarginazione di quei cittadini di lingua tedesca e italiana che non si riconoscono nella società chiusa e separata che si va sempre più consolidando nella regione, disperdendo la speranza di fare di questa un ponte culturale e sociale fra due grandi comunità storiche europee;

che obblighi e pratiche che derivano dall'applicazione di queste norme hanno in alcuni casi - come per il censimento etnico - leso diritti garantiti dalla Costituzione ad ogni cittadino della Repubblica;

che gli organi democraticamente eletti - consiglio provinciale, consiglio regionale e Parlamento - debbono essere reinvestiti di poteri troppo sommariamente e incontrollatamente delegati alla Commissione dei 6 e dei 12;

che i tempi per operare un intervento politico prima di una degenerazione nazionalistica della situazione sudtirolese sono estremamente ridotti;

impegna il Governo

a rivedere con spirito democratico l'intero complesso delle norme di attuazione dello Statuto speciale finora emanate, investendo il Parlamento della Repubblica del problema di dare soluzione definitiva

agli impegni nazionali e internazionali del paese;

ritiene comunque necessario:

1) emanare immediatamente le norme di attuazione sulla parificazione della lingua in Alto Adige/*Sud Tirolo* riconoscendo piena parità alla lingua italiana e tedesca, adeguata tutela a quella ladina, piena libertà di uso della lingua da parte dei cittadini senza alcuna forma di coazione linguistica legata alla « dichiarazione di appartenenza » nel censimento, ed attrezzando gli uffici dello Stato a garantire l'effettivo servizio bilingue. Per l'uso della lingua nei procedimenti giudiziari va assicurato il diritto costituzionale dell'uso in giudizio della lingua madre e della libertà di scelta del difensore da parte di ogni cittadino;

2) intervenire sulla scuola per garantire l'apprendimento precoce della seconda lingua dove esso sia desiderato e la immediata sperimentazione facoltativa di scuole bilingue;

3) intervenire per rendere graduale l'attuale applicazione nel pubblico impiego della proporzionalità etnica consentendo l'ammissione ai posti che non possono essere coperti da un gruppo linguistico di concorrenti di altri gruppi;

4) intervenire perché l'applicazione dell'articolo 15 dello Statuto, in particolare per l'edilizia agevolata, avvenga in piena corrispondenza ai rapporti numerici fra i diversi gruppi linguistici in ogni località e con preciso riferimento al criterio del maggior bisogno dei cittadini;

5) consentire a tutti i cittadini che non si riconoscono per ragioni di lingua o di scelta civile e culturale nei tre gruppi linguistici residenti in provincia di Bolzano di rendere in sede di censimento generale della popolazione la propria dichiarazione linguistica secondo coscienza, e di vedersi riconosciuti tutti i diritti.

(1-00132) « GIOVANNINI, BASSANINI, MASINA, CODRIGNANI ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

La Camera,

premessò:

che dopo la iniziale fase di crescita, collocabile nel decennio 1960-1970, l'industria chimica internazionale si è misurata con gravi difficoltà, rivenienti dalla prima crisi petrolifera, che hanno comportato per il settore un lungo periodo caratterizzato da forti squilibri fra domanda e offerta ed ampie oscillazioni dei prezzi;

che l'impatto sulla chimica italiana dei fattori interni ed esterni della crisi è stato di estrema gravità in quanto, mentre le politiche industriali dei più importanti gruppi chimici europei ed internazionali hanno cercato di dare risposte organiche ai problemi emergenti, in Italia è venuta meno, per il clima di accesa concorrenzialità interna, una risposta concertata a livello nazionale;

che gli errori compiuti e le scelte sbagliate in materia di investimenti, hanno determinato un quadro disastroso caratterizzato da una strategia di crescita « per imitazione » da parte dei principali gruppi nazionali con conseguente esasperata concorrenzialità e mancata specializzazione nei comparti a più alto valore aggiunto;

che, dopo colpevoli ritardi e dannose connivenze, il Governo, attraverso il piano chimico nazionale recepito dal C.I.P.I. nel 1983, ha proceduto alla riorganizzazione del settore, avendo già nel 1981 fatto carico all'ENI del salvataggio industriale della SIR e della Liquichimica e dell'assorbimento della quota Montedison di Ottana;

che il processo di razionalizzazione avviato con il piano sopra richiamato ha generato una vera e propria « questione sociale » a causa della espulsione dal settore di migliaia di addetti, fenomeno accentuato nelle aree meridionali;

che tuttavia le maggiori imprese italiane negli ultimi anni hanno potuto dedicare la maggior parte delle proprie risorse al risanamento interno, al consolidamento dei rispettivi punti di forza e all'impostazione di strategie di diversifica-

zione produttiva per riequilibrare il loro portafoglio,

impegna il Governo

ad assumere urgenti ed idonee iniziative anche legislative perché si realizzino i seguenti indirizzi:

1) il passaggio dalla fase di risanamento a quella dello sviluppo della industria chimica italiana attraverso una nuova strategia industriale, che segni il superamento delle carenze del sistema produttivo e della organizzazione commerciale;

2) la definizione di un nuovo piano concertato a livello nazionale che coinvolga la parte pubblica e quella privata, la cui logica deve fondarsi sul confronto con le principali strategie realizzate dai concorrenti stranieri e perciò sviluppi:

a) una politica selettiva di ricostruzione degli impianti più critici;

b) una adeguata politica di internazionalizzazione attiva;

c) una diversificazione di prodotti e di processi con spostamento verso segmenti produttivi più sofisticati e a più alto valore aggiunto;

3) l'attenta considerazione, nell'ambito del piano, dei siti chimici ubicati nelle aree meridionali, tenendo conto di valutazioni complessive fondate sulla esigenza di una più razionale distribuzione dell'apparato produttivo ma anche dei contenuti tecnologici degli impianti e della professionalità della forza di lavoro;

4) la soluzione corretta della « questione sociale » recuperando la avvenuta espulsione di lavoratori dal settore in parte con la assunzione di unità nei nuovi comparti da sviluppare, in parte con la realizzazione dei piani di reindustrializzazione, che sinora appartengono ad un vergognoso patrimonio di promesse inattuato.

(1-00133) « MENNITTI, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, VALENSISE, PARLATO, POLI BORTONE, TATARELLA, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, FORNER, RALLO, TRANTINO, TRINGALI ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 NOVEMBRE 1985

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma